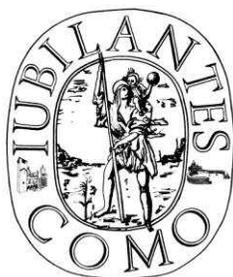


**“ costruttori” di cammini**  
*iubilantes, quindici anni*



Coordinamento editoriale

**Ambra Garancini**

Testi

**Francesca Becciu**

**Giorgio Costanzo**

**Silvia Fasana**

**Ambra Garancini**

**Guido Marazzi** (DVD)

**Anna Molella**

**Giulia Motta**

**Franco Saba**

**Maria Chiara Sibilia**

**Vito Trombetta**

Foto

**Gin Angri**

**Giorgio Costanzo**

**Franco Saba**

**Fiorino Terraneo**

Grafica ed impaginazione

**Giorgio Costanzo**

Stampa

**Editoriale Lombarda - Como**

Stampa DVD

**Pongo Edizioni - Locate Varesino (Como)**

Finito di stampare

**Dicembre 2011**

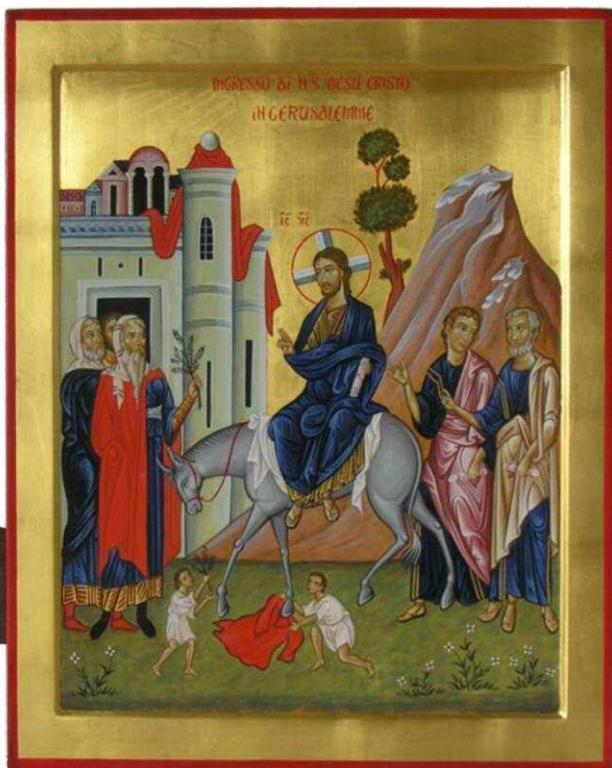
© 2011 IUBILANTES

Non è consentito riprodurre né pubblicare interamente o in parte i testi e le immagini qui contenuti, né traduzioni o adattamenti, con qualsiasi mezzo meccanico o elettronico o altro, senza previa autorizzazione di IUBILANTES o degli Autori.

**"costruttori"  
di cammini**  
iubilantes, quindici anni

**1996 - 2011**





Un "simbolo" del nostro cammino:

*l'icona scritta dai monaci benedettini della Comunità della SS. Trinità di Dumenza (Varese), benedetta a S. Abbondio (Como) da mons. Josè Fernàndez Lago (canonico della Cattedrale di Santiago di Compostella) e donata dalla lubilantes alla Custodia della Terra Santa nelle mani di Padre Pizzaballa*

# SOMMARIO

## **Premessa**

### **CHI SIAMO**

*Consiglio Direttivo*

7

## **il “Cammino” di San Pietro dal 1999**

### **SULLE VIE DEL TEMPO**

*Silvia Fasana*

11

## **il “Cammino” dei Tesori dal 2002**

### **CAMMINI DI CARTA**

*Silvia Fasana*

21

## **il “Cammino” della Vecchia Ferrovia dal 2004**

### **STRADE “VERDI”**

Il possibile recupero dell'ex linea delle F.N.M. Como-Grandate / Malnate-Varese

Cronologia di un recupero

*Giorgio Costanzo*

25

## **il “Cammino” del San Martino dal 2006**

### **IL SAN MARTINO A COMO**

Legami e luoghi da ritrovare

*Ambra Garancini, Giorgio Costanzo*

49

## **il “Cammino” della Memoria dal 2006**

### **LE IMMAGINI E LA MEMORIA**

*Ambra Garancini*

75

## **Il “Cammino” dei “Media” dal 2007**

### **OSSERVARE, AMARE, DESCRIVERE**

Ovvero sognare di diventare giornalisti

*Maria Chiara Sibilia*

--

**il "Cammino" del Teatro dal 2007**

**PER UN TEATRO IN CAMMINO**

Storia delle "Peregrinae de Canturio"

*Anna Molella, Giulia Motta*

89

**il Cammino di San Giorgio dal 2008**

**SUI PASSI DI SAN GIORGIO VESCOVO DI SUELLI**

Alla riscoperta degli itinerari di evangelizzazione del vescovo sardo nella Sardegna centro-orientale

*Francesca Becciu, Francesco Saba*

93

**il "CamminaCittà" dal 2009**

**"SE SEI UN UOMO LIBERO, ALLORA SEI PRONTO A METTERTI IN CAMMINO"**

*Silvia Fasana, Ambra Garancini*

121

**il Cammino di don Guanella dal 2011**

**SUI PASSI DELLA CARITÀ**

*Silvia Fasana*

129

**per Finire .... (e per Continuare ...)**

**15 PASSI + I**

*Vito Trombetta*

133

**Il "Viaggi del cuore" in immagini**

**DAL 1999 AL 2011**

*Guido Marazzi*

dvd in 3<sup>a</sup> di copertina

# “COSTRUTTORI” DI CAMMINI

*Iubilantes, quindici anni*

**Premessa**

*Como, 18 giugno 1996*

**U**n gruppo di amici, presso un notaio amico, fondano una Associazione. Sono in sette, hanno storie diverse, ma sono legati da una comune passione: quella di riscoprire le vie dei pellegrini e di condividere e diffondere il gusto della loro riscoperta. Li unisce un sogno, che vuole diventare realtà: come gli antichi “romei”, mettersi in cammino, a piedi, per Roma. E perché non farlo, tanto per iniziare, proprio per il grande evento del Grande Giubileo del 2000? Perché per loro, il gusto della riscoperta è anche, e in particolar modo, gusto della scoperta lenta dei luoghi e della storia ...

Nasce così IUBILANTES: la chiamano così non solo per il Giubileo, ma anche, e soprattutto, per un sogno di libertà. Intuiscono infatti che, come il giubileo biblico liberava dai debiti e dalla schiavitù, così il mettersi in cammino li renderà fragili, sì, ma anche liberi di ritrovare se stessi e il proprio tempo, in spirito di partecipazione e condivisione: *“Se sei un uomo libero, allora sei pronto a metterti in cammino.”* (Henry David Thoreau). E ancora: *“Camminare significa aprirsi al mondo. L’atto del camminare riporta l’uomo alla coscienza felice della propria esistenza ... Immerge in una forma attiva di meditazione che sollecita la piena partecipazione di tutti i sensi ... Riprendere fiato, affinare i sensi, ravvivare la curiosità, muoversi nella realtà compren-*

*dendola e condividendola con gli altri.”* (David Le Breton).

Andranno dunque a Roma, i nostri amici - anche se non tutti - e scopriranno che la loro intuizione era giusta. Il cammino ti mette di fronte alla tua condizione di eterno viandante. Fragile, provvisorio, mai padrone, sempre ospite e forestiero, che deve rispettare ciò che ha intorno e ringraziare per ciò che riceve: *“La terra è mia, e voi siete forestieri e ospiti presso di me”* (Lev 25,23).

Sono passati quindici anni. lubilantes è cresciuta.

Ha intrapreso nuove strade, si è fatta molti nuovi amici.

Ma la cosa più bella è scoprire, ora, guardando indietro, che il suo lavoro di questi anni è stato soprattutto quello di “costruire” i cammini.

Cammini veri, fatti di sentieri e di strade, ma anche di cultura, di ricerca, di tentativi di scoprire nuovi modi di leggere il nostro territorio.

Nel suo piccolo, per come ha potuto e saputo fare, lubilantes è diventata “costruttrice” di cammini ... ed intende continuare a farlo ... Perché la cosa ancora più bella è sapere che, guardando avanti, al futuro, molti alti cammini aspettano, pronti a farsi scoprire ... Un futuro antico sempre alle porte, pronto a rivelare, se sapremo vedere, ciò che siamo stati e ciò che potremo essere ...

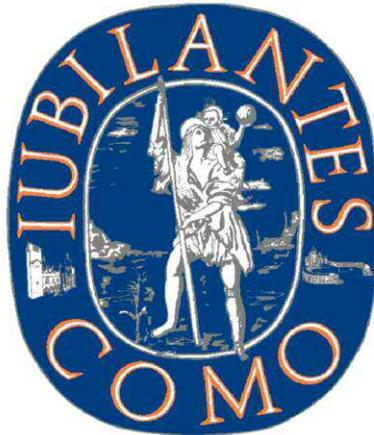
Per questo, in questo quindicesimo anniversario, noi di lubilantes non vogliamo parlare di ciò che si è fatto ma dei cammini ancora “in costruzione”, di ciò che è stato iniziato e non ancora concluso.

E lo facciamo con la speranza di poterli completare con successo.

Buona lettura ... e buon cammino

*Il Consiglio Direttivo di lubilantes*

**IUBILANTES** è un'organizzazione di volontariato culturale - onlus - che, dal 1996, ama riscoprire il mondo con il passo lento e attento dell'antico pellegrino, senza mai perdere di vista i valori fondamentali del pellegrinaggio: la solidarietà, la condivisione, l'accoglienza, il gusto del contatto lento con i luoghi e con la storia. Iubilantes ha sede in Como, in Italia, e ha contatti e soci in tutto il mondo. Nel 2004 per la sua attività ha ottenuto il riconoscimento speciale *Premio per la Pace* indetto dalla Regione Lombardia. Ha contribuito a costituire la "Rete dei Cammini®" associazione di promozione sociale legalmente costituita nell'ottobre del 2009, con concorso di Associazioni provenienti da tutta Italia e con sede presso la Iubilantes.



**IUBILANTES**  
**ONLUS - ORGANIZZAZIONE DI**  
**VOLONTARIATO CULTURALE**

[www.iubilantes.eu](http://www.iubilantes.eu)



*Seveso, Santuario di San Pietro Martire: interno*

# il Cammino di San Pietro

1999

*È il nostro primo cammino; un vero cammino, nato dalla ricerca storica e documentaria, verificato sulle antiche mappe, ritrovato sul terreno. Un cammino dimenticato, ma che abbiamo potuto riproporre alla comunità come cammino realmente “camminabile”. È anche il nostro primo cammino virtuale: rilevato con moderni strumenti, è perfettamente visibile, metro per metro, monumento per monumento, su un sito web, creato dai nostri esperti per il Comune di Cantù. Un cammino ancora in costruzione: ora, va segnato sul terreno, nel modo più semplice; va esteso, fino a raggiungere la meta desiderata: prima Milano e poi, certo, la Via Francigena per Roma. E così, anche da noi passerà un cammino “francigeno” ...*

## SULLE VIE DEL TEMPO

**Silvia Fasana**

**A** piedi da Cantù a Seveso, sui passi di un santo che proprio in questi luoghi andò incontro alla morte, circa 750 anni fa. È il **“Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina”**, riscoperto e promosso dalla nostra Associazione e fatto proprio dal Comune di Cantù, facendo rivivere la memoria del predicatore domenicano Pietro da Verona, secondo protettore della città e della Diocesi di Como, ucciso nel 1252 per mano di eretici presso Seveso. Tale percorso ha una grande importanza storica, in quanto metteva in comunicazione il Canturino, collegato per lo più alla sfera di influenza ambrosiana, con l'ambito comasco, a sua volta unito strettamente con il nord Europa. L'itinerario infatti faceva parte dell'antichissima percorrenza che legava l'asse viario del Lario (Via Regi-



*Pisa, Museo di S. Matteo:  
San Pietro Martire  
politico su tavola di Simone Martini*

*Cantù: la chiesa di S. Antonio*



na) con Milano, ed è anche la strada che i moderni pellegrini da Como e Brianza percorrono per raggiungere la “grande” Via Francigena e arrivare a Roma, al sepolcro dell’Apostolo Pietro.

Il progetto di riscoperta nasce da una esperienza concreta: nel 1999 stavamo cercando un percorso storicamente significativo che potesse portare da Como a Milano, da dove poi proseguire per l’antico guado di Corte S. Andrea, sul Po, punto di raccordo con il tracciato della Francigena. L’Associazione si è dunque imbattuta in Pietro da Verona e nella sua vicenda di martirio, consumatasi, in un periodo di violenti contrasti religiosi, sui sentieri che univano Cantù a Seveso. Si è pensato quindi di ricostruire, prima attraverso documenti cartografici, poi attraverso la ricerca di superficie, le tracce di un antico percorso Cantù - Seveso che potesse avvicinarsi il più possibile all’itinerario compiuto da San Pietro il giorno del suo martirio. Si è scelto come punti di partenza e arrivo dell’itinerario due luoghi che riportassero al tema del cammino e alla radice storica di questo itinerario: la chiesa di S. Antonio a Cantù, un tempo annessa all’antico *Hospitale* omonimo e il Santuario di Seveso, memoria tangibile del martirio di Pietro da Verona. Da lì si è snodata la ricerca, che ha tenuto conto di cappelle votive e di cippi, di tratti di strada palesemente antichi, di insediamenti significativi, di toponimi antichi e recenti.

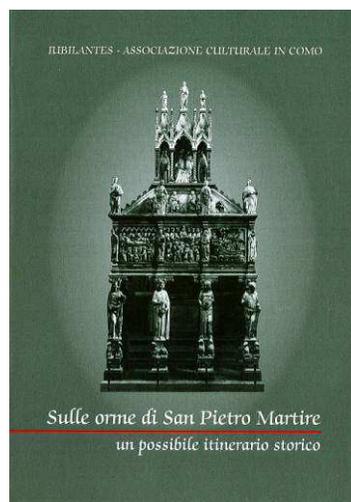
Si disperava di potere ritrovare, fuori del nucleo storico di Cantù, un tracciato storicamente interessante, in un contesto ambientale e paesaggistico profondamente sconvolto dalla industrializzazione, dalla espansione degli abitati, dalla comparsa di nuove strade e di nuovi mezzi di comunicazione. Ma, ancora una volta, lentamente, prima a fatica e poi in modo sempre più sicuro, il passato ha cominciato a riemergere e

l'antica strada Cantù - Seveso, segnalata dalle mappe catastali settecentesche, ribadita dalla cartografia austriaca di metà Ottocento, è ritornata leggibile e, soprattutto, è tuttora interamente e comodamente percorribile, sia a piedi che in bicicletta. Non si potrà mai sapere se sia stata interamente questa la strada percorsa dal nostro Santo martire, ma certamente il suo tracciato è antico, coincide con i documenti riguardanti il martirio del Santo e tocca luoghi, insediamenti ed emergenze architettoniche ed artistiche di notevole interesse.

Da tutto questo, in quello stesso 1999, è nato il primo volume prodotto da Iubilantes, dal titolo *Sulle orme di San Pietro Martire. Un possibile itinerario storico* (presentato presso i Musei Civici di Como il 16 ottobre 1999): ad esso, e ai suoi bravi autori, abbiamo affidato la descrizione della ricerca compiuta e dei metodi seguiti, e i vari approfondimenti storici, storico-artistici e agiografici relativi al Santo veronese.

Ora, ripercorrere questo itinerario significa non solo ritrovare le tracce fisiche e toponomastiche di un'antica civiltà rurale ormai cancellata dal progresso, ma soprattutto riscoprire nel suo vero significato quella rete di insediamenti, di luoghi di culto, di lavoro e di arte che costituisce tuttora il tessuto connettivo più tico e vitale del nostro territorio e di qualsiasi territorio del nostro Paese.

Lo scopo del nostro progetto, è stato quindi sempre quello di far conoscere questo antico percorso e i suoi monumenti, valorizzandolo e rivitalizzandolo nel suo complesso, e nel contempo sensibilizzare alla salvaguardia dei suoi aspetti artistici (con il restauro di alcuni monumenti) ed ambientalistici-paesaggistici (incenti-



La copertina del volumetto del 1999

Il guado della Serenza da mettere in sicurezza





[www.camminosanpietro.it](http://www.camminosanpietro.it)

vando ad esempio la pulizia dei corsi d'acqua Seveso e Serenza, la manutenzione dei guadi e dei sentieri, il recupero delle cave).

Dieci anni dopo, nel 2009, abbiamo proposto al Comune di Cantù di riprendere e far proprio il progetto, dandogli una forma moderna e operativa al tempo stesso: dallo studio/pubblicazione, dal primo rilevamento cartografico e documentario, alla sua traduzione sul terreno, al fine di renderlo fruibile come cammino realmente "camminabile". Dopo un anno di lavoro, è nato così l'innovativo sito internet [www.camminosanpietro.it](http://www.camminosanpietro.it), scaricabile dai dispositivi mobili di nuova generazione, dove il tracciato è visibile nei dettagli, quasi metro per metro, con tutte le caratteristiche morfologiche, e dove sono collocati e descritti tutti i punti di interesse, coniugando in tal modo contenuti culturali e informazioni pratiche. Tutto questo grazie ad una tecnica di rilevamento WebGis con riferimento al protocollo ProtSIS, specifico per la sentieristica, adottato come standard dalla Regione Lombardia e conforme a quella adottata dalla Regione Toscana con l'approvazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per il percorso ufficiale della Via Francigena.

Il moderno viandante /pellegrino può seguire il percorso con il suo palmare, può vederlo nei dettagli prima di mettersi realmente in cammino, può studiarne tratti e difficoltà, può informarsi in modo esauriente sui punti di interesse, sui punti di interconnessione stradale, sui punti di criticità. Il tutto per la massima sicurezza di chi cammina.

Lungo la strada, sul terreno, per ora sono posizionati dei pannelli descrittivi, con planimetrie e brevi info.

Lo step successivo, a cui lavoreremo nel 2012, sarà quello di collocare una semplice segnaletica, di basso



Città di Cantù  
Assessorato per la Cultura

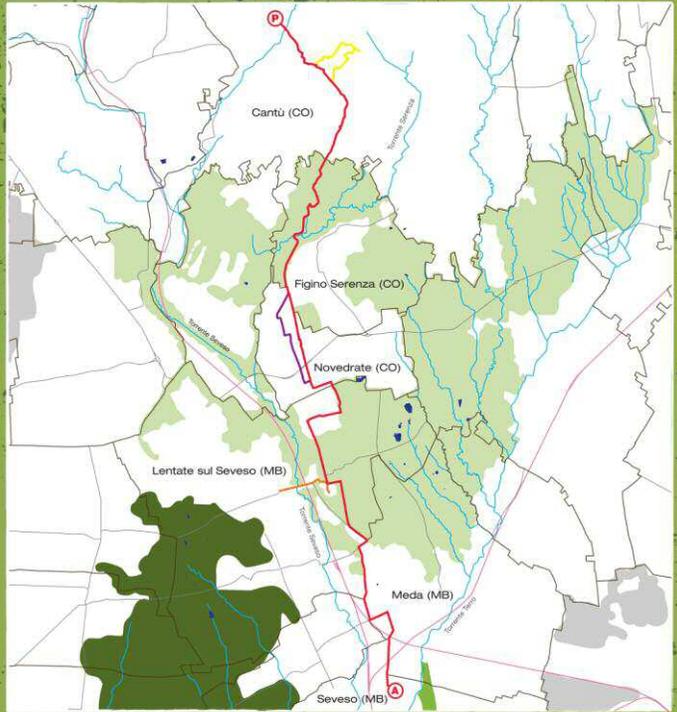
Con il contributo di



Regione Lombardia  
Cultura, Identità  
& Annunziata della Lombardia



**Il Cammino di San Pietro**  
Antica Via Canturina



#### LEGENDA

- Percorso ufficiale
- Varianti storiche:**
  - variante Mocchiolo - S. Stefano di Lentate
  - variante Galliano
- Varianti strutturali:**
  - pista ciclabile di Novedrate
- Punti di partenza e di arrivo**
  - ⊙ partenza Chiesa di S. Antonio - Cantù
  - ⊙ arrivo Santuario di San Pietro - Seveso
- Corsi d'acqua
- Laghi
- Confini Comuni interessati
- Ferrovia
- Aree protette:**
  - P.L.I.S. (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) interprovinciale "Parco della Brughiera Briantea"
  - Parco Naturale del Bosco delle Querce
  - Parco Regionale delle Groane e S.I.C. (Sito di Interesse Comunitario) Boschi delle Groane

Scala 1: 40 000

0 2 km



#### DATI DI SINTESI

<b>Percorrenza totale:</b>	18,176 Km
Percorso ufficiale:	13,710 Km
Varianti:	4,466 Km

#### ALTIMETRIA

<b>Percorso ufficiale:</b>	
Punto di partenza - Cantù	m 315 s.l.m.
Punto di arrivo - Seveso	m 212 s.l.m.
Dislivello totale	m 103
Pendenza media	0,75 %

*Parte di uno dei pannelli collocati lungo il percorso con il tracciato rilevato del Cammino di San Pietro*

costo e basso impatto, che consenta a tutti di riconoscere facilmente il cammino e di muoversi senza difficoltà. Un'altra fase, a cui stiamo già lavorando, è anche quella di prolungare il Cammino di San Pietro almeno fino alla tomba del Santo, a Milano, Chiesa di S. Eustorgio ...

Ma come è, questo ancora breve percorso? Pressoché pianeggiante, si snoda per lo più su fondo asfaltato o sterrato; attualmente è solo uno dei percorsi che legano Como a Cantù e al milanese, ma, di fatto, a sua volta è parte del più ampio e altrettanto antico itinerario che lega l'**asse viario del Lario (Via Regina) con il polo di Milano**. Nel progetto sin qui realizzato, ha come punto di partenza la chiesa di S. Antonio a Cantù e di arrivo il Santuario di S. Pietro Martire a Seveso. Lo sviluppo totale è di circa 18 chilometri (con piccole varianti locali) e tocca i Comuni di Cantù, Figino Serenza, Novedrate, Lentate sul Seveso, Meda e Seveso. Si snoda in un territorio pedemontano caratterizzato da dolci colline moreniche e ampi terrazzi di origine fluvioglaciale digradanti a sud verso la pianura lombarda, solcato dal torrente Seveso e dai suoi affluenti. Un territorio che nel corso dei secoli ha subito profondi cambiamenti: le grandi brughiere e soprattutto gli estesi boschi di querce, pini silvestri, carpini, betulle e frassini, sono stati progressivamente intaccati dall'intervento umano che solo nell'ultimo secolo si è fatto invadente e stravolgente. Questa zona è stata abitata dall'uomo fin dall'antichità e conserva le tracce di insediamenti documentati da numerosi reperti archeologici riconducibili dall'Età del Ferro in avanti, ma soprattutto ai primi secoli del cristianesimo e all'epoca altomedioevale. Un territorio che, accanto ai segni di un'urbanizzazione "sfrenata" e di una massiccia industrializzazione dell'ultimo seco-



Seveso:  
*il Santuario di San Pietro Martire*

lo, ha comunque conservato inaspettati spazi verdi (salvaguardati nelle Aree Protette della zona come il Parco Sovracomunale della Brughiera Briantea e il Parco delle Groane), angoli nascosti di inaspettata bellezza, antiche tracce della fede e laboriosità delle sue genti, che è bello poter scoprire camminando a piedi, senza fretta.

Nella sola Cantù, ad esempio, il percorso consente di visitare monumenti insigni come il millenario complesso di S. Vincenzo a Galliano, o la Prepositurale di S. Paolo, ma anche di scoprire angoli inaspettati come le antiche mura che cingevano il borgo, potenti monasteri come quello di S. Maria (attuale municipio), di fondazione cluniacense, al quale la tradizione locale attribuisce la diffusione del pizzo a tombolo, oppure luoghi di pellegrinaggio e di fede popolare come il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli. Proseguendo, il percorso riserva altri “incontri” non meno interessanti e coinvolgenti: le antiche cascine, talvolta fortificate, lungo tutto il tragitto, perno dell’organizzazione agro-fondiarie del territorio; i trecenteschi oratori di Mocchirolo e di S. Stefano a Lentate sul Seveso, dagli splendidi affreschi; le ville nobiliari, al tempo stesso luoghi di delizie e centri gestionali delle proprietà, come Villa Casana a Novedrate, Villa Raimondi Carpegna a Lentate sul Seveso, Villa Dho a Seveso; ex monasteri, un tempo potentissimi, come quello di S. Vittore a Meda, attualmente Villa Antona Traversi; importanti ed antiche chiese, come, a Meda, l’ex parrocchiale di S. Maria ora Santuario del SS. Crocefisso, e la splendida S. Vittore. Ci si accosta infine ai luoghi del martirio di San Pietro, passando davanti alla piccola chiesa dei Ss. Nazaro e

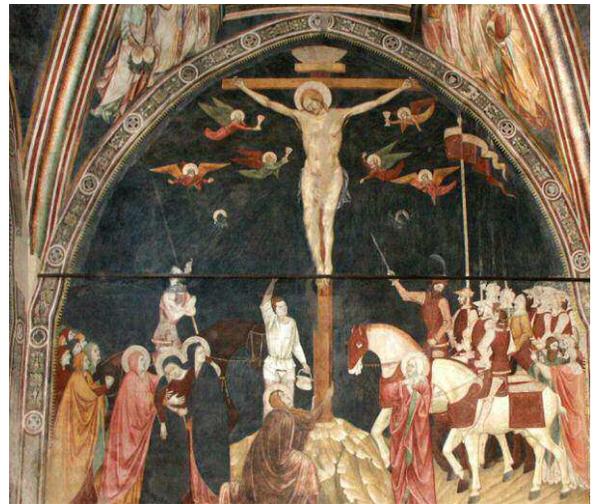


*Lungo il Parco della Brughiera Briantea*



*Lentate s/Seveso: Oratorio di Mocchirolo*

*Lentate s/Seveso: Cappella di S. Stefano*





Seveso, la Chiesa di Ss. Nazaro e Celso

Le "Peregrinae de Canturio" in piazza a Cantù



Celso a Farga con i suoi affreschi di devozione popolare, e arrivando al Santuario di S. Pietro di Seveso, con la sua architettura composta e misurata e con i ricordi del martirio: luogo antico di culto, che ha mosso e continua a muovere folle di fedeli.

Il "Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina", presentato al pubblico a Cantù nel febbraio 2010 con il convegno "Il Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina: dalle vie del Medioevo alle vie del web per valorizzare il territorio" e una giornata di rievocazioni storiche a cura del Comune di Cantù, è stato ufficialmente inaugurato il 2 maggio successivo, in occasione della "Seconda Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni", organizzata dalla Rete dei Cammini. Il 1°

maggio 2011, in occasione della "Terza Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni", si è svolta invece un'interessante animazione storica lungo il percorso a cura del gruppo delle "Peregrinae de Canturio".

Ha scritto mons. Saverio Xeres, storico della chiesa, nell'introduzione al sito: «Quando ti metti per strada, sai già che ti aspettano una serie di incontri, tanto più interessanti quanto meno previsti. ... Non c'è come allargare l'orizzonte (da Como a Milano, ma poi fino a Roma e dunque fino agli antichi confini del mondo ...) per riscoprire valori ignorati della propria sione locale. Così, mentre ti incammini verso Roma, ti accorgi, per la strada, di tante persone e cose sconosciute. E così si impara non

solo a riscoprire i luoghi - dai “propri” a quelli “altrui” - ma soprattutto a coglierne lo spessore, storico e dunque umano, prodotto dall’accumularsi di tempo e di vita. Uno spessore che sottrae i luoghi più comuni alla banalità dell’immediato e del già noto. Riscoprire la densità storica di cappelle e cascinali, vie e piazze, perfino di alberi e prati ... è un’esperienza importante. Percepire, con i sensi insieme all’anima, che mentre calpesti quell’acciottolato o insegui con lo sguardo il crinale di un monte che si apre a valico, stai percorrendo una via già da secoli vissuta ... è una sensazione che dà perfino una certa vertigine. E, tuttavia, non è una semplice sollecitazione emotiva. È la sensazione solida che non da noi sono le cose che sono, e che non si inizia mai dal nulla. Qualcuno ci ha preceduto, qualcuno ci accompagna, ci incontra. Sempre, come in un viaggio».

Nel contesto italiano, così straordinariamente ricco di bellezze naturali ed artistiche, il “Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina” è certamente un itinerario minore. Ma per noi è molto di più: è una piccola “Francigena” che unisce, tramite Milano, alla più grande “Francigena” e, più in particolare, un itinerario che ci riporta alle radici della nostra cultura, e che per questo potrebbe aiutarci non solo a ritrovare il nostro passato, ma anche, forse, a conoscere meglio noi stessi e a sperare di più nel nostro futuro: *iubilantes*, appunto.

### **Indicazioni bibliografiche**

A. Battaglia, F. Bonaiti, S. Colombo, A. Garancini, A. Rovi, S. Tettamanti, S. Xeres, *Sulle orme di San Pietro Martire. Un possibile itinerario storico*, Iubilantes, 1999

[www.camminosanpietro.it](http://www.camminosanpietro.it)  
e relativa bibliografia

# Chi era costui?

Pietro sarebbe nato a Verona verso la fine del XII secolo o agli inizi del XIII da una famiglia catara. Dopo le scuole, continuò la sua formazione a Bologna, uno dei centri intellettuali più attivi del nord Italia. Qui incontrò San Domenico e, affascinato dai suoi insegnamenti, entrò nell'Ordine da lui fondato. Su incarico speciale di Gregorio IX, ben presto si distinse come efficace predicatore contro l'eresia catara ampiamente diffusa in molte città dell'Italia centro-settentrionale, in particolare Milano.

Al 1235 risalirebbe la prima venuta di Pietro a Como, nel nuovo convento domenicano di S. Giovanni in Pedemonte; lo ritroviamo poi ad Asti, a Piacenza, ancora a Milano nel convento di S. Eustorgio e spesso anche a Como, con compiti di supervisore. Nel 1251 Papa Innocenzo IV lo nominò inquisitore per le città e provincie di Cremona, Milano e Como. Secondo fonti agiografiche, il 24 marzo 1252, domenica delle Palme, durante una predica in una piazza di Milano, egli predisse la sua mor-

te per mano degli eretici che tramavano contro di lui, assicurando però i fedeli che li avrebbe combattuti più da morto che da vivo. Il sabato 6 aprile successivo durante un viaggio da Como a Milano, Pietro, in compagnia del confratello Domenico, fu oggetto di un agguato nei boschi in località Farga, lungo l'antica via Canturina tra Meda e Seveso. L'aggressore, individuato dalla tradizione in un tale Carino Balsamo inviato dai capi ereticali lombardi, assalì Pietro, sferrandogli diversi colpi sul capo con un "falcastro" (una piccola mannaia, simile al machete) e trafiggendolo nel fianco con un pugnale. Sempre la tradizione vuole che Pietro, prima di morire, abbia innalzato le mani al cielo per implorare il perdono del proprio aggressore e, bagnando un dito nel proprio sangue, abbia scritto sulla terra la parola "Credo". L'aggressore ferì anche l'altro confratello Domenico, che morì alcuni giorni dopo nel monastero delle Benedettine di Meda. Il corpo di Pietro fu trasportato subito a Milano,

dove ebbe esequie trionfali, mentre una folla di fedeli lo acclamava già santo; fu sepolto nel cimitero vicino al convento di S. Eustorgio. Nemmeno un anno dopo, il 9 marzo 1253, Papa Innocenzo IV lo elevò agli onori degli altari.

Il culto di San Pietro ebbe una grande espansione grazie ai confratelli domenicani, soprattutto a Verona, in Toscana e in Lombardia. Nel 1691 venne proclamato "secondo protettore" della città e della Diocesi di Como. È solitamente raffigurato con l'abito domenicano, con la palma del martirio e con il falcastro nel capo.

Attualmente le sue spoglie riposano nella chiesa di S. Eustorgio a Milano, in una cappella fatta realizzare dal fiorentino Pigello Portinari, entro un mausoleo marmoreo opera di Giovanni Balduccio da Pisa. Sul luogo del martirio vennero costruiti una chiesa ed un convento, prima sede degli Umiliati e poi passati ai Domenicani; nello stesso luogo oggi sorgono il Santuario e il seminario arcivescovile intitolati al Santo martire.

## il Cammino dei Tesori

2002

*Nasce nel 2002, ed è un cammino fatto di ... carta: snelle monografie, tascabili, che aiutano i turisti curiosi e attenti a scoprire i piccoli grandi tesori d'arte del nostro territorio. Un'idea semplice e senza pretese, ma che nessuno aveva avuto e che piace sempre di più; e così il "cammino" prosegue, con nuove tappe e nuovi incontri ...*

## CAMMINI DI CARTA

**Silvia Fasana**

**C**i si può mettere in cammino come pellegrini scrivendo un libro? Certamente la nostra collana di guide monografiche trilingui (italiano, tedesco, inglese)

**“Percorsi di arte, fede e storia”** nasce da un “pellegrinare”, non tanto e solamente nel senso fisico del termine, quanto nell’approccio. La collana, inaugurata nel 2002, si propone di rileggere i monumenti, in particolare le chiese e i luoghi di culto lariani, non solo dal consueto punto di vista storico e artistico, ma anche attraverso quello, più sentito e più “vero”, del legame con il territorio e le comunità. È riduttivo guardare i nostri edifici sacri solo come opere d’arte, anche se sorti in un territorio da secoli patria di valenti artisti che hanno portato la loro creatività in tutta Europa. Le nostre chiese sono infatti nate, cresciute, si sono modificate nei secoli in rapporto ai mutamenti sociali e culturali delle popolazioni di cui sono l’espressione. Sono dunque parte integrante di comunità vive e pulsanti, veri e propri “luoghi del cuore” “sui passi dell’anima”.

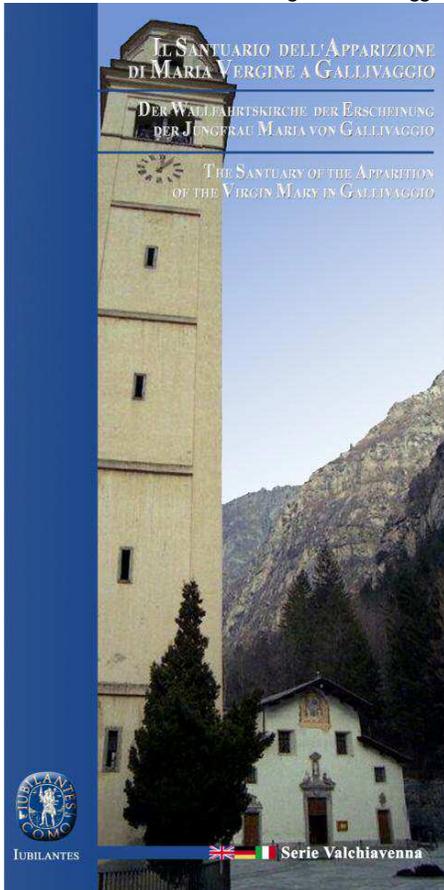
*Di seguito la prima di copertina delle ultime pubblicazioni dell’anno 2011*

Le nostre chiese parlano. Basta solo avere la pazienza di ascoltarle, di capire il loro linguaggio fatto di pietre, di colori, di stucchi, di marmi, di legnami, impastati insieme con l'ingegno, la passione, il lavoro, la gioia, la sofferenza, la fede degli uomini del passato. Per questo sono dei veri e propri tesori.

E questo è "pellegrinare", misurandosi con se stessi, senza la presunzione di sapere già tutto, di non avere niente da imparare, contro la perenne tentazione di dare tutto per scontato. È scoprire un gusto diverso nel fare le cose, guardare con ammirazione e stupore quello che fino a ieri si è solo visto distrattamente e con superficialità. Ed è bello avere una guida che ti accompagni, ti prenda quasi per mano a scoprire, osservare e capire quello che hai di fronte. A coglierne l'essenza e, magari, a portare a casa un ricordo, un'emozione.

Da questo nasce l'impegno della nostra Associazione, che ha saputo nel tempo coinvolgere Enti pubblici e privati locali per far conoscere a residenti e turisti i piccoli grandi "gioielli" di fede e di arte delle terre lariane. La collana ha preso avvio dalla zona dell'Alto Lario con S. Maria delle Grazie e l'area sacra di Gravedona. È continuata poi nel 2003 con S. Giacomo "vecchia" di Livo e con i Ss. Eusebio e Vittore a Peglio; nel 2004 con S. Miro a Sorico e S. Martino a Montemezzo; nel 2005 con S. Martino a Pianello del Lario e S. Fedelino a Sorico; nel 2006 con S. Pietro in Costa a Gravedona e con S. Salvatore a Vercana; nel 2007 con S. Stefano a Dongo e i Ss. Gusmeo e Matteo a Gravedona e nel 2009 con la chiesa di S. Maria in Martinico e Palazzo Manzi a Dongo. Queste monografie rientravano nella più ampia attività svolta da Iubilantes per la riscoperta e la valorizzazione della zona dell'Alto Lario Occidentale, in particolare del territorio dell'antica Pieve di Gravedona, in cui l'emigra-

*Il Santuario dell'Apparizione  
di Maria Vergine a Gallivaggio*



zione dei secoli XVI-XVII si è trasformata in ricchezza e in splendore artistico e culturale; partner fondamentali sono stati la Comunità Montana Alto Lario Occidentale e i Comuni interessati. La collana è stata poi estesa, sempre nel 2009, al Centro Lario con il Santuario della Madonna del Soccorso ad Ossuccio. Lo straordinario anno 2010 ha visto la presentazione di ben cinque monografie riguardanti altrettanti monumenti del Basso Lario e della Valle Intelvi, grazie al determinante apporto della Comunità Montana Lario Intelvese e al sostegno del Consiglio Regionale della Lombardia: il Santuario di S. Pancrazio a Ramponio Verna, S. Agata a Moltrasio, S. Marta a Carate Urio, S. Anna di Argegno e S. Giorgio di Laglio. Il 2011 ha visto l'edi-zione di una monografia riguardante l'oratorio montano di S. Lucio a Cavargna, grazie agli "Amici di Cavargna", al Comune e alla Parrocchia di Cavargna, e alla Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio; inoltre, con il contributo della Provincia "Sacro Cuore" dei Servi della Carità - Opera Don Guanella, abbiamo prodotto una guida sul Santuario dell'Apparizione di Maria Vergine di Gallivaggio e la riedizione, rivista e aggiornata, della monografia di S. Martino a Pianello del Lario, due luoghi cui il nuovo Santo, don Luigi Guanella, era molto legato.

Queste monografie sono caratterizzate da un agile formato, una grafica semplice e chiara, un corredo di illustrazioni incentrato su particolari importanti e meno noti del monumento, uniti ad un linguaggio divulgativo, non disgiunto però dal rigore scientifico dei contenuti. Tutti ingredienti del grande successo della collana in primo luogo tra i turisti, che possono così conoscere meglio le bellezze del nostro territorio e portarsi via un ricordo tangibile dell'esperienza di visita. Ma anche le comunità locali, attraverso queste guide, possono acquistare una maggior consapevolezza

*L'Oratorio di S. Lucio a Cavargna*

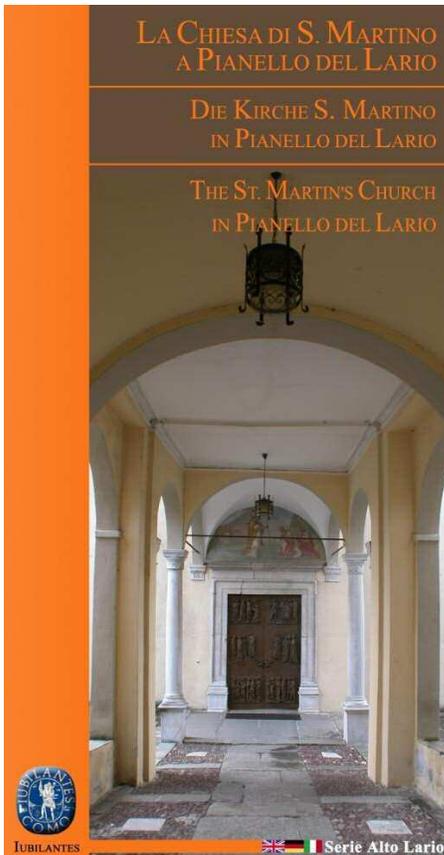


za dei “loro” piccoli grandi tesori, per “riappropriarsi” emozionalmente di essi. Ci piacerebbe che queste guide contribuissero a far nascere un legame nuovo tra le persone e il territorio. Un legame fatto di profondo senso di appartenenza per chi ci abita, di ammirazione, di rispetto, di senso di accoglienza per chi si accosta solo di passaggio o per turismo.

Questo stesso spirito sta alla base del libro “Sui passi dell’anima. Luoghi della devozione nel territorio lariointelvese” scritto dalla Presidente Iubilantes Ambra Garancini con Silvia Fasana per la Comunità Montana Lario Intelvese, ed edito da Bellavite Editore nelle collane “Perle d’Intelvi” e “Tesori di Lombardia” nel 2009. Il volume intende riscoprire un territorio, quello lariointelvese, da un’inedita prospettiva, alla ricerca dei luoghi e delle tracce più significative che nei secoli la profonda religiosità dei nostri antenati ci ha lasciato. Un patrimonio da cui anche noi, moderni viandanti dell’anima, alla ricerca di un senso per la nostra vita, possiamo trarre preziosi insegnamenti.

L’obiettivo che ci proponiamo per i prossimi anni è quello di approfondire le chiese della sponda occidentale del Lario, in particolare quelle sorte lungo l’antica Via Regina, interessante percorso storico da riscoprire e rilanciare e, perché no, “esportare” le monografie nelle provincie vicine come Sondrio e Lecco. C’è ancora tanto da fare, e il nostro ringraziamento va già fin da ora a tutte le persone che, a vario titolo, ci accompagnano in questo cammino, a partire dagli Enti pubblici coinvolti, alle Parrocchie, agli studiosi e a tutte quelle persone che, con grande generosità e dedizione, “amano” le loro chiese e se ne prendono cura, trasmettendo questo amore e un grande senso di accoglienza a chi le visita.

La Chiesa di San Martino a Pianello del Lario



# il Cammino della Vecchia Ferrovia

**2004**

*Nasce nel 2004, ma alcuni di noi dicono anche da prima ...  
Il suo percorso è irto di ostacoli, ma noi siamo pazienti. Dal  
2004 ad oggi abbiamo “presidiato” la vecchia ferrovia e stu-  
diato tutte le strategie per evitarne la dispersione del tracciato.  
Sino ad oggi, con successo ...  
In queste pagine, tutta la storia ...*

## STRADE “VERDI”

**Giorgio Costanzo**

### *Premesse generali*

**I**l concetto di sostenibilità, intimamente ed evidentemente legato al concetto di sviluppo in senso lato, è definibile appunto come “*uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere, per le generazioni future, la possibilità di soddisfare le proprie*” (Commissione Brundtland, 1987 e ripresa nel 1992 nel documento Agenda 21, prima conferenza mondiale ONU a Rio).

La Commissione Europea nelle sue direttive ha via via fissato come prioritario il recupero degli antichi legami tra uomo e territorio mediante una serie di temi di tutela, valorizzazione, utilizzo, diversificazione e promozione tesi al miglioramento della qualità della vita in senso lato e più in particolare nelle zone rurali quelle che soprattutto sono contigue alle zone urbanizzate. In tal senso le **strade verdi (greenway)** sono una validissima proposta/soluzione/strumenti che strutturalmente riescono a coinvolgere la popolazio-

Il possibile recupero dell'ex linea delle F.N.M. Como-Grandate / Malnate-Varese

Ovvero per una sostenibilità come “*sviluppo in grado di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere, per le generazioni future, la possibilità di soddisfare le proprie*”.

*(Commissione Brundtland, 1987)*

*Di seguito una successione di foto lungo il tracciato da Grandate a Malnate*

ne (i cittadini) in un reale processo di conoscenza, rispetto, valorizzazione delle risorse del territorio al fine di una sua riappropriazione che metta in condizione di cogliere il concatenarsi di un paesaggio con un altro, di apprezzarne le trasformazioni e le preesistenze che ne raccontano la storia.

L'idea di "strade verdi" in questa logica di sostenibilità è assolutamente riconoscibile in questo percorso di una certa consistenza che attraversa per complessivi 16 km circa i territori di 11 comuni, di due provincie diverse (Como e Varese) e che insiste sulla sede di una ferrovia dismessa delle Ferrovie Nord Milano, la Como(Breccia)-Grandate / Malnate-Varese, appunto.

Il recupero di questa vecchia linea ferrata dismessa per restituirla alla comunità come percorso pedonale e ciclabile è per giunta la realizzazione di un segmento breve di una rete multi compatibile di "percorsi verdi" complementare o alternativa alla rete delle strade veicolari a cui la Regione Lombardia da tempo sta lavorando in linea con quanto da ancora più tempo avviene nel resto d'Europa.

Questa "strada verde" non può non diventare quindi parte di un sistema viabile protetto e separato dal traffico veicolare in grado di accogliere quanti - cicloturisti, escursionisti, famiglie, scolari, adulti, anziani, disabili - intendono compiere spostamenti non motorizzati.

Tutte le normative vigenti in materia viabilistica sia statali che regionali si ispirano a questo obiettivo fondamentale e quindi la "strada verde" di questa ex ferrovia non è un "capriccio ambientalista" ma una precisa risposta a precise linee programmatiche europee, statali e regionali.

Creare perciò questa "strada verde" significa in primo luogo agevolare l'adeguamento delle amministrazioni locali a queste linee programmatiche attraverso

*A Villa Guardia*

*tra il casello del Pionino e la corte Basterna*



tutti gli strumenti di programmazione territoriale in loro possesso.

Per inquadrare meglio quanto la Regione Lombardia sia in linea con le direttive fissate dalla Commissione Europea in tal senso non si può non richiamare la *Delibera della Giunta Regionale* del 07 febbraio 2005 n.7/20442 *Individuazione degli itinerari preferenziali della Rete Verde Europea nell'ambito del progetto REVERMED*. Questo progetto europeo (2004) ha coinvolto 32 partner (tra enti pubblici ai diversi livelli territoriali, associazioni) di 4 paesi: Italia, Francia, Spagna e Portogallo. È in quella delibera della Regione che infatti tra i vari possibili ed individuati (in un totale di 16) itinerari della Lombardia al n.3 troviamo l'*Itinerario dell'ex ferrovia Varese-Como che tende al recupero di un tronco dismesso delle Ferrovie Nord Milano*. Qui "itinerari" sono definite le infrastrutture lineari aventi larghezza minima di 2 m in percorsi stradali secondari, piste ciclopedonali o altri percorsi che abbiano come pregiudiziale la separazione dal traffico motorizzato. La "nostra" ex ferrovia ha tutte queste caratteristiche anche quella di una pendenza ottimale inferiore al 3%.

Anche la Provincia di Como non è rimasta insensibile a questi "principi": infatti nella *Relazione* che accompagna, illustrandolo, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P.* (Agosto 2006) troviamo che questo Piano individua (art.1.4.3) "i sistemi territoriali ed i grandi temi sui quali focalizzare forme di concertazione allo scopo di promuovere atti di intesa istituzionali". In particolare nell'ambito del *Sistema Ambientale* sono individuate le "Aree Protette e la Rete Ecologica che rappresentano contesti di elevata rilevanza territoriale, entro i quali sviluppare azioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico". "La strategia di connessione funzionale



*Un tratto ad Olgiate Comasco*



L'uscita pedonale  
della stazione di Olgiate Comasco



Un ponticello nel territorio di Cagno

rappresentata dalla definizione e gestione di reti ecologiche è volta ad ottenere il miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti, integrando la fruizione ecologica delle reti con l'ampliamento dell'offerta di fruizione ricreativa del territorio (piste ciclo-pedonali ed altre greenways)". Inoltre nelle Norme Tecniche di Attuazione allegate al P.T.C.P. (Agosto 2006) all'art. 44 Greenways e piste ciclopedonali troviamo al punto 4.b) il puntuale richiamo alla delibera regionale ripresa in precedenza: il P.T.C.P. "individua i seguenti itinerari quali elementi di particolare rilievo in funzione della realizzazione di una maglia di percorsi verdi cicloturistici di rilevanza: (2) regionale: l'itinerario REVER-MED dell'ex ferrovia Varese-Como ...".

La Regione Lombardia nel suo lavoro "legislativo" mediante puntualizzazioni e normative sia di carattere generale che di indirizzo ha ulteriormente definito anche gli ambiti a questo riguardo. Il riferimento rimanda necessariamente al Piano Territoriale Regionale approvato con Delibera del Consiglio Regionale del 19.01.2010 n.VIII/951 ed in particolare al Piano Paesaggistico che all'art. 3.4.8 **Ferrovie dismesse** laddove vengono individuati 13 tracciati ferroviari dismessi e non ancora recuperati tra questi al n. 5 troviamo la "Malnate-Grandate, km 16,4, dismessa con sedime ancora per gran parte agibile". In questo articolo inoltre si chiarisce meglio che "non tutti i percorsi elencati sono possibili di recupero e trasformazione. Molti di essi sono ormai del tutto perduti ... le sole tratte sulle quali si può ipotizzare una realistica ed auspicabile operazione di recupero sono la Malnate-Grandate e la Voghera-Varzi. La prima è già oggetto di attenzioni da parte di comitati locali e costituirebbe un valido corridoio "verde" alternativo alla percorrenza ciclabile della strada Varese-Como ...". Sempre la Regione Lombardia attraverso l'E.R.S.A.F. (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) di Lecco ha effettuato nel settembre del 2008

un approfondito rilievo GPS dell'intero percorso dell'ex ferrovia nell'ambito di un progetto INTERREG IIIA denominato *Charta Itinerum*. In quell'occasione la lubilantes ha provveduto ad accompagnare i tecnici lungo quel percorso. Il rilievo effettuato secondo il protocollo del Sistema Informativo WebGis - ProtSis adottato dalla Regione è stato quindi successivamente richiamato ed opportunamente segnalato dalla lubilantes stessa alla *Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio - Parchi e Rete Natura 2020 - Valorizzazione delle aree protette e Biodiversità* in occasione dell'avvio della predisposizione del *Piano della Mobilità Dolce* che è un preciso strumento regionale che si pone l'obiettivo di rappresentare un riferimento unitario riguardo alle previsioni pianificatorie in materia sentieristica, mobilità ciclistica per definire una rete tra le numerose aree protette lombarde.

È evidente a questo punto dei rilievi programmatici di indirizzo e normativi l'assoluta valenza ambientale come corridoio verde dell'ex ferrovia tanto che la sua tutela diviene "naturale" a nostro parere proprio anche come "bene materiale ed immateriale" ai sensi del *Codice Urbani* (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*"). Gli elementi per definire l'ex ferrovia "bene culturale" anche in senso lato ci sono tutti non solo per le sue valenze ambientali (ed è in questa direzione che si sta muovendo la Regione Lombardia) ma anche, se non soprattutto, per l'unicità delle sue caratteristiche complessive di "bene" che se non salvaguardato si perde irrimediabilmente. Ci si riferisce all'insieme delle stazioni che connotano il territorio, alla linea stessa del suo tracciato che lo segna tra i tanti tratti ancora incredibilmente boscati e verdi tra tanta antropizzazione ed urbanizzazione molte volte disordinata, anonima e senz'anima né progetto, ai ponti e

*Interessante zona umida a Cagno*

ponticelli che superano i dislivelli e tutto un reticolo minore di corsi d'acqua, cioè ad una tipologia edilizia costruttiva nel suo insieme tipica e propria della fine del XIX secolo un secolo quello di strutturazione e non di consumo/sfruttamento del territorio.



#### *L'Associazione Iubilantes e l'ex ferrovia Grandate - Malnate*

**È** da qualche tempo ormai che il sodalizio comasco *IUBILANTES* (organizzazione di volontariato culturale - onlus) “lavora” intorno all’idea del recupero dell’itinerario dell’ex linea ferroviaria FNM Grandate-Malnate come percorso pedonale e ciclabile. Questa idea ha preso “corpo” fin dal marzo del 2004 nel corso degli incontri che si sono tenuti ad Appiano Gentile con l’architetto Albano Marcarini, organizzati da Iubilantes in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura del Comune. Marcarini in

quella occasione aveva parlato diffusamente dell'Associazione Co.Mo.Do., acronimo di **C**onfederazione nazionale per una rete di **M**obilità **D**olce, fondata nel 2003, che si occupa della creazione di strade verdi, le cosiddette *greenways*, intese come percorsi dismessi (vecchie strade, vecchie ferrovie, ...) recuperati e restituiti alla mobilità dolce (pedonale, ciclabile) separati e protetti dalla viabilità ordinaria, ma, al tempo stesso, facilmente raccordabili con essa. Si è confermata in quell'occasione l'importanza dell'idea perciò di ridare vita alla vecchia linea FNM Grandate-Malnate, al fine di farne la "nostra" *greenway*: un facile e sicuro percorso per ciclisti e pedoni capace di collegare in sicurezza e tranquillità i dintorni di Como con i dintorni di Varese.

Un piccolo gruppo di volontari lubilantes, costituito da Ambra Garancini, Giorgio Costanzo e da Maria Chiara Sibilia, allora assessore alla cultura del Comune di Appiano Gentile, si sono allora resi immediatamente disponibili a verificare personalmente lo stato dell'ex linea ferroviaria.

Ed è stato così che sabato 1° maggio 2004, armati di carte, piante e macchina fotografica, incuranti della pioggia, hanno dato inizio alle ricognizioni. Ed ecco cosa avevano "scoperto".

*"A Grandate le traversine dei binari che corrono dalla stazione al ponte dell'autostrada sono ancora visibili, accatastate presso lo stesso ponte. Della massicciata, invece, qui si è persa ogni traccia, cancellata dall'asfalto e dalle rotonde realizzate da poco dall'amministrazione comunale di Montano Lucino. Ma dopo la seconda rotonda, sotto la Varesina, ecco che la massicciata torna a fare capolino. Da qui parte infatti un sentiero largo quanto la massicciata della ferrovia, lungo il quale si leggono anche oggi elementi inequivocabili: segmenti di cordoli, ponti in ferro, massi por-*

*La "nuova viabilità"  
sul sedime dell'ex ferrovia a Montano Lucino*





A Villa Guardia  
resiste un palo dell'elettrificazione della linea



A Lurate Caccivio  
il sedime diventato privato

tanti di tralicci ferroviari. La passeggiata è una straordinaria avventura in mezzo al verde, durante la quale si ritrovano caselli ferroviari dismessi e stazioni abbandonate. In alcuni punti si è costretti a deviazioni forzate per aggirare tratti del sedime ferroviario trasformati in orti, pollai e parcheggi. Oltre all'attraversamento di alcune strade asfaltate e trafficate, a volte ci si è ritrovati nella necessità di costeggiare le recinzioni di capannoni o di ville con giardino, i cui proprietari, dopo aver acquisito il terreno della via ferrata, ne hanno cancellato ogni traccia. Queste modifiche radicali si riscontrano in particolare nel territorio del Comune di Lurate Caccivio, dove la massicciata è stata inglobata dal tessuto urbano ma si lascia ancora intravedere con squarci inaspettati. Chi si sarebbe aspettato di vedere la massicciata spuntare da un giardino o di incontrare, su un tratto di ferrovia ritrasformato in prato verde, pony bianchi e caprette?

Quello ancora oggi più difficoltoso è sicuramente il percorso tra Lurate Caccivio e Olgiate Comasco perché, in quel punto, la ferrovia correva in una trincea scavata dentro una valletta, posta tra due colline. Fango e acqua costringono a seguire l'ex linea ferroviaria camminando in quota, lungo un sentiero che la costeggia. Nel complesso però il percorso è ancora interamente leggibile e facilmente percorribile, anche se talvolta su percorsi laterali, sempre tuttavia ben identificabili. Una continuità si è rilevata anche nel successivo tratto tra Olgiate Comasco e Malnate S. Salvatore. Da qui la ferrovia correva ancora una volta in trincea per collegarsi con il tratto, tuttora in esercizio, che viene da Saronno verso Varese.

Il recupero di questa linea ferrata, al fine di trasformarla in un percorso pedonale e ciclabile, porrà ovviamente numerose questioni di ordine economico ed organizzativo, ma è certo che una simile iniziativa non mancherà di

*portare al territorio un importante ritorno turistico, culturale e socioeconomico. Appare evidente che la permanenza di un tracciato ferroviario, benché non più percorso da treni da decenni, in un territorio ricco di testimonianze storiche, costituisce per tutta la collettività un inestimabile patrimonio che merita di essere recuperato e valorizzato, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.*

*Per la soluzione degli inevitabili problemi tecnici ed economici sarà indispensabile la collaborazione degli enti comunali e provinciali interessati dal percorso, ma il gruppo degli "esploratori" lubilantes è convinto che il futuro viaggiatore di questa nostra greenway potrà trovarvi numerosi e molteplici motivi di interesse e di attrazione, contribuendo sensibilmente alla riscoperta e allo sviluppo di risorse dimenticate del nostro territorio."*

### La fattibilità di un recupero

**M**a di fatto, chi dovrebbe o potrebbe intervenire per recuperare e valorizzare questo patrimonio di ambiente e memoria?

Le due domande sono assolutamente lecite oltre che opportune. Qui per quest'occasione si possono rilevare elementi in atto che non possono prescindere da alcuni dati importanti che rimandano al recupero della sua stessa memoria e da qui alla salvaguardia (gli strumenti ci sono proprio tutti) del percorso in primo luogo ed in secondo luogo a tutte quelle situazioni concrete attraverso le quali lo si può effettivamente recuperare e ripristinare.

L'associazione lubilantes in tutti questi anni si è come fatta carico di tutto questo lavoro che ha portato prima ad un concreto progetto di fattibilità nel 2006, poi a "presidiare" il territorio con una serie di iniziative riconosciute non solo dai cittadini che nu-

*Copertina del dossier di presentazione del Convegno e dello studio di fattibilità del 2006*



## A piedi e in bici sulla vecchia ferrovia



mercoledì 22 novembre 2006  
Auditorium Centro Congressi "Medioevo"  
Olgiate Comasco



merosi vi hanno preso parte ma anche da alcuni Comuni che in occasione dello studio prima e dell'adozione poi del proprio PGT hanno puntualmente e specificatamente recepito lo stesso nostro progetto di fattibilità. Il "presidio" (se così possiamo chiamarlo) continua poi ad essere esercitato anche in tutte quelle occasioni che per qualche aspetto più o meno importante e/o decisivo interessano il percorso dell'ex ferrovia.

Il riferimento corre puntuale per esempio ad alcuni esempi significativi a riguardo:

- nel tratto di pertinenza del comune di **Grandate** l'importante e rilevante intervento sull'asse autostradale della A9 (terza corsia e riorganizzazione delle uscite proprio in contiguità con la stazione ferroviaria) prevede la realizzazione di un'altra corsia automobilistica che recupera proprio il primo tratto dell'ex ferrovia, passando sotto l'autostrada che la scavalca, ed è opportunamente e doverosamente prevista anche la realizzazione in sede propria di un marciapiede pedonale e ciclabile largo almeno m 2,5 (in origine questo marciapiede era poco più che nominale) come opportunamente segnalato attraverso l'ing. Pierantonio Lorini, dirigente responsabile della mobilità del comune di Como;
- nel territorio del comune di **Villa Guardia** (già oggetto da parte della lubilantes di un intervento di ripristino della continuità in località Basterna) interessato alla realizzazione del *Collegamento Autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo* da parte della *Società Autostrade Pedemontana Lombarda* (un suo tratto infatti attraversa Villa Guardia) nell'ambito delle *Opere e Misure di Compensazione dell'Impatto Territoriale e Sociale* articolate nella *Rete dei Progetti Locali* (ottobre 2008) è individuato, tra i 45 progetti da realizzarsi, al n. 43 la "Ciclabile sulla Vecchia Ferrovia Mal-

nate Grandate”. “Il progetto sviluppa una prima ipotesi di studio di fattibilità di recupero a fini ciclabili del tracciato dismesso della ferrovia Malnate Grandate limitatamente al territorio del Comune di Villa Guardia e su richiesta dell’amministrazione comunale” che aveva fatto rilevare, proponendolo, lo studio complessivo dell’intera tratta elaborato dalla lubilantes ed in particolare quello individuato specificatamente sul proprio territorio;

- in occasione di *Bandi Regionali sulla Mobilità Ciclistica* e del *Bando del Ministero dell’Ambiente* sul tema del *bike sharing* il Comune di **Solbiate**, nel parteciparvi con un progetto elaborato dallo studio Lapis srl di Como e dichiarato finanziabile (ma i fondi si sono rivelati scarsi ed insufficienti) ha voluto mettere in rilievo come il percorso dell’ex ferrovia che interessa l’ambito del suo territorio diviene importante elemento di collegamento rispetto alla sua propria rete ciclabile che le consente di collegare fra loro le sue due frazioni (Solbiate e Concagno) oltre che le proprie importanti strutture pubbliche (scuole, centri sportivi, etc.) anche in funzione ed in relazione con le altre realtà vicine e contigue (strutture sportive, commerciali, P.L.I.S., Parchi Regionali - Spina Verde e Parco Pineta -, etc.).

Queste “occasioni” sinteticamente qui rilevate e tra l’altro oggetto dell’ultimo incontro/dibattito organizzato dalla lubilantes sul tema “*Una Rete per il Treno*” mettono in evidenza alcuni elementi essenziali. È chiaro che, stante la contingenza economica in essere sia a livello locale che nazionale, un intervento complessivo e totale con un unico finanziamento sull’intero percorso risulta assolutamente impraticabile. Però diverse possono essere le occasioni di “reperimento fondi”, cioè di finanziamento, in presenza di un progetto di fattibilità come quello elaborato dalla lubilan-

tes (qui si vuol ricordare anche che è stato consegnato ulteriormente e formalmente anche all'Assessore Provinciale avv. Sergio Mina e all'arch. Giuseppe Cozzenza - Dirigente Settore Programmazione e Territorio della Provincia di Como - già nel luglio del 2009) e pubblicamente discusso diverse volte ed occasioni mettendo sempre in evidenza, oltre che l'oggettività di una memoria mai di fatto persa, anche la reale consistenza, la realtà e lo stato dei luoghi e le criticità oltre che i suoi propri elementi caratteristici sia in termini ambientali che di mobilità. Il lavoro della lubilantes quindi si è sempre svolto, e tuttora si svolge, nella doppia direzione: una quella della politica dei piccoli passi perché proceda e si consolidi il recupero culturale in senso lato continuando a sensibilizzare le varie realtà in tal senso e l'altra quella di coinvolgere le istituzioni perché continuino nel lavoro della salvaguardia intraprendendo e rendendosi parte attiva nell'individuazione di occasioni oltre che di recupero anche quello della valorizzazione sia in sé (dell'ex ferrovia) che del territorio nel suo complesso.

#### *Il recupero*

**D**opo quella lontana prima ricognizione "entusiasmante" lungo l'ex ferrovia e attraverso la sua storia fisica fatta di tanti manufatti abbandonati, in rovina, lungo un tracciato invaso ed occupato da una "natura" che se ne riappropria (piante, arbusti, rovi, fango, acqua) tante sono state le occasioni di una sua "riproposizione" per mantenerne la memoria e per ridare vita nuova e diversa alla vecchia ferrovia.

L'elenco dettagliato lo lasciamo al box "dedicato", rivelatore di una presenza costante e pressante. Ma qui, ora, soprattutto ci preme rilevare il duplice im-

portante “filo rosso” che lega l’inanellarsi delle iniziative dal 2004 ad oggi. Il primo “filo rosso”: la costante disponibilità di lubrificanti a mettere a disposizione altrui, siano essi Enti pubblici, Enti privati o singoli cittadini, il materiale e l’esperienza accumulati.

Un’ultima collaborazione da segnalare è senza dubbio quella con l’Ordine degli Architetti P.P.C. di Como che si è fatto promotore del progetto MOSLO sulla mobilità sostenibile in Lombardia, progetto che ha fatto come proprio focus di ricerca proprio l’ex ferrovia Grandate-Malnate. Il secondo “filo rosso” la

portata reale degli impegni economici sinora sostenuti per cercare di mantenere una continuità prima storica e poi fisica a questa linea. Grazie ai contributi di Fondazioni bancarie e di Fondazioni comunitarie locali sono stati infatti compiuti dall’Associazione interventi di mantenimento di continuità del sedime per complessivi € 85.000,00 in-

tegrati anche da altre somme proprie sia dell’Associazione che dei rispettivi Comuni dove sono stati realizzati gli interventi (Villa Guardia e Lurate Caccivio). In altre parole, abbiamo fatto in modo che Enti pubblici e privati ad investissero in un territorio che tutti davano ormai come perso. Abbiamo iniziato a costruire il recupero riportando faticosamente alla memoria di tutti un passato volutamente cancellato: quello di una vecchia ferrovia della cui avvenuta definitiva cancellazione i pochi memori, nel 2004, si dicevano certi. Ora nessuno può ignorare la sua presenza e le sue potenzialità di sviluppo nel territorio.

*Lurate Caccivio  
il recupero di un ponticello e di parte  
del sedime nei pressi dell’ex stazione*

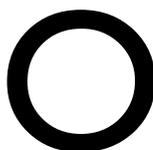


*Villa Guardia  
il tratto recuperato nei pressi della corte Basterna*



Il “cammino della vecchia ferrovia” lo abbiamo davvero ritrovato e intendiamo continuare a costruirlo. E intendiamo creare le condizioni perché chi verrà dopo di noi possa proseguire con successo quanto da noi intrapreso. E se tutto questo, come curiosamente dicono alcuni giovani cittadini di Olgiate Comasco, significa essere dei noiosi vecchi burocrati, ebbene, siamo orgogliosi di esserlo.

### *Perdere il treno?*



ovviamente, però, gli ostacoli ci sono, e molti.

L'ultimo esempio? Il 4 marzo scorso, nel corso del convegno che abbiamo dedicato a “far rete” e quindi ad unire le forze per procedere operativamente e congiuntamente ad azioni di recupero, la Provincia di Como, proprietaria di molta parte del sedime dismesso, invitata a relazionare, mostrava sostegno e partecipazione. Ma poco dopo scoprivamo che, prima di quella data, la stessa Provincia aveva confermato e deliberato l'uso di una parte di sedime per il passaggio di una tangenziale locale. Niente contro le strade, ovviamente, ma molto contro una condivisione dichiarata a parole e negata nei fatti.

Non basta. Il sedime e le sue infrastrutture sono state recentemente messe in vendita. I proprietari dei beni in vendita? FNM e Provincia di Como. FNM ha dichiarato pubblicamente, in sede di quel convegno, l'intenzione, e ha subito costruito un dialogo con noi circa la “protezione” del sedime. Provincia di Como, invece no. Il rischio? Che la vendita, fatta a privati, e quindi parcellizzata, interrompa fatalmente la continuità. Altroché “rete” ... al contrario, si corre il rischio di perderlo, il nostro “treno”: il “treno” del re-

cupero ciclopedonale di un vecchio sedime, recupero peraltro già indicato chiaramente da Europa e Regione, e il “treno” dello sviluppo sostenibile del territorio, e si ostacola, senza alcun fondato motivo, la continuità del vecchio sedime ...

### *Le strategie*

**N**aturalmente abbiamo attivato le nostre strategie, inviando alla Provincia una immediata e formale “Istanza di Espunzione” del sedime dai beni di cui è stata deliberata inopinatamente l’alienazione. Qualcosa si è mosso, il provvedimento è rimasto per ora “silente”. I comuni sono stati coinvolti come possibili “acquirenti”, e, sulla base anche del protocollo d’intesa che alcuni di loro avevano sottoscritto fin dal 2005 con la lubilantes (nel frattempo si è aggiunto anche il comune di Solbiate), si sono attivati a sottoscriverne un altro implementandolo in relazione al concorso di progettazione preliminare per il recupero ciclopedonale del sedime proposto con il Progetto MOSLO dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Como. Ma ancora, di fatto, il “nodo” della vendita non è stato rimosso. Noi siamo fiduciosi, assolutamente, nel buon esito della vicenda, ma, in ogni caso, è evidente che non è mai possibile “abbassare la guardia”. Ed è stato così che, nell’ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) a fine giugno 2011, abbiamo spedito alla Provincia un documento di contributo al primo Rapporto di monitoraggio del PTCP, nel quale abbiamo ribadito l’improrogabile necessità di inserire nell’ambito delle “linee Guida” finalizzate alla predisposizione di una variante al P.T.C.P. il recupero e la valorizzazione, come corridoio - strada verde - pista ciclopedonale, dell’intera tratta dismessa della ferrovia Granda-

te - Malnate. Questo contributo è stato presentato e discusso in seno alla Commissione Territorio della Provincia di Como, ma le notizie, per ora, si fermano qui.

Ma ci sono anche le buone notizie: la raccolta firme pro percorso ciclopedonale promossa con grande successo dai gruppi di cittadini “attivi”, in particolare ad Olgiate Comasco; gli incontri informativi con le scuole secondarie; l'intervento, da questo settembre e per tutto l'anno scolastico 2011-2012, nella scuola primaria di Solbiate con il progetto didattico *Conosco progetto propongo ... alla scoperta della vecchia ferrovia* ideato e gestito, su nostro stimolo, dal Centro di Riferimento per l'Educazione Ambientale (CREA) della Provincia di Como, che ringraziamo vivamente della grande attenzione e disponibilità; infine, un progetto di manutenzione del verde del vecchio sedime da realizzarsi in accordo con gli Enti proprietari del sedime (FNM e Provincia) nell'ambito delle recenti disposizioni regionali che consentono e favoriscono l'affido della manutenzione del verde alle imprese agricole locali (progetto per ora in sospeso, fino a quando non si risolverà il problema della vendita del sedime).

Consistenza delle singole tratte per Comune da Como:

<b>Grandate</b>	m	342
<b>Montano Lucino</b>	m	846
<b>Villa Guardia</b>	m	3.036
<b>Lurate Caccivo</b>	m	2.221
<b>Olgiate Comasco</b>	m	4.785
<b>Albiolo</b>	m	597
<b>Solbiate</b>	m	587
<b>Cagno</b>	m	773
<b>Binago</b>	m	646
<b>Malnate</b>	m	484
<b>Vedano Olona</b>	m	700

Un po' di “numeri”

**P**er finire, i dati storici della ex ferrovia. La linea entrò in esercizio il 24 settembre 1885 ed era parte di quella originaria che da Como passando per Varese portava a Luino sul lago Maggiore. La tratta in oggetto va dalla stazione di Grandate-Breccia (Como) (dove c'è la diramazione verso Saronno - Milano) a Malnate (Varese) in corrispondenza della confluenza con la linea proveniente da Saronno - Milano.

Una linea questa che deve la sua importanza anche per una particolare peculiarità a dir poco unica “sto-

rica”, oltre che particolarmente attuale, per il suo essere cioè una linea trasversale, una linea orizzontale nella fascia prealpina veramente pedemontana che collega da est ad ovest il lago di Como con quello di Varese ed il lago Maggiore. Si trattava comunque della tratta parziale di una “rete” straordinariamente estesa fino a Zurigo e oltre. Sulla linea Grandate - Malnate si incrociavano 6 stazioni intermedie e 14 caselli (ne sono rimasti 11). La stazione di Olgiate Comasco poi in particolare, aveva la caratteristica *ante litteram* dell’intermodalità: infatti oltre alla stazione ferroviaria strutturata anche per lo scarico delle merci c’era la stazione per le linee su gomma che collegavano la ferrovia con il territorio lungo la direttrice verso sud con autocorriere, oggi bus. Come si diceva attraversava in circa 16 km complessivi ben 11 comuni di 2 provincie con consistenze diverse comune per comune.

Nel dicembre del 1948, immediatamente dopo la fine del secondo conflitto mondiale, la tratta fu elettrificata. Il 18 luglio 1966 fu però emanata l’ordinanza della fine dell’esercizio perché non più competitivo con il travolgente impatto con mobilità automobilistica sempre più privata. Le corse vennero definitivamente cessate con il 31 luglio di quell’anno ed in tempi rapidissimi (?) venne completamente smantellata di tutto: vennero rimossi i binari e le traversine, i pali della “recente” elettrificazione (erano passati neanche 20 anni dalla “modernizzazione” postbellica) con tutta la linea elettrica aerea. Di tutto questo oltre al tracciato, alle stazioni e a gran parte dei caselli sono rimasti solo tre pali nei pressi del casello di Civello di Villa Guardia, quali testimoni fantasma silenti ed attoniti di fronte ad una fretta demolitrice oggi considerata da tutti anche dalle Ferrovie sicuramente e colpevolmente miope ed ottusamente prona alle lusinghe di una

## Indicazioni bibliografiche

Regione Lombardia, *Manuale per la realizzazione della Rete Ciclabile Regionale*, B.U.R.L. Sussidi tematici, 12.05.2000

A. Toccolini, N. Fumagalli, G. Senes, *Progettare i percorsi verdi - manuale per la realizzazione di greenways*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2004

F. Torella (a cura di, per Ferrovie dello Stato s.p.a.), C. Carminucci, G. Forcesi, M. Donadi (a cura di, per ISFORT s.p.a.) *RFI - Ferrovie, Territorio e sistema di greenways*, Roma 2004

A. Marcarini, *Per una rete nazionale di mobilità dolce*, in *Annuario 2004*, Associazione Lubilantes, 2004

A. Garancini, M.C. Sibilia, *Autostrade verdi? Il possibile recupero della linea FNM Grandate/Malnate*, in *Annuario 2005*, Associazione Lubilantes, 2005

A. Garancini, *A piedi in bici sulla vecchia ferrovia*, in *Annuario 2007*, Associazione Lubilantes, 2007

L. Clerici, *Storia e possibile rinascita di una vecchia ferrovia*, in *Annuario 2007*, Associazione Lubilantes, 2007

G. Costanzo, *Strade Verdi*, in *Talea - Territorio e Ambiente Lariano* Edilizia & Architettura, n.27/1, Ed. Del Lago Srl, Como 2011

[www.taleaonline.com](http://www.taleaonline.com)

falsa moderna libertà per niente sostenibile (vedi l'odierne conseguenze di inquinamento e di alti consumi energetici, etc.) soprattutto per il limite che viviamo a poter esercitare oggi quella stessa libertà allora vantata come conquista di un galoppante capitalismo consumista.

*Un tratto dell'ex ferrovia tra Solbiate e Cagno*



### Anno 2004

- Idea iniziale
- Costituzione di un gruppo di lavoro articolato per la ricerca storica ed i sopralluoghi
- **1-15 maggio**: rilievo fotografico dell'intero percorso
- Contatti ed incontri con tutte le Amministrazioni dei Comuni interessanti dal tracciato: Grandate, Montano Lucino, Villa Guardia, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Solbiate, Albiolo, Binago, Cagno, Vedano Olona, Malnate per l'illustrazione dell'idea progettuale che prevede diverse ipotesi di lavoro così articolate:
  - rilevazione dello stato conservativo del tracciato e dei vari manufatti ad esso pertinenti ancora esistenti (caselli, stazioni, ponti, sottopassi, etc.);
  - proposte di recupero, valorizzazione e rivitalizzazione, anche urbanistico - edilizia, del tracciato e dei manufatti;
  - progettazione, organizzazione e coordinamento di eventi culturali (mostre, animazioni, conferenze, pubblicazioni, manifestazioni varie);
  - coordinamento fra gli Enti coinvolti, pubblici e privati.
- Contatti ed incontri tecnici con l'Amministrazione Provinciale di Como

### Anno 2005

- **16 febbraio**: incontro con l'Assessore Provinciale al Turismo di Como congiuntamente con un'ampia delegazione di Sindaci ed Assessori dei comuni attraversati dall'ex ferrovia in disuso per valutare ed illustrare l'opportunità dell'inserimento della tratta nello studio di fattibilità dell'INTERREG III 2000/2006 Italia/Svizzera
- **28 marzo**: lettera all'Assessore Provinciale al Turismo sottoscritta congiuntamente con i Sindaci dei comuni di Grandate, Villa Guardia, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Albiolo, Solbiate per la puntualizzazione ed il chiarimento circa la non conflittualità dell'itinerario sul sedime dismesso della Grandate-Malnate con altri progetti viabilistici eventualmente predisposti dalla Provincia di Como
- **18 luglio**: contributo concreto di varia documentazione afferente il recupero ciclopedonale del sedime dell'ex ferrovia attribuito dalla lubilantes all'Assessorato al Territorio della Provincia di Como preliminare al completamento della redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- **18 settembre**: "Sui Verdi Sentieri della Ferrovia. Insieme a piedi ed in bici." camminata e pedalata alla ri-scoperta della vecchia ferrovia FNM Grandate-Malnate nell'ambito della *Settimana Europea della Mobilità Sostenibile*, per riscoprire la nostra storia e migliorare la nostra vita

- **14 ottobre:** puntualizzazione e sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra i comuni di Grandate, Villa Guardia, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Albiolo, Malnate e l'Associazione lubilantes con la previsione dei seguenti punti operativi:
  - esame dello stato di fatto
  - verifica della presenza di vincoli di salvaguardia ambientale, urbanistica e territoriale in relazione al PTCP, ai PLIS, etc.
  - individuazione degli strumenti giuridici atti alla tutela e la salvaguardia del sedime, nonché delle azioni di salvaguardia
  - promozione degli interventi di pulizia e messa in sicurezza per la fruibilità attraverso l'utilizzo di fondi propri di bilancio, di finanziamenti pubblici e privati di vario tipo (sponsorizzazioni);
  - impegno alla verifica congiunta del suo stato di attuazione ed individuazione nella lubilantes quale ente referente al coordinamento e collegamento per la realizzazione del progetto

## Anno 2006

- **23 dicembre:** la Fondazione Banca del Monte di Lombardia stanziava un contributo a favore della lubilantes per il *“Progetto preliminare per il recupero ciclopedonale della ferrovia in disuso da Grandate a Malnate”*
- **14 marzo:** lubilantes presenta alla Provincia di Como *“Osservazioni al PTCP”* adottato il 25.10.2005 affinché il tracciato del sedime venisse inserito nella cartografia del PTCP con la specifica funzione di *greenway* (come previsto nella normativa regionale) e quindi non essere presente nel Piano solo nelle specifiche individuazioni delle sue Norme Tecniche di Attuazione come itinerario REVER-MED
- **2 giugno:** lubilantes su richiesta del Comune di Villa Guardia partecipa alla *“Festa sul tracciato della vecchia ferrovia”* nell'ambito della Festa della Repubblica
- **7 settembre:** partecipazione al 7° Bando della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca per la realizzazione del recupero di un tratto impraticabile del sedime nel territorio di Villa Guardia
- **22 novembre:** organizzazione del Convegno *“A piedi e in bici sulla vecchia ferrovia”* presso l'Auditorium del Centro Congressi *“Medioevo”* di Olgiate Comasco per la presentazione ed il dibattito sullo Studio di Fattibilità del recupero della linea dismessa Como/Grandate - Malnate come percorso pedonale e ciclabile redatto dall'arch. Giorgio Costanzo

## Anno 2007

- **18 gennaio:** la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca comunica la finanziabilità del progetto presentato ai sensi del 7° bando
- **16 aprile:** lubilantes congiuntamente con l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Villa Guardia inoltra alla Provincia di Como (proprietaria del sedime) la richiesta del Nulla O-

sta a realizzare le opere che hanno ottenuto la finanziabilità da parte della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca

- **1 giugno:** in occasione del Convegno *“lo cambio strada: una rete nazionale di mobilità dolce per il viaggiatore lento”* organizzato a Venezia-Mestre (Forte Marghera) al salone *“Go slow”*, l’associazione è presente con una relazione/intervento della presidente, prof.ssa Ambra Garancini, e con la mostra fotografica *“A piedi e in bici sulla vecchia ferrovia”* dedicata allo studio di fattibilità del recupero ciclopedonale dell’ex ferrovia Grandate-Malnate
- **28 agosto:** il Settore Patrimonio-Demanio, Concessioni, Economato della Provincia di Como concede il Nulla Osta all’esecuzione ai lavori di recupero della porzione del sedime ferroviario in località Corte Basterna a Civello nel territorio del Comune di Villa Guardia da parte dell’Associazione no-profit lubilantes
- **19 settembre:** con prot.n.12842 l’Associazione presenta a firma dell’arch. Giorgio Costanzo la Denuncia di Inizio Attività relativo all’intervento di Manutenzione Straordinaria per il ripristino della continuità del percorso sull’ex ferrovia dismessa FNM mediante la rimozione per un tratto di circa 30 metri di materiale di riporto e consolidamento delle rive
- **10 ottobre:** partecipazione all’8° Bando della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca per la realizzazione del recupero ed il ripristino come percorso ciclo pedonale di un tratto del sedime nel territorio di Lurate Caccivio
- **13-14 ottobre:** in occasione di *“Immagimondo 2007. Decimo Festival di viaggi, luoghi e culture”* tenutosi nei padiglioni di Lariofiere ad Erba (Co) la lubilantes partecipa tra l’altro anche con la mostra *“A piedi e in bici sulla vecchia ferrovia”*
- **29 novembre:** la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca comunica la finanziabilità del progetto presentato ai sensi del 8° bando
- **6 dicembre:** i lavori appaltati all’Impresa Bianchi & Imburgia di Como di cui alla DIA sopra citata hanno effettivo inizio dopo la definizione e chiarimenti con insorgenti questioni addotte da alcuni vicini proprietari di lotti di terreno confinanti con quelli del sedime dell’ex ferrovia

## Anno 2008

- **febbraio:** ultimazione dei lavori di ripristino della percorribilità e posa del cippo/scultura
- **2 marzo:** camminata e pedalata sulla vecchia ferrovia FNM Grandate-Malnate nell’ambito della 1ª Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate con inaugurazione del tratto recuperato in corrispondenza del comune di Villa Guardia ed escursione da Albiolo e Malnate S. Salvatore
- **5 giugno:** lubilantes presenta al comune di Lurate Caccivio la richiesta del permesso di costruire per i lavori di manutenzione straordinaria con formazione di elementi di presidio e di messa in sicurezza di un ponticello per pista ciclo-pedonale sul sedime dismesso delle FNM di proprietà del comune di Lurate Caccivio e della relativa autorizzazione paesaggistica (pratica edilizia n.6864)

- **31 luglio:** con protocollo n.92 il comune di Lurate Caccivio emana l'autorizzazione paesaggista con conseguente permesso di costruire pratica n.6864
- settembre 2010 rilievo WebGis su tutta la tratta con Ersaf Regione Lombardia - progetto *Charta Itinerum*
- **06 ottobre:** a seguito del pagamento dei vari diritti di segreteria la pratica viene compiutamente notificata al progettista e direttore dei lavori arch. Giorgio Costanzo
- **1 dicembre:** è la data di inizio dei lavori comunicati al comune di Lurate Caccivio con prot. n.16447 del 26.11.2008. I lavori hanno effettivo inizio nel successivo mese di febbraio 2009 stante la situazione meteorologica caratterizzate da numerose nevicate

### Anno 2009

- **1 marzo:** camminata e pedalata sulla vecchia ferrovia FNM Grandate-Malnate nell'ambito della 2ª Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate con inaugurazione del tratto ripristinato in corrispondenza del comune di Lurate Caccivio ed escursione lungo tutto il tracciato partendo da Malnate S. Salvatore e da Grandate con due "treni" di pedoni convergenti nella stazione di Olgiate Comasco

### Anno 2010

- **6 marzo:** nell'ambito della 3ª Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate, incontro/dibattito *TrenoPiediBici*: come restituire una vecchia ferrovia a pedoni e ciclisti per muoversi "sostenibile", pensare europeo
- **7 marzo:** passeggiata *UN TRENO ... A PIEDI*: due "treni" di pedoni curiosi camminano dai due capolinea della vecchia ferrovia per ritrovarsi alla vecchia stazione di Olgiate Comasco e fare festa insieme
- **ottobre 2010:** il comune di Solbiate presenta un progetto di pista ciclabile (Bando Regione Lombardia) e di bike sharing (Bando Ministero dell'Ambiente) con il recupero della tratta dell'ex ferrovia di pertinenza a firma dell'arch. Giorgio Costanzo

### Anno 2011

- **3 febbraio:** intervento dal titolo "*Il recupero della Grandate/Malnate (la storia, lo stato dell'arte, criticità e potenzialità)*" nell'ambito del progetto MOSLO dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Como alla Tavola Rotonda organizzata presso la Sala Riunioni del Polo di Como del Politecnico di Milano, in via Anzani 42 (relatore l'arch. Giorgio Costanzo)
- **4 marzo:** nell'ambito della 4ª Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate, incontro/dibattito "*Una Rete per il Treno. Ex ferrovia Como-Varese: come "fare rete" per un recupero ciclopedonale*"
- **6 marzo:** doppia escursione *A Piedi in Bici sulla Vecchia Ferrovia* per un "treno" lento di pedoni e ... ciclisti lenti con partenze da Malnate e da Lurate Caccivio (o da Grandate) e ritrovo al centro civico di Concagno/Solbiate

- **28-29 maggio:** intervento sul recupero ciclopedonale CO-VA all'incontro e mostra al centro Medioevo di Olgiate Comasco organizzati dal Comune e dai Lions di Olgiate Comasco dal titolo *Olgiate in treno* (relatore l'arch. Giorgio Costanzo)
- **23 giugno:** intervento dal titolo *"Un Recupero Possibile e Sostenibile. Ex ferrovia Como-Varese: una strada verde, una "greenway". Opportunità da non trascurare e da non perdere!"* al Convegno Interprovinciale nell'ambito del progetto MOSLO e organizzato presso la Villa Gallia sede della Provincia di Como dall'Ordine degli Architetti P.P.C. di Como in collaborazione con gli Ordini di Lecco e Varese (relatore l'arch. Giorgio Costanzo)
- **29 giugno:** invio all'ufficio Protocollo della Provincia di Como di un documento quale contributo al primo Rapporto di monitoraggio del PTCP, per ribadire l'improrogabile necessità di inserire nell'ambito delle "linee Guida" finalizzate alla predisposizione di una variante al P.T.C.P. il recupero e la valorizzazione, come corridoio - strada verde - pista ciclopedonale, dell'intera tratta dismessa della ferrovia Grandate - Malnate
- **20 luglio:** presentazione alla Provincia di Como di un'*Istanza di Espunzione* dei terreni attinenti al tratto dismesso delle ex Ferrovie Nord Milano tratta Como-Varese (ferrovia dismessa Grandate-Malnate) in riferimento alla Delibera approvata dalla Giunta della Provincia di Como con la quale è prevista l'alienazione tra gli altri lotti di proprietà anche quelli afferenti l'ex ferrovia
- **23 luglio:** relazione/intervento all'incontro pubblico organizzato dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Olgiate Comasco nella Sala del Consiglio Comunale dal titolo *"Mobilità sostenibile, mobilità dolce. Il possibile recupero di una greenway nostrana: l'ex ferrovia Grandate-Malnate"* (relatore l'arch. Giorgio Costanzo)
- **27 settembre:** avviato, con la scuola primaria di Solbiate, il progetto didattico *Conosco, progetto, propongo ... alla scoperta della vecchia ferrovia* ideato e gestito, su nostro stimolo, dal Centro di Riferimento per l'Educazione Ambientale (CREA) della Provincia di Como
- **13 ottobre:** partecipazione all'incontro presso la Sala Ovale della Provincia di Como organizzato dalla Provincia di Como ed esteso a tutti i comuni interessati dal percorso per completare la verifica di fattibilità di un concorso di progettazione preliminare al recupero dell'ex ferrovia ipotizzato con il progetto MOSLO dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Como e bloccare quindi la cessione delle aree del suo sedime dismesso oggi di proprietà della Provincia di Como sulla base anche del protocollo d'intesa che alcuni comuni avevano sottoscritto fin dal 2005 con la Lubilantes protocollo da estendere ed implementare in relazione al Concorso di progettazione
- **14 ottobre:** il comune di Solbiate sottoscrive il Protocollo di Intesa che era stato sottoscritto in data 14.10.2005 tra l'associazione Lubilantes ed i comuni di Grandate, Villa Guardia, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Albiolo e Malnate condividendone *"i contenuti relativi alla salvaguardia ambientale, urbanistica e territoriale, ritenendo in grado l'Ente [n.d.r. la Lubilantes] di assolvere agli adempimenti che nello stesso protocollo vengono individuati"*



*Un vialetto pedonale all'interno dell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale San Martino di Como*

**2006**

*La nostra Associazione ha scoperto l'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale San Martino, e il suo splendido parco, nel 2006, grazie all'attenzione, tipicamente "pellegrina", per gli antichi Hospitalia, la rete di accoglienza per i viandanti, ma soprattutto grazie a due poeti, a un fotografo e a un'Associazione che si occupa di giardini e di fiori ...*

## IL SAN MARTINO

### A COMO

*Legami e luoghi da ritrovare*

**Ambra Garancini, Giorgio Costanzo**

#### Antefatti

*Un antico Hospitale*

**C**ome è noto, l'area del San Martino deve il nome all'ospedale medioevale - di pertinenza della Cattedrale di Como - dedicato al santo vescovo di Tours protettore e soccorritore dei diseredati e dei viandanti, e collocato non lontano da lì, presso il ponte di Zezio (ponte sul Cosia) nel quartiere di Como ancora oggi detto S. Martino. Sito quindi all'ingresso orientale della città, in occasione di pestilenze ed epidemie l'antico Ospedale svolgeva funzione di "lazzaretto", accogliendo specificamente malati destinati all'isolamento. Nel XV secolo l'ospedale confluì nel nuovo Ospedale maggiore di S. Anna (insieme agli altri ospedali "storici" cittadini: S. Leonardo, S.

Lazzaro (lebbrosario), S. Maria Maddalena, S. Gottardo, S. Giorgio, S. Biagio, S. Pantaleone, S. Maria Nuova, S. Bartolomeo). La funzione di lazzeretto degli appestati passò al S. Clemente di Geno, ma evidentemente alla zona e al nome dell'antico ospedale rimase legata la memoria della funzione di protezione e isolamento, funzione ripresa secoli dopo, appunto, dall'omonimo OPP, di fondazione ottocentesca. Che è, appunto, il tema del nostro "Cammino".

2006-2010

**C**he cosa è mai successo, in quel 2006, di così importante da "proiettare" lubilantes nel contesto dell'ex OPP San Martino? Semplice: un incontro, come spesso accade quando si è in cammino ...

Nel 2006 l'incontro fra la nostra Associazione e le Associazioni *Luoghi Non Comuni* (i poeti) e *Società Ortofloricola Comense* (i giardini e i fiori) fa maturare

un'azione condivisa sull'area del vecchio manicomio, in forza di precedenti importanti esperienze fatte da *Luoghi Non Comuni*. L'interesse si accende, si aprono nuovi scenari. Insieme, si fanno iniziative non più solo di ricordo, ma anche di festa e di apertura alla città, mirate a valorizzare l'area del San Martino proposta nella sua valenza di bene culturale e ambientale, oltre che di luogo della memoria. Il progetto reca il titolo, beneaugurante, di "*L'Estate del San*



Como, l'area del San Martino

*Martino*” e trova il momento clou nella ricorrenza della tradizionale festa di San Martino, 11 novembre. Ha come obiettivo fondamentale quello di contribuire alla conoscenza, alla tutela e valorizzazione del complesso, con il suo splendido Parco, le sue architetture e i suoi ampi spazi, i suoi mille ricordi. Conoscenza, tutela e valorizzazione che, nel nostro comune intento, dovranno affiancare necessariamente l’uso, qualunque esso sia, a cui l’area sarà destinata. Punto di forza del progetto è, in altri termini, quello di agire nella convinzione che ogni uso di quest’area non potrà prescindere dalla conservazione delle memorie del San Martino, dalla tutela delle sue architetture e dei suoi monumenti, dalla valorizzazione e fruizione del suo Parco. Convinzione condivisa dalle istituzioni sanitarie proprietarie del luogo, ad iniziare dall’Azienda Ospedaliera S. Anna e dal suo Dipartimento di Salute Mentale, oltre che dalle organizzazioni socio-assistenziali che affiancano il lavoro del Dipartimento stesso.

Scopo ultimo del progetto è quello di restituire il S. Martino alla memoria della città di Como, proponendolo come polo dedicato, caso unico in Lombardia, alla cultura del “benEssere”, dell’accoglienza, nonché come possibile polo di aggregazione culturale e sociale, in particolare giovanile, vista la vicinanza dell’Università.

In linea con tutto ciò, sempre nel 2006 il Dipartimento di Salute Mentale (DSM) dell’Ospedale S. Anna fa proprie le nostre iniziative inserendole nel proprio Programma Innovativo “*Una rete per la salute mentale. Numero verde e agenzia delle opportunità sociali*”. Nello stesso anno l’Azienda Ospedaliera S. Anna, su spinta di lubilantes, avvia con fondi regionali un importante intervento di tutela, studio e valorizzazione dei propri archivi storici, ad iniziare, non a caso, proprio

dall'archivio dell'ex OPP San Martino. I primi risultati di questo lavoro sono presentati dal DSM alla città in un importante ed articolato convegno l'11 dicembre, a Como, nella sede congressuale di Villa Olmo, con titolo *"Il San Martino fra memoria e testimonianza. Un'evoluzione di spazi e di idee"*, con grande partecipazione di pubblico.

lubilantes inoltre si impegna per creare un rapporto di stretta collaborazione fra Archivio di Stato, Soprintendenza ai Beni Archivistici ed Azienda Ospedaliera e si è fa parte attiva perché si trovino fondi per la valorizzazione completa del fondo pergameneo degli antichi pregevolissimi documenti relativi all'Ospedale S. Anna custoditi presso l'Archivio di Stato di Como. L'Azienda Ospedaliera istituirà a questo proposito ben due borse di studio, a cui altre seguiranno.

Il tutto in una significativa sintesi fra bene culturale e benessere dei cittadini.

Il 2006 segna un passaggio fondamentale nel "Cammino" del San Martino: ecco come, a nome del DSM, il dr Antonio Mastroeni presentava lo scopo del convegno di Villa Olmo:

*"Il Convegno "San Martino tra memoria e testimonianza" nasce da una ricerca sull'archivio dell'ex-Ospedale Psichiatrico affidata dalla Regione Lombardia all'Azienda Ospedaliera S. Anna di Como.*

*Inevitabile, sullo sfondo di tale lavoro, il nesso con i luoghi storici dell'assistenza psichiatrica e con il contesto architettonico ed ambientale.*

*L'area del San Martino, tuttora non integrata al resto della città, costituisce, tuttavia, un richiamo alla memoria storica non solo della psichiatria, essendo costitutiva dell'identità della cittadinanza. Per questo, ad una politica dell'oblio si dovrebbe contrapporre una politica della memoria che riscopra tale luogo, da considerare come "bene culturale": archivistico, architettonico, ambientale,*

paesaggistico. Questa ed altre iniziative di conservazione, tutela e valorizzazione dei luoghi, restituiranno ai cittadini ed ai visitatori itinerari di interesse storico e culturale. L'assistenza psichiatrica ha spostato negli ultimi 30 anni il fuoco dell'attenzione dai luoghi ai processi di cura, dalla concentrazione in spazi confinati alle abitazioni dei singoli, dall'esclusione alla piena acquisizione dei diritti di cittadinanza.

Anche grazie a questo, la restituzione dei luoghi della memoria alla città sembra aprire spazi di significazione che vanno ben al di là della riflessione sulla psicopatologia clinica e del valore storico degli archivi.

Ad essere messa in gioco è non solo la ricostruzione dell'identità della psichiatria ma una parte della storia della città. Se prevalesse la politica dell'oblio, infatti, si aprirebbe una cesura nell'identità della cittadinanza che è costruita e si costruisce in riferimento a luoghi della memoria, ad eventi, contesti storici, condizioni umane.

Per questo confidiamo che si possa creare una rete tra le città che hanno al loro interno aree che contenevano ospedali psichiatrici per ripensare a una nuova immagine della salute mentale in nuovi contesti urbani”.

Da queste parole si evince una novità fondamentale: il San Martino non è più solo luogo di memoria e di dolore, da dimenticare o esorcizzare, ma è un bene culturale e ambientale, da salvaguardare. È parte della storia della città: impossibile cancellarlo; indispensabile valorizzarlo e restituirlo alla comunità.

Il “Cammino” prosegue su questa linea fino al 2010, quando un importante finanziamento Cariplo ottenuto su un progetto individuato e confezionato da noi, denominato “Dai luoghi di cura alla cura dei luoghi”, permette al DSM di concretizzare l'avvio di un progetto di valorizzazione delle proprie aree verdi,

tra cui. ovviamente, il San Martino. E così, mentre nella città le proposte sull'area si intrecciano confuse e inefficaci, nel San Martino fra il 2010 e il 2011 si muove un primo piccolo passo verso la valorizzazione e la restituzione. Ma entriamo di più nei particolari di questa restituzione, facendo prima focus sul parco, poi sulla storia, e, infine, sul presente/futuro (possibile?).

### *Restituirlo alla città*

*Un(II) Parco per (di) Como*

**È** senza dubbio un tema importante ed attraente per le sue implicazioni che rimandano ad alti ed intrinseci valori civili e sociali, ma evidentemente non solo, quello delle aree considerate “dismesse”, per lo più intese come “disponibili”, degli ex ospedali psichiatrici. In questo caso però “dismesse” è nel senso che non c'è più l'istituzione manicomiale che, nelle varie realtà italiane (tra cui Como), ha implicato fin dal suo stesso insediamento recinti e segregazione di tante persone in contesti per lo più di alto pregio ambientale proprio perché viali e percorsi alberati - tanto verde, quindi, in luoghi ameni - fossero la “prima cura” delle malattie mentali. E tutto ciò è tanto più vero se si va anche solo minimamente a scoprire e leggere “la storia” di questa specifica realtà di Como cioè dell'ex O.P.P. San Martino. Attraverso la lettura storica della sua vicenda e delle sue molteplici implicazioni è possibile fissare considerazioni, temi ed argomenti utili per attivare un serio e consapevole processo finalmente e veramente democratico di riappropriazione da parte della città e di riconversione e valorizzazione di quest'area nella complessità urbanistica di Como appunto come “*il suo parco*” di altissimo pregio e qualità proprie ed uniche.

**D**icevamo la sua storia, quindi, che parte intorno agli anni dell'Unità d'Italia quando cioè la comunità comasca si pose la questione di ricercare un luogo di "saggia e proficua terapia" per realizzare una struttura che allora era identificata come morotrofio o manicomio: pensavano ad una struttura che si prendesse cura dei "pazzi", soprattutto poveri, purtroppo stipati in modo inumano negli ospedali ordinari; una struttura che li accogliesse e custodisse in un luogo "felice e salubre", soleggiato ed arieggiato, ricco di acque, perché la bellezza e la salubrità dei luoghi potesse dare sollievo al tormento della malattia e alla miseria della condizione. La Provincia di Como studiò il problema sin dalla metà dell'Ottocento ma lo affrontò in modo organico dopo l'unità d'Italia.

Pensò di utilizzare una parte del vecchio ospedale S. Anna (allora in convalle); poi discusse sull'utilizzo di vari stabili già esistenti, alcuni splendidi ed ameni come la Villa Balbiano di Lenno ...

Infine, nel 1870 scelse come luogo ideale l'area del Gerbetto: un spazio a vigneto e prato, a nord del Cosia, fuori dalla città ma non troppo, irrigato dalla Roggia Molinara. Nell'aprile 1871, indisse un concorso nazionale per il progetto del nuovo manicomio. Una commissione tecnica vagliò scrupolosamente 14 progetti, ma decise che non ci sarebbero stati vincitori: nessuno di essi rispondeva in pieno al sogno che li aveva ispirati.

Fallito il concorso di idee, nel 1874 la Provincia di Como (allora denominata Deputazione Amministrativa della Provincia di Como) affidò il progetto del nuovo manicomio, ormai angosciosamente indispensabile, al proprio Ufficio Tecnico; i tecnici, guidati

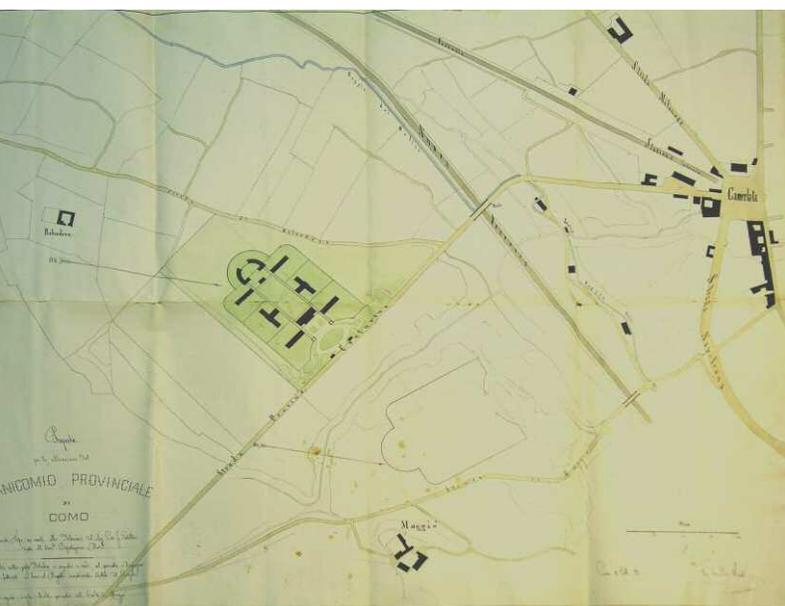
dall'ing. Bonfiglio Coduri, presero a modello il nuovissimo e prestigioso manicomio di Imola, allora all'avanguardia, e, con l'aiuto di eminenti psichiatri, nel 1875 stesero il nuovo progetto per il Gerbetto.

L'area era di proprietà privata e i tre proprietari, Ospedale S. Anna, Collegio Gallio ed un privato, si aspettavano parecchio dalla vendita. I progetti vennero elaborati, ma non realizzati: le cifre richieste dai proprietari del terreno erano state esorbitanti.

*1876 - Il progetto in località Belvedere su terreno offerto da Gabriele Castellini*

Nel 1876, mentre i pubblici amministratori erano in difficoltà, un ricco possidente, Gabriele Castellini, fece alla

Provincia un'offerta generosa: 90.000 metri quadrati in zona Muggiò o Belvedere, a scelta dei beneficiari, in cambio dell'impegno da parte della Provincia di un fondo annuo di 5.850 lire per *"istruzione e il mantenimento in Como di una piccola scuola di disegno per gli operai della città, da erigersi preferibilmente in corpo morale e autonomo e con statuto e regolamento allo scopo di istruire i giovani artieri nel disegno pratico applicabile*



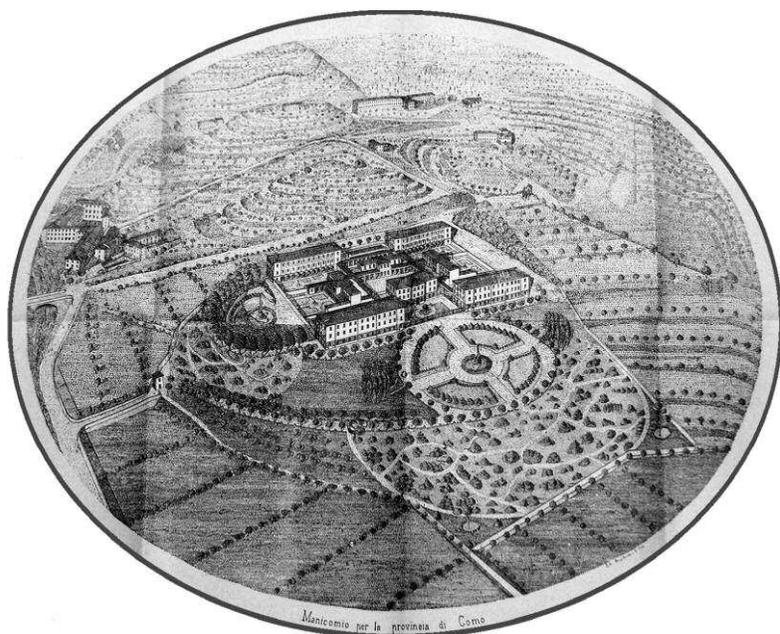
*alle industrie locali"*: insomma, una scuola per gli operai in cambio dei terreni per il manicomio. L'area offerta da Castellini era certamente ben collocata: pur essendo esterna ed appartata, permetteva facili legami con il nodo viario e ferroviario di Camerlata, con la via per Cantù. La Provincia, per divergenze interne, non accettò; come spesso succede, preferì una diversa soluzione, meno generosa e rivelatasi in seguito molto più costosa: l'area appunto del futuro San Martino.

Rigettata l'offerta di Castellini, la cui ultima erede Teresa Rimoldi, circa mezzo secolo dopo, avrebbe donato l'intero colle del Baradello al Comune di Como perché tutelasse la torre storica ed erigesse ai piedi del colle il nuovo Ospedale S. Anna, nel 1878 la Provincia rinunciò definitivamente al sogno di fare a Como un manicomio che ricalcasse quello di Imola, e decise di costruire il nuovo manicomio a sud-est del Cosia, nel quartiere che prendeva nome dall'antica e ormai secolarizzata chiesa, un tempo con annesso *hospitale*, di S. Martino. Il nuovo manicomio sarebbe sorto su una amena collina, verde e soleggiata: il Ronco detto Selvetto. Il progetto, affidato agli ingegneri Pietro Luzzani e Giuseppe Casartelli, venne consegnato il 30 gennaio 1879. La città aveva finalmente, almeno sulla carta, il suo "morotroffio".

La scelta era caduta su una zona cittadina periferica, punto di snodo delle comunicazioni verso la Brianza. Il Catasto Teresiano (1722) e le stampe ottocentesche ci restituiscono l'immagine di una zona collinosa, coltivata a gelsi, ronchi e vigneti, ricca di boschi di castagni e di corsi d'acqua innervati dal Cosia, su cui sorgevano opifici e mulini, soprattutto da grano e da seta. Ben qualificati i proprietari: i Bonanomi, ad esempio, di origine bellagina, imprenditori tessili, titolari di buona parte dell'area.

La costruzione dell'ospedale, conclusa nel 1882, cambiò radicalmente il volto dell'area: il Ronco Selvetto venne livellato e disboscato, terrapieni artificiali modificarono le forme originarie del colle, che venne trasformato in un'area al servizio completo della nuova struttura. L'ospedale non era nascosto, ma troneggiava volutamente sul Ronco, ben visibile da tutta la città, quasi orgoglioso del suo importante ruolo sociale. Venne dotato di aiuole e di piante pregiate di alto fusto; venne concepito quasi come una villa patrizia con parco, fontana centrale e "cannoc-

*Il progetto del “nuovo” ospedale psichiatrico  
pensato come luogo ameno e verde*



chiale” prospettico sulla città, che si estendeva ai suoi piedi. Le foto ci restituiscono l’immagine di una geometrica area verde, di una solida struttura sanitaria, pronta a proteggere i suoi malati. I “tranquilli” erano negli edifici antistanti verso sud-ovest, gli “agitati” nei reparti posteriori, verso est, in posizione arretrata

rispetto alla città, quasi per maggiore sicurezza. A tutti gli edifici si volle garantire luce ed aria, tanto che venne spianata una collinetta ad est per evitare che facesse troppa ombra sui reparti.

Nel giro di pochi anni, l’Ospedale, inteso come luogo di “accettazione e cura”, con ampi reparti dedicati all’“osservazione” dei malati, ebbe un grande incremento e i comparti si congestionarono.

Ai primi del Novecento divenne indispensabile creare nuovi padiglioni, con settori e percorsi di cura diversificati. Si cercava anche nuovo spazio ai laboratori, alle officine e ai coloni.

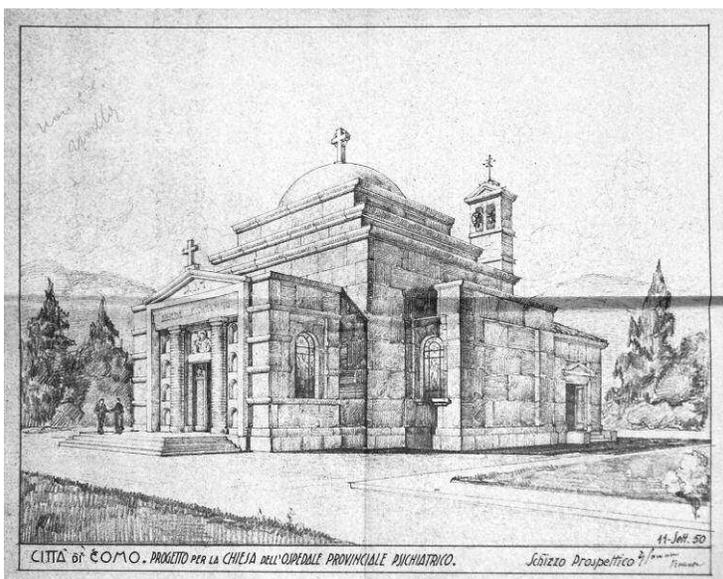
Alla fine, l’area stessa divenne insufficiente. Si intervenne con lavori di sterro e costruzione di nuovi edifici. Nel 1909 viene approvato dalla Provincia un imponente progetto di ampliamento che inglobava nuovi terreni ad est, nord-est e sud-est, raddoppiando l’area disponibile, e proponeva un nuovo assetto viario interno e un generale riordino della viabilità esterna.

L'acquisizione delle proprietà Gallio e Bonanomi-Maffei permise di spostare la via provinciale e di ripianare interamente la nuova area; l'acquisizione della proprietà Bonanomi Cesare permise di inglobarne la villa padronale, detta Monte Verde, figurante già nelle carte settecentesche (il toponimo risulta documentato fin dal '500), poi destinata a padiglione per degenti lavoratori. I nuovi acquisti avrebbero anche permesso di spostare la strada che passava in fregio alla chiesa di S. Giuseppe. L'Ospedale diede così un nuovo aspetto ad una intera zona e alla viabilità cittadina: agiva, insomma, sulla città e per la città; controllava e ne era visivamente controllato.

Il manicomio era ormai una struttura autosufficiente: produceva il necessario e vendeva alla città il surplus. Tutta l'area venne utilizzata per il benessere dei malati, che erano addetti ai lavori dei campi e degli opifici, e per il benessere della città. I terreni non adatti allo sviluppo di fabbricati, come, ad esempio, parte della grande spianata verso la nuova provinciale, o la grande conca a ronchi e boschi sotto la ex villa Monte Verde, vennero destinate a colture o ad allevamento, gestite appunto dai malati. Col tempo, nacque una vera e propria "colonia agricola", gestita dai degenti. Il lavoro divenne la loro cura, chiamata, appunto, "ergoterapia".

*Il lavoro nella "colonia agricola" come ergoterapia*





*Il progetto della chiesa dedicata alla Vergine Assunta*

sta nuova chiesa, destinata ai sofferenti, alla Cattedrale di Como, antica proprietaria del medioevale *hospitale* di S. Martino: un rinnovato legame di solidarietà fra l'Ospedale e la sua città.

Nel corso degli anni successivi, dopo le due guerre, il legame fra il colle e la città subì profondi mutamenti: alcune aree vennero destinate ad altri usi, ma senza mai interrompere quel "filo di solidarietà" che da sempre aveva dato un senso all'area del San Martino.

Infine, la dismissione del manicomio, la crisi di identità dell'area, la sua spartizione (tra l'Azienda Ospedaliera Ospedale S. Anna e l'A.S.L. di Como), l'inevitabile degrado, la necessità sempre più urgente di preservare un bene e di restituirlo alla sua città.

### *Paesaggio come motore di sviluppo*

**L**a "lettura" della vicenda storica dell'Ospedale Psichiatrico di San Martino rivela chiaramente che mentre da un lato si era sempre cercato di riprodurre ed attuare un

A metà del Novecento l'area venne dotata di una cappella. Il progetto era dell'ing. Francesco Somai- ni; il direttore lavori l'ing. Enrico Savonelli, l'impresa costruttrice la Nessi & Majocchi.

La chiesa venne solenne- mente dedicata alla Vergine Assunta dal vescovo Felice Bonomini il 9 settembre 1952, all'indomani della festa della Natività di Maria. La dedica mariana legava que-

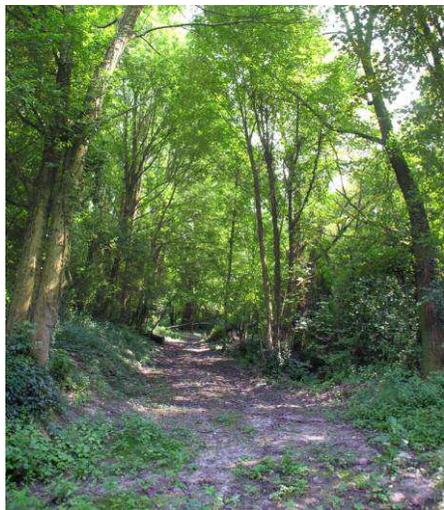
modello architettonico-ambientale strettamente funzionale ai parametri assistenziali espressi in quell'epoca post illuminista degli anni cinquanta del XIX secolo, dall'altro è sempre stato un succedersi di continue verifiche e responsabili ricerche di legami con il resto del territorio urbano. In particolare fin dall'inizio ancorché collocata più a ovest oltre il Cosia rispetto alla collocazione finale, quella attuale, la nuova area ospedaliera veniva collegata al resto della città con viali alberati, strade, etc. proprio perché la nuova organizzazione a questo punto "urbana" non rimanesse isolata ma integrata nel tessuto cittadino intuendo, fin da allora, il possibile sviluppo della città stessa. Si può dire quindi che con l'Ospedale di San Martino si è disegnata e definita anche una parte importante del paesaggio della nostra città laddove non è più solo il lago il suo elemento caratterizzante.

Pertanto qualunque processo di valorizzazione, di sviluppo, di "uso altro" ancorché comunque variamente "integrato" di quest'area con l'obiettivo di una sua corretta valorizzazione e contestualizzazione non può prescindere da un attento approccio di tipo paesaggistico-ambientale tra l'altro assolutamente coerente con la genesi che ha consolidato il San Martino allo stato attuale.

Pur nella consapevolezza che sono sempre incombenti minacce e aggressioni miopi e suicide, si può affermare serenamente che il Paesaggio è sempre più al centro dell'attenzione non solo nelle riflessioni "culturali" degli studiosi addetti ai lavori, nei media e nella pratica delle politiche pubbliche ma forse anche, se non soprattutto, nella percezione



*Il verde del Parco del San Martino*



dei cittadini, divenendo egli stesso un elemento cruciale nel definire il livello del benessere e della qualità della vita: c'è cioè una sensibilità maggiore e forse più consapevole verso temi ambientali che ci riguardano tutti indistintamente. Ne discende necessariamente che sono molto strette le relazioni tra i temi della tutela del paesaggio con quelli dell'urbanistica. Inoltre la partecipazione sociale nel senso più ampio possibile al processo di individuazione dei beni oggetto di protezione, coniugato ai valori della conservazione con quello della trasformazione, valorizzazione del paesaggio medesimo in termini di sostenibilità sia ambientale che di responsabilità nelle scelte, è un atto necessario da richiedere preliminarmente per poter concertare indicazioni consapevoli e condivise da attribuire alla politica dell'economia e alla politica della gestione e dell'uso del territorio.

L'area del San Martino ha in sé dignità di primissimo livello di unicità non solo per la sua valenza sociale, storica e "sanitaria" ma anche paesaggistico-ambientale e culturale non solo per quello che rappresenta in sé appunto per la sua stessa genesi ma anche per quello che rappresenta in termini non riduttivamente ed economicisticamente strategici comunque imprescindibili proprio per il suo stesso valore intrinseco.

È auspicabile quindi e finalmente l'attivazione di un processo di ampio coinvolgimento sociale, di un "laboratorio" cioè che organizzi incontri estesi ed aperti a tutti i soggetti della società civile, partendo necessariamente da quelli sanitari in senso lato e specifico per la necessaria e doverosa continuità, per arrivare a tutti gli altri

soggetti sociali, economici, culturali ed istituzionali che nell'ambito del territorio esercitano le loro specifiche competenze scientifiche, tecniche ed amministrative. L'obiettivo di questo lavoro diventa quindi l'individuazione e la definizione di alcune linee guida che si assumono quali fondamentali regole, come in qualsivoglia trasformazione, anche nella conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente quale quello del San Martino. Queste linee guida insomma non potranno non individuare modalità specifiche per dare forma alle strategie generali del governo del territorio mediante

- interventi complessivi di tipo paesaggistico (l'area non in sé ma nel contesto della città e non solo)
- interventi puntuali di tutela e valorizzazione
- azioni di indirizzo con precise indicazioni sulla modalità di realizzazione delle varie fasi di intervento fissando schemi, materiali, elementi vegetali, etc.

Attraverso un'attività di confronto è possibile individuare priorità queste sì strategiche di intervento quali percorsi naturalistici, corridoi ecologici di collegamento con altre peculiarità del territorio (valle del Cosia per esempio da un lato e Spina Verde dall'altro), valorizzazione ecologico-paesaggistica del parco San Martino in quanto tale, etc.

Da questo processo emerge pertanto nella sua imprescindibilità il concetto di un paesaggio "motore di sviluppo" sostenibile e naturalmente rivolto al futuro che non persegue un'idea esclusivamente auto-conservativa per cristallizzarsi o museificarsi come fosse in via di estinzione, ma che riparte dalla centralità dell'ambiente per arrivare alla valorizzazione, nel nostro caso, del San Martino nel suo complesso ed

attuare uno sviluppo “esemplare” del territorio. Quest’ambizione va intesa come occasione per sviluppare un territorio attrattivo ed identitario che, attraverso azioni progettuali integrate di largo respiro deve essere in grado di coinvolgere tutti i settori e tutte le attività esistenti con visione lungimirante ed a lungo termine.

### Strumenti e riferimenti

**G**li strumenti ci sono ed anche gli ambiti con caratteristiche idonee per tali scelte. E non si deve andare molto lontano per verificare riferimenti analoghi, senza ricorrere necessariamente a realtà magari vicine (Svizzera) oppure con meccanismi e storie non completamente conosciute se non in ambito prettamente specialistico (Francia, Germania, Inghilterra). Come 150 anni fa il riferimento per iniziare un dibattito politico(-sociale) era stato il modello dell’Ospedale Psichiatrico di Imola, allo stesso modo anche oggi può essere un buon punto di partenza “vedere-capire” cosa sta succedendo nell’area dismessa dell’Ospedale Psichiatrico “Osservanza” di Imola (... ancora quello!). Questa è da qualche anno oggetto attivo di un lavoro molto articolato che l’ha messa al centro di un ampio dibattito partendo appunto dall’idea che rappresenti un’occasione strategica per la città di Imola. È stato fatto uno Piano di Fattibilità (2001) non solo urbanistico ma anche economico che ha individuato *“un uso eminentemente pubblico dell’area, con la conservazione delle valenze di parco ed architettoniche, con la memoria storica e culturale”* (dal catalogo della Mostra alla 5<sup>a</sup> Rassegna Urbanistica Nazionale - Venezia 10/20 nov.2004 - testo a cura dell’arch. Piergior-

gio Mongioj). Da qui ha preso le mosse un'ampia partecipazione sociale al tema proposto con l'individuazione di un "gruppo di lavoro" ampio e molto articolato che ha individuato, raccogliendole, priorità di bisogni e priorità di risposte organizzandole in *"raggruppamenti di funzioni prioritarie sulla base di assunzioni condivise"*. Un'ampia ed approfondita analisi storica *"ha permesso di assegnare con puntualità valori architettonici ed ambientali ai vari edifici ed ai vari elementi di verde presenti, sottolineandone la necessità di rispetto delle diversità e di alcuni "coni visivi", consentendo di capire la struttura profonda dell'insediamento con una caratterizzazione urbanistica forte e strutturata della parte residenziale e di servizio ..."*. È stato dato a suo tempo un incarico per la redazione del progetto preliminare ed esecutivo allo studio dell'arch. Gae Aulenti che ha portato all'inizio dei quest'anno all'avvio dell'accordo di programma già sottoscritto in precedenza tra Regione, Provincia, Comune, Consorzio Con.Ami, Società Osservanza e Fondazione Ca.Ri. Imola. La partenza di quest'anno è stata il recupero del "verde", da realizzarsi entro il 2011, inteso come intervento di restauro nel parco storico (con la previsione dell'abbattimento di piante a rischio, l'integrazione di nuove essenze, la realizzazione di arredi urbani, di viabilità ciclabile e pedonale e l'illuminazione pubblica). Attenzione particolare è stata data proprio all'illuminazione pubblica che, prevista dagli architetti Aulenti e Castiglioni, attenta ai consumi energetici ma tesa alla valorizzazione estetico-scenografica del parco, ha pensato alla tecnologia dei LED per evocare una nuova percezione ed una sicura fruizione notturna dell'area valorizzando le specie arboree e gli ambiti del parco. Nel suo complesso all'interno dell'area il Piano di Riqualificazione prevede l'insediamento della sede dell'Istituto Nazionale di



*Faldoni delle più antiche cartelle cliniche dell'Ospedale Psichiatrico San Martino*

Ricerca delle Malattie Cardiovascolari, la trasformazione di alcuni padiglioni per la costruzione di alloggi a carattere sociale, la sistemazione di alcune associazioni culturali e del volontariato e di alcune strutture universitarie legate alla ricerca.

È evidente quindi che un'area nata per dare assistenza ai malati mentali ricoverandoli offre oggi servizi all'intera città che se ne riappropria consapevolmente e in modo partecipato.

Un'attenzione particolare va invece riservata all'importante patrimonio storico-documentale rappresentato dall'archivio del San Martino e dalla biblioteca a questa annessa. Dopo anni di oblio nel 2006, anno nodale della vicenda dell'area, è stato avviato il suo censimento effettuato per la serie Cartelle Cliniche, anni 1882-1999, che ha prodotto un elenco sommario di consistenza: 1626 faldoni "rinfaldonati", rietichettati, riorganizzati e riordinati per anno, schedati con schedatura sommaria informatizzata.

In più, per il 1882, anno di avvio del nuovo Manicomio, è stata sperimentata la schedatura analitica di ogni faldone condotta secondo i criteri del Ministero dei Beni Ambientali e Culturali (MiBAC) con applicazione del sistema informatico SESAMO ufficialmente adottato da Regione Lombardia.

Ne sono emerse, in tutta la loro sistematica evidenza, le "storie mediche" ora toccanti ora agghiaccianti, storie recuperate, almeno in parte ...

#### *Fra presente e futuro: la realizzazione del progetto*

*"Dai luoghi di cura alla cura dei luoghi"*

**E** ora, quale futuro, per questo passato? Un futuro che va pensato in primo luogo come recupero di protezione e salvaguardia per evitare dispersioni, eliminazioni colpe-

voli ed interessate (già successo in altre realtà ex manicomiali italiane) di questo importantissimo patrimonio per consentirne una sua fruizione storica, scientifica e documentale attraverso un moderno e specialistico lavoro di ordinamento, inventariazione ed informatizzazione e di messa in rete dei dati per la loro condivisione scientifico-culturale non certo per uno sterile voyeurismo.

È evidente che abbattendo i muri della segregazione sono rimaste in attesa di scoperta ed individuazione tante opportunità ed occasioni di attività di ricerca, lavoro, valorizzazione di ambiti e ambienti, di realtà sociali e assistenziali, un territorio cioè, al tempo stesso, della memoria e della riscoperta, che può proporsi oggi come antidoto rispetto all'appiattimento ed alla banalizzazione propri della società dei consumi. Iniziative tutte queste che però devono essere inquadrare in un'ottica assolutamente nuova che partendo appunto dai **“Luoghi di Cura”** si arrivi alla **“Cura dei Luoghi”** mettendo al centro la persona e la qualità della vita che viene offerta, anche se non

soprattutto, alle future generazioni della città di Como per il **“BenEssere”** comune. Questo è, in particolare, il tema di un progetto che è al centro di un'iniziativa molto articolata che il Dipartimento della Salute Mentale (Azienda Ospedaliera Ospedale S. Anna di Como) sta attuando con un contributo della Fondazione Cariplo. A questo progetto la no-

*La targa posta nell'atrio dell'attuale San Martino a memoria del luogo “dolente”*


 Azienda Ospedaliera  
 Ospedale S. Anna  
Interim Santhel  Regione Lombardia


 progetto  
**dai Luoghi di Cura alla Cura dei Luoghi**  
 con il contributo di  
**fondazione cariplo**

**Nomi rinchiusi**  
**In prigioni di carta**  
**Voci come tarli**  
**Dimenticarli è silenziosa follia**  
**La vostra, la nostra**  
**La tua, la mia?**

novembre 2011  
 Vito Trombetta  
 In ricordo dell'Ospedale Psichiatrico San Martino (1882 - 1998)  
 di cui questo edificio era parte  
 e in memoria della dolente umanità che qui trovò cura.

Associazione IUBILANTES

stra Associazione ha partecipato con un intervento di valorizzazione degli spazi verdi del San Martino mediante la realizzazione di un “percorso vita” e di un percorso fitness e mediante l’installazione di una mostra storica permanente all’aperto. Il percorso vita prevede sia installazioni “tradizionali sia postazioni di “segno” nuovo ed invitante, con funzione di “scultura architettonica” (educazione al bello) e di “attrazione” spingendo l’utenza di ogni età a provare, sperimentandosi, perché è di tutti ormai la consapevolezza della necessità di un regolare esercizio fisico. La mostra storica, dal titolo “*San Martino: il colle e la città, legami da ritrovare. Una breve storia carica di futuro*”, si incentra sul tema del rapporto fra quest’area e la città con la speranza che lo sguardo al passato possa aiutare nelle scelte future.

### *Un futuro possibile e sostenibile*

*Verso un vero, nuovo “parco urbano”?*

**D**opo il progetto “Dai luoghi di cura alla cura dei luoghi” i tempi sembrano maturi per un nuovo progetto, che veda il San Martino come **un’area parco nuova, emblema di una città “sostenibile”**

Per dare risposte un riferimento fondamentale ed essenziale punto di partenza non può che essere la **Carta di Aalborg** (città della Danimarca) sottoscritta inizialmente da 80 amministrazioni locali europee e da 253 rappresentanti di varie organizzazioni ed enti internazionali il 27 maggio 1994 a conclusione della Conferenza delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile. Qui vennero fissati alcuni concetti e principi della sostenibilità con particolare attenzione all’ambiente che significa in primo luogo conservare il capitale naturale rappresentato dalla biodiversità, dalla salute dell’uomo, dalla qualità dell’atmosfera, dell’acqua e dei suoli a livelli

sufficienti a sostenere nel tempo la vita ed il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali.

Le città, secondo la Carta di Aalborg:

- svolgono necessariamente un ruolo importante per il benessere dei cittadini e per la conservazione della natura in un processo non solo educativo ma anche formativo quindi fondamentale per il cambiamento degli stili di vita e dei modelli di uso/consumo ed utilizzo degli spazi;
- pongono tra i loro obiettivi la giustizia sociale, le economie sostenibili e la sostenibilità ambientale. La giustizia sociale si dovrà fondare pertanto sulla sostenibilità e l'equità economica, per le quali la sostenibilità ambientale è necessaria e da qui la conservazione del "capitale naturale".

Il verde urbano diviene un fondamentale elemento dell'ambiente costruito in relazione con il paesaggio.

Il miglioramento della qualità della vita nelle città passa necessariamente nella diffusione del verde urbano.

Le funzioni che il "verde urbano" svolge sono sintetizzabili in:

- *ecologico-ambientale* per il naturale effetto di condizionamento naturale dell'aria
- *sanitaria* per la mitigazione del microclima e per l'effetto psicologicamente riposante che infonde
- *protettiva* per un indotto effetto di protezione e tutela delle aree degradate
- *sociale e ricreativa* per soddisfare appunto esigenze ricreative e sociali da fornire al servizio della collettività rendendo più vivibile e a dimensione degli uomini e delle famiglie una città
- *igienica* perché contribuisce al benessere psicologico e all'equilibrio mentale
- *culturale e didattica* per l'immediata conoscenza botanica in senso lato e didattica per le nuove generazioni. Inoltre la conservazione ed il mantenimento

delle presenze arboree costituite anche da importanti esemplari vegetali (veri e propri monumenti naturali) rientrano sicuramente fra gli obiettivi culturali del nostro consesso sociale

- *estetico-architettonica* perché la presenza del verde migliora decisamente il paesaggio urbano e rende più piacevole la vita in città.

Elemento importante di un “parco urbano” è sicuramente anche quello della sua gestione che con una corretta razionalizzazione può consentire anche la creazione di posti di lavoro. Per ridurre i costi diretti di gestione e manutenzione anche ordinaria si possono scegliere e praticare soluzioni operative diversificate facendo riferimento per esempio a cooperative e associazioni no-profit che offrendo servizi ne assicurano la fruibilità.

Queste considerazioni generali sono tutte perseguibili con un progetto che faccia focus per e intorno all’area del San Martino perché questa ha in sé tutti gli elementi per divenire veramente il “*Parco Urbano*” della città di Como inteso come elemento chiave per mantenere la “natura” in città, integrandola alla vita dei suoi cittadini svolgendo anche il ruolo di aggregazione sociale e di collegamento nella continuità tra varie parti urbane oggi sostanzialmente separate: la convalle e i quartieri a sud dei borghi con le zone di più recente urbanizzazione e di sviluppo mettendosi necessariamente in relazione con ampie realtà ambientali già oggi esistenti ma di valenza regionale da un lato (il Parco della Spina Verde) e di auspicata realizzazione per le connessioni con i comuni confinanti dall’altro (il Parco della valle del Cosia).

Elemento centrale di un parco (anche di questo Parco di San Martino) è evidentemente il verde che necessita cure di messa in sicurezza in primo luogo quindi di recupero e di valorizzazione. Diverse sono le piante nel San Martino da abbattere: alcune che, di grandissimo pregio

ed imponenti nella loro monumentalità, sono state assalite da parassiti e da calamità naturali che ne minacciano la stabilità. Altre che invece necessitano di opportuni ed urgenti interventi di restauro perché ritornino vigorose e rigogliose ed altre ancora che vanno ugualmente eliminate perché invasive all'interno stesso del parco. In una nuova logica di vivibilità il ripristino degli originari percorsi e dei viali con opportuni elementi di arredo diventa una condizione necessaria. La sua valorizzazione deve poter prevedere anche un'ideale illuminazione non solo dei percorsi per l'utilizzo anche serale nei diversi periodi dell'anno (è interessante osservare-contemplare la varietà dell'ambiente vegetale ed animale nelle varie stagioni) ma anche per la valorizzazione estetica quindi scenografica come educazione al bello che deve essere goduto da tutti.

#### *La ruralità*

**I**mportante e nuovo per la nostra città è un aspetto sicuramente trascurato, forse minimamente considerato, quello del rapporto che porta a valutare sotto un nuovo aspetto il legame con la terra. Un rapporto cioè che vuole ripristinare dei legami che la nostra società solo consumista dimentica e fastidiosamente mette da parte forse perché regolati dalle “leggi della natura” le cui dinamiche non ci appartengono ma che anzi “subiamo”. È un aspetto questo teso alla ri-scoperta dell'orto nella condivisione delle esperienze, delle tecniche naturali e biologiche che pone al centro l'opportunità della confluenza di utenze/cittadini come luogo di incontri, di lavoro, di formazione, di educazione ambientale per le scuole e, perché no?, di produzione e di scambio. Un luogo dove è possibile la scoperta anche di antichi frutti, di antiche erbe, di antiche essenze vege-

tali del nostro territorio laddove diviene elemento importante anche la documentazione storica per l'informazione conoscitiva e la divulgazione della tradizione vivaistica locale. Tutto questo potrebbe avvenire al San Martino ...

#### *Gli edifici*

**A**ttenzione particolare e puntuale va posta al recupero e alla valorizzazione degli edifici esistenti nel comparto per individuarne e mantenerne il valore architettonico ed ambientale laddove le diverse componenti possono confermare la vocazione e l'uso in un processo di trasformazione per adeguamento funzionale e tecnologico. Nel rispetto delle funzioni originarie (la parte residenziale e di servizio in alternativa agli ambiti dell'ex colonia agricola soggetta a molteplici trasformazioni nell'uso e nelle strutture presenti) e delle realtà che si sono insediate nel corso del tempo vanno recuperati gli antichi legami con la città circostante garantendo pluralità e mescolanza di funzioni. È un recupero quindi teso alla riorganizzazione e all'inserimento anche di altre funzioni coerenti con i bisogni e le aspirazioni di associazioni ed organizzazioni no profit che possa prevedere anche ambienti residenziali per persone dimesse dai nosocomi o comunque per attività culturali e di sostegno alle fasce deboli e disagiate.

#### *La cultura*

**L'**articolazione di tutti questi diversi aspetti è evidentemente la concretizzazione di un fondamentale atteggiamento culturale di attenzione per dare delle risposte:

- alle attività in essere orientate verso l'assistenza al disagio e la ricerca e gli studi sulla psichiatria dove

- ricoprono il giusto ruolo che loro compete anche gli esistenti archivi storici, ri-scoperti, valorizzati e finalmente e modernamente organizzati per un doveroso inserimento nella rete specialistica ed altamente professionale di consultazione e studio;
- a potenzialità della società civile della nostra città per le opportunità di ritrovare e ritrovarsi in ambiti dove poter sperimentare, strutturati, anche varie forme di espressioni artistiche nei diversi campi della comunicazione e della ricerca.

### *Le coerenze*

**I**l possibile e forse necessario inserimento di nuove strutture all'interno del Parco deve essere necessariamente coerente con questo quadro complessivo che si vuol qui prefigurare. I riferimenti rimandano quindi alle funzioni di accoglienza, di residenza a carattere sociale, di sedi di alcune associazioni culturali e del volontariato che condividono e prestano servizi per il parco e per la città. In quest'ambito possono essere previste per esempio nuove strutture per la comunicazione artistico-teatrale quali auditorium ed arene come condivisione ed esteriorizzazione delle possibili e varie attività dei diversi laboratori che trovano "casa" in questo contesto rivitalizzato per mantenere la memoria secondo i principi della sostenibilità ambientale.

***Proseguirà così il "Cammino" del San Martino?  
Non è dato saperlo, ma il nostro impegno proseguirà in questa direzione ...***

### ***Note fotografiche***

Le foto sono di Gin Angri, Giorgio Costanzo, dell'associazione lubilantes, e della pubblicazione: *"L'Ospedale Provinciale Psichiatrico di Como; cenno storico nella ricorrenza del cinquantesimo della fondazione 1882-1932"* a cura del prof. dott. Ferdinando Maggiotto - Cesare Nani Editore, 1932.

### ***Note Bibliografiche***

Le planimetrie ed i dati storici sono stati rilevati presso l'archivio dell'Amministrazione Provinciale di Como.

insieme per il  
**BENESSERE**

*dai Luoghi di Cura*

*alla Cura dei Luoghi*



area  
**PARCO DEL SAN MARTINO**



Azienda Ospedaliera  
**Ospedale S. Anna**

Sistema Sanitario  Regione  
Lombardia

con il contributo di



**fondazione  
cariplo**

coordinamento



**IUBILANTES**  
ONLUS - ORGANIZZAZIONE  
DI VOLONTARIATO CULTURALE

progetto

**LAPIS**  
SOCIETÀ DI INGEGNERIA  
SERVIZI E CONSULENZA

*Il pannello che precede la mostra permanente installata a San Martino*

2006

*L'ingente patrimonio fotografico della nostra Associazione, in costante inesorabile crescita, insieme alle sollecitazioni di un nostro allora socio, titolare di un patrimonio fotografico ancora più ingente, ma non catalogato, ci hanno indotto, nel 2006, ad avviare un nuovo "cammino", fatto tutto di immagini, dedicato alla scoperta e alla tutela dei Beni Culturali. Solo della nostra provincia, per ora ...*

## LE IMMAGINI E LA MEMORIA

**Ambra Garancini**

**I**l nuovo strumento offerto dalla fotografia digitale, la conseguente crescente disponibilità di materiale fotografico, i nuovi strumenti di digitalizzazione di materiale fotografico cartaceo hanno fatto sì che il progetto fosse subito chiaro e preciso: creare per la comunità, grazie al nostro impegno, un archivio fotografico digitale, catalogato scientificamente, avente per tema luoghi del sacro, dell'arte, delle tradizioni e della storia della città e della provincia di Como; non tutti i luoghi, non tutti i monumenti (impresa impossibile e inutile) bensì solo quelli (o quei particolari) che sfuggono al viaggiatore frettoloso, al turista distratto, o che l'incuria degli uomini o le vicende della storia hanno profondamente cambiato, isolato, o che hanno già cancellato o minacciano di cancellare: nascosti, poco visibili, scomparsi o a rischio di scomparsa o di profonda trasformazione.

Tutto ciò presentato attraverso immagini fotografiche attuali o d'epoca, scelte non per il loro valore artistico, ma per il loro valore documentario. Il nucleo del progetto non è dunque la foto come creazione, come espressione del bello, ma la foto come documento del bello e della storia; da qui il nome stesso del progetto: *Le immagini e la memoria*.

In altre parole, ancora una volta, in linea con la nostra *mission*, un progetto all'insegna della lentezza e dell'attenzione per ciò che ci circonda, per suscitare la cura e il rispetto.

Non si trattava quindi della raccolta e conservazione di materiale fotografico cartaceo, ma della raccolta, conservazione e catalogazione di fotografie originali digitali o di immagini fotografiche ottenute attraverso la digitalizzazione di originali cartacei o comunque materiali, ed organizzate in modo da creare dei percorsi virtuali di riscoperta e rilettura dei luoghi e dei monumenti della nostra provincia. Tanti "cammini", fatti, appunto, di immagini.

Il progetto si è potuto realizzare grazie al sostegno economico della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca ONLUS, che lo ha cofinanziato nell'ambito del 1° Bando 2004.

Iniziato nel 2005, si è realizzato nel 2006 con la messa online del nuovo sito-archivio, che "vive" all'interno del nostro sito istituzionale [www.iubilantes.eu](http://www.iubilantes.eu) al link <http://www.iubilantes.it/archivio/>

## L'archivio immagini

### *Materiale e metodi*

Il sito-archivio *Le immagini e la memoria* presenta immagini provenienti dall'archivio Iubilantes, da archivi privati, da archivi di soci Iubilantes, da archivi di Enti Privati e Pubblici. Gli Enti comaschi che hanno sinora consentito la digitalizzazione e

la messa in rete di proprio materiale fotografico sono sino ad oggi l'Archivio di Stato, la Biblioteca Comunale, i Musei Civici, l'Azienda Ospedaliera S. Anna e la Curia Vescovile. A seguito della canonizzazione di Luigi Guanella, anche l'Opera don Guanella ha messo a disposizione del materiale fotografico storico relativo ai luoghi comaschi legati alla vita e alle opere del Santo.

Tutto questo si è potuto realizzare grazie al lavoro di esperti archivisti che hanno saputo interpretare il senso vero del nostro impegno.

Le foto selezionate per il sito sono state acquisite e catalogate con criteri scientifici rispondenti a quelli indicati nelle *Linee di indirizzo per i progetti di digitalizzazione del materiale fotografico* definite dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Istituto Centrale per il Catalogo Unico, e a quelli del S.I.R.Be.C. - Sistema Informativo Regionale Beni Culturali, che è il sistema di catalogazione ufficiale del patrimonio culturale lombardo, sia diffuso sul territorio sia conservato nei musei e in analoghe istituzioni culturali.

Il nostro sito-archivio, in altri termini, è organizzato come un vero e proprio museo, con criteri di catalogazione validi sia a livello regionale che a livello nazionale. È importante sottolineare, a proposito di musei, che le fotografie di interesse artistico, storico o documentario sono considerate a tutti gli effetti "Beni Culturali", per nulla diversi da quelli custoditi nei musei "tradizionali".

Ogni fotografia viene descritta attraverso una serie di informazioni riguardanti principalmente il soggetto, la tecnica di realizzazione, il titolo, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione. La catalogazione è affidata a specialisti archivisti adeguatamente formati sugli standard catalogografici e addestrati all'uso dei software di catalogazione. Sono stati catalogati circa 300

oggetti articolati in 12 fondi, ma il sito è potenzialmente illimitato molto di più si potrebbe fare, se potessimo avere la collaborazione di nuovi volontari, disponibili prima ad un breve periodo di formazione e poi ai lavori di ricerca, compilazione scheda e inserimento dati.

Ancora di più si potrebbe fare se i soci ci donassero proprie foto, purché pertinenti alle finalità del sito-archivio, in modo da creare continuamente nuovi fondi.

*Finalità: un archivio “attivo”*

Finalità complessiva del sito-archivio *Le immagini e la memoria* è quella di creare un “archivio virtuale” accessibile a tutti e dove tutti possano svolgere un ruolo attivo. Il ruolo attivo non consiste nell’inserimento diretto di nuove foto (compito, questo, per ovvi motivi di controllo riservato al webmaster, previa visione delle foto da pubblicare e previa autorizzazione alla pubblicazione), ma:

- nella donazione di proprie foto digitali o digitalizzate, che verranno proposte agli utenti come appartenenti al “Fondo” intitolato al donatore, con dati per eventuali contatti diretti;
- nella possibilità di registrarsi al sito tramite apposito login, in modo sia da poter accedere al testo integrale delle schede-dati sia da crearsi proprie cartelle di lavoro, ovvero gallerie personali di immagini.

A loro volta le cartelle di lavoro (o gallerie) consentono a qualsiasi utente registrato di raccogliere per sé/ per ad altri utenti il materiale fotografico di comune interesse, creando nuove occasioni di scambio e acquisizione foto.

All’utente titolare di foto già inserite nel sito, la pubblicazione online di un proprio Fondo fotografico consentirà di fare conoscere il proprio archivio, creando ulteriori occasioni di scambio ed integrazione.

Va aggiunto infatti che, a differenza di quanto accade ad un museo-archivio “materiale”, l'intento di Lubilantes, nella gestione del sito-archivio virtuale, non è quello di assumere la proprietà e la custodia di fotografie originali ma di diffonderle virtualmente via internet valorizzandone il significato storico e documentario.

Mettendo a disposizione del sito le proprie foto tutti potranno contribuire a:

- mantenere vive attraverso le immagini la consapevolezza e la memoria dell'identità e delle radici culturali locali;
- invitare la comunità locale, e non solo, a rileggere i luoghi e la storia con occhio attento e curioso;
- stimolare l'impegno di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale locale
- stimolare la creazione/donazione di nuove immagini, atte ad arricchire l'archivio stesso.
- creare un archivio/sito web in costante espansione, capace di restituire all'intera comunità la memoria fotografica dei propri luoghi e della propria storia.

Contribuiranno anche a:

- far conoscere e rendere più accessibili le risorse documentarie locali;
- far conoscere il patrimonio storico, artistico e culturale della città e provincia di Como; facilitare il lavoro di studenti e insegnanti impegnati nello studio della storia locale;
- tutelare e salvaguardare i documenti fotografici originali, grazie alla creazione di copie digitali;
- sostenere l'impegno di Stato e Regione per l'incremento e la valorizzazione dei Beni Culturali e degli Enti che li custodiscono.

*Servizi*

Riassumendo, i servizi disponibili agli utenti del sito sono:

#### • **La galleria personale di immagini**

L'utente che si registra al sito dispone automaticamente di una cartella privata, visibile a lui soltanto, dove può inserire immagini scelte dal sito ed associarvi un proprio personale commento. Comunicando ad altri il proprio login, l'utente registrato può con essi confrontare dati e immagini

#### • **La segnalazione degli archivi**

L'utente trova sul sito notizie degli archivi privati e pubblici che hanno fornito le immagini. Può richiedere contatti con essi e propria volta segnalarne altri. Ciò contribuisce alla conoscenza e alla tutela del patrimonio fotografico presente in città e provincia, alla visibilità degli archivi stessi, alla collaborazione con/fra le istituzioni di interesse locale e alla libera contribuzione da parte di privati cittadini.

#### • **La fornitura di copie dei documenti**

Nel rispetto e secondo le modalità prescritte dalla normativa su diritto d'autore, gli utenti possono ottenere copie a pagamento delle immagini presentate dal sito, previa autorizzazione dei proprietari stessi. lubilantes non ha scopo di lucro, né il sito ha fini commerciali; la somma richiesta per questo servizio è dunque da intendersi come rimborso delle spese di riproduzione e di invio del file richiesto.

#### *Percorsi tematici*

Nel sito-archivio le foto sono organizzate **in otto grandi percorsi tematici (o “temi”)** attraverso i quali entrare nel “cuore” della nostra provincia, del suo territorio, della sua storia e delle sue tradizioni:

#### *Ospitalità e assistenza*

Tracce e testimonianze dell'evoluzione delle strutture dell'ospitalità, della beneficenza e dell'assistenza in territorio comasco.

*Il sacro: luoghi, segni, arte, tradizioni, monumenti*

Una carrellata di immagini sui luoghi del Sacro: dalle emergenze architettoniche più significative, attraverso tradizioni e culti.

*Il privato: abitazioni, residenze, vita quotidiana*

Per capire un luogo e rievocarne le memorie è indispensabile illustrarne anche la dimensione del privato: scene di vita quotidiana ed immagini dell'abitare.

*Vie, trasporti e comunicazioni*

Immagini che documentano l'evoluzione della viabilità e dei trasporti di Como e del suo territorio, ma anche angoli pittoreschi di antiche strade, sentieri e vie d'acqua.

*Il pubblico: opere, edifici, vita pubblica*

La vita pubblica della città e del suo territorio: manifestazioni, momenti storici, ma anche edifici sede del potere e interventi di opere di pubblica utilità.

*Svago e cultura: luoghi e tradizioni*

Occasioni, momenti e luoghi di cultura e di divertimento, sia nuovi sia legati alle più antiche tradizioni del territorio.

*Il lavoro: luoghi e strumenti*

La dimensione del lavoro e della fatica quotidiana, dalla fabbrica alle arti e ai mestieri ormai scomparsi.

*La salvaguardia: Beni Culturali da salvare*

Beni Culturali a grave rischio di degrado, di cui si invoca con urgenza la tutela e il restauro.

All'interno di ogni percorso tematico le immagini sono organizzate in "tour", ognuno dei quali creato intorno ad un particolare "filo rosso" tematico.

L'Home Page propone sempre dei temi in evidenza. Il sito mette in evidenza automaticamente, di volta in volta, anche i singoli fondi oppure i singoli tour.

Rimane comunque costante, nell'impostazione del sito-archivio, l'idea dinamica del movimento e del percorso, in linea con la *mission* di lubilantes.

**G**li autori dei testi sono, ad oggi, Ambra Garancini, Alberto Rovi, Mariangela Sempio, Rita Pellegrini. L'autore e realizzatore del progetto web è l'ing. Sebastiano Colazzo.

Le opere di digitalizzazione sono possibili grazie alla collaborazione di Lapis srl; l'archiviazione e la catalogazione sono, ad oggi, frutto del lavoro di Mariangela Sempio, Ambra Garancini e Rita Pellegrini.

**L**e fotografie contenute nell'Archivio "Le immagini e la memoria" non sono di proprietà lubilantes, fatta eccezione per le foto che provengono direttamente dall'archivio dell'Associazione.

Ogni "donatore" mette a disposizione del sito-archivio solo un'immagine digitale in bassa definizione, e resta titolare del copyright/dei diritti d'autore. Gli eventuali interessati ad avere copia delle foto dovranno farne richiesta all'Associazione o direttamente al titolare del fondo laddove questi abbia dato autorizzazione a pubblicare i suoi contatti sulle schede di catalogo.

È importante sapere che tutte le fotografie archiviate sono state ottenute nel rispetto della normativa italiana vigente. Le fotografie qualificate come Beni Culturali di proprietà statale, in particolare, sono state riprodotte nel rispetto della L 14 novembre 1992 n. 422 convertita nella L 14 gennaio 1993 n. 4. Le fotografie contenute nel nostro sito-archivio sono a loro volta soggette alla normativa italiana per la tutela del diritto d'autore (L. 22 aprile 1941, n. 633 e successive modifiche ed integrazioni), in base a quanto disposto

dall'art. 87 e seguenti relativamente alle fotografie. In base a tale normativa la titolarità dei diritti d'autore spetta al fotografo oppure al committente della fotografia. Al titolare dei diritti d'autore spettano i diritti esclusivi di utilizzo economico dell'opera (copyright), in particolare i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico e distribuzione. Indipendentemente dai diritti esclusivi di utilizzo economico, al fotografo spettano sempre e comunque i diritti morali dell'opera (riconoscimento della paternità e tutela dell'integrità).

### *Conclusioni*

**I**l sito-archivio che abbiamo creato è assolutamente innovativo e potenzialmente ricchissimo di apporti e di azione sul territorio. Vuole essere un potente strumento di conoscenza e di scoperta del territorio, ma, per la sua stessa dinamicità, richiede la partecipazione attiva degli utenti.

Ed è per questo che rivolgiamo un appello a tutti coloro che amano coniugare l'amore per la fotografia con l'amore per il proprio territorio e l'interesse per la sua tutela a dare impulso al nostro lavoro, che attende solo di essere pienamente utilizzato.

visitate l'archivio

nel nostro sito

[www.iubilantes.eu](http://www.iubilantes.eu)

con il link

<http://www.iubilantes.it/archivio/>



*Dal sito-archivio:  
il sottotetto della Chiesa di S. Lazzaro  
a Como all'inizio della via Teresa  
Grimoldi (piazza S. Rocco) nella si-  
tuazione di altissimo degrado rilevata  
nel corso del nostro sopralluogo di  
martedì 9 settembre 2003*

*Nel mese di maggio 2007 la sala consiliare del comune di Appiano Gentile, gremita, con tante persone in piedi, suggellava il successo della prima edizione del premio "Severo Ghioldi", destinato agli alunni delle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Erano presenti tutti gli amici di Severo, socio lubilantes scomparso nel 2005 ...*

## **OSSERVARE, AMARE, DESCRIVERE** *ovvero sognare di diventare giornalisti*

**Maria Chiara Sibilia**

**I**n quel giorno di maggio del 2007, ai partecipanti, ai docenti e ai dirigenti scolastici si erano uniti amici e familiari per ricordare Severo.

Ma perché? Perché Severo, preside, educatore e giornalista, provocatore ricco d'arguzia, ha fornito ai giovani un esempio di professionalità e di impegno civile.

Guanzatese di origine, Ghioldi si è poi trasferito ad Appiano e, per motivi di lavoro, ha conosciuto ed amato vari luoghi, tra cui Fenegrò, Malnate e Cairate.

Il concorso, promosso da due associazioni, *lubilantes* e *Insubria Media Point*, ha goduto da subito del patrocinio di numerosi enti del Canton Ticino e delle province di Como e di Varese, il territorio dell'Insubria, a

lui molto caro. Non a caso, una sua eredità è appunto “*Insubria Media Point*”, circolo culturale per far dialogare in modo più fluido chi opera nei media al di qua e al di là della frontiera.

Il premio è nato proprio per incoraggiare la formazione e riconoscere l’attività dei giovani che vogliono cimentarsi nella realtà della carta stampata. Severo amava leggere, studiare, approfondire le sue conoscenze, soprattutto su argomenti di storia, politica e giornalismo. La lettura dei giornali per lui era un rito. Vi destinava uno spazio temporale più o meno lungo in relazione agli impegni giornalieri, ma non vi rinunciava mai. Il suo più grande desiderio era quello di trasmettere agli alunni questa sua passione.

Il concorso vuole quindi essere uno stimolo per i giovani che, fin dai banchi della scuola, desiderano imparare a osservare e amare, per poi descrivere, il loro territorio. Si spiega così il sottotitolo del premio che recita: “*osservare, amare, descrivere*”.

La commissione giudicatrice, composta dai giornalisti Pietro Berra, Silvia Bottinelli, Maurizio Canetta, Carla Colmegna, Mauro Della Porta Raffo, Antonio Franzì, Delia Parrinello e Simone Rasetti, negli elaborati prodotti dai concorrenti si è subito proposta di valutare in modo particolare il riferimento alla realtà civile, sociale e culturale della Regione Insubrica.

Dopo quella bella esperienza del 2007 la cerimonia di premiazione, in considerazione della crescente affluenza di pubblico, viene trasferita presso il cineteatro appianese “San Francesco”, che ha una capienza adeguata, e che resta tuttora sede della premiazione.

Nel 2008 una modifica del bando ha permesso agli alunni di partecipare non solo tramite un articolo, ma anche inviando una serie di immagini, a documenta-

zione di luoghi, monumenti e percorsi storici del territorio insubrico da tutelare e valorizzare.

In quell'anno la manifestazione sviluppava attorno a due cammini inanellati tra loro. Il primo riguardava i luoghi legati alla vita e alle attività di Severo. Il secondo si è costruito attraverso gli elaborati dei ragazzi premiati.

Dal 2009 il cineteatro "San Francesco" ha fatto da cornice, oltre agli alunni delle scuole, anche agli ospiti di realtà sociali che operano con i diversamente abili. Gli organizzatori hanno esteso anche a loro la possibilità di partecipare con le stesse modalità previste per le scuole.

L'evento, presentato come sempre dal giornalista Antonio Franzì, ha avuto inizio con un omaggio floreale ad Arianna Limoncello, alunna della Scuola Media di Balerna, quale prima partecipante proveniente dal Canton Ticino. In suo onore è stata proposta una lirica di Luigi Pirandello intitolata "Il lago di Lugano", recitata con efficacia dall'attrice Mariangela Castelli e documentata da bellissime immagini a cura di Sergio Banfi.

Prima di procedere alle premiazioni, il giornalista Mauro Della Porta Raffo ha ricordato, nel decimo anniversario della sua scomparsa, Indro Montanelli. Ghioldi è stato un ammiratore del grande giornalista, lo considerava un maestro, un riferimento importante.

Dal 2010 si è pensato di introdurre un'altra importante e qualificante novità. Si è deciso, infatti, di consentire la partecipazione al concorso anche a pubblicazioni giornalistiche redatte dagli alunni delle scuole o dagli ospiti delle realtà sociali.

In questo 2011, quinta edizione, il premio si è confermato al passo con i tempi, aprendo anche agli articoli finalizzati alla pubblicazione su testate online.

Il presidente della giuria e ideatore del premio, il giornalista Pietro Berra, sempre più soddisfatto della quantità e della qualità degli elaborati pervenuti, afferma:

*“C’è passione, c’è pensiero, c’è vita negli articoli, e nei giornali scolastici, che, più numerosi che in passato, hanno onorato il Premio. Anche a un lettore distratto non può sfuggire l’intelligenza che corre su questo ponte di carta gettato tra la scuola, le realtà sociali e il mondo. Un ponte di libertà”.*

Ma le novità non finiscono mai. Per la prossima edizione del concorso, alla manifestazione conclusiva si vorrebbe affiancare un festoso cammino lungo uno dei luoghi significativi del territorio insubrico. Per l’esordio si potrebbe scegliere un itinerario del Canton Ticino, allo scopo di favorire una maggiore partecipazione delle scuole ticinesi.

In tal modo il Premio “Severo Ghioldi” diventerebbe la realizzazione di un sogno: docenti, alunni e ospiti delle realtà sociali uniti in una bellissima avventura, ricca di fascino e di testimonianze culturali, che li porterebbe alla scoperta di luoghi un po’ magici, poco sconosciuti, oppure dimenticati. Camminando, *lubilantes*, appunto ...



*Il primo Premio Severo Ghioldi:  
la premiazione*

# il Cammino del Teatro

2007

*Era l'anno del Signore 2007. Ricordo ancora il rammarico nella voce di Ambra. Stava preparando il cammino di San Pietro Martire a Seveso. Tutto era pronto, ma mancava l'animazione teatrale lungo la via. Nella cassa della Associazione non vi erano tanti denari da poter pagare anche un gruppo teatrale che animasse il cammino. E allora ... Io Giulia Motta mi proposi come teatrante. Contenta di poter raccontare, recitare, far ridere ...*

## PER UN TEATRO IN CAMMINO *Storia delle "Peregrinae de Canturio"*

**Anna Molella, Giulia Motta**

**F**in da piccola ho sempre amato ascoltare storie, ma soprattutto recitarle, interpretarle. Celina, mia madre, era la vera cantastorie, da lei ho attinto questa passione. Perché di passione si tratta.

Quando mi sono proposta ad Ambra, non ho pensato al lavoro di ricerca storica, alla scrittura del testo teatrale, alla recitazione. Mi sono buttata. Ho solo pensato di recitare.

Poi, l'idea si è delineata con più precisione. Avrei riletto la storia; avrei dato voce alla storia dei "grandi" ma vista dagli occhi degli umili, della gente di strada, dei pellegrini ... e, in particolare, delle donne, meglio se pellegrine. Una scena letta analizzata al femminile. Una storia che spessissimo le donne hanno solo subito.

Avrei studiato, letto e visto teatro; avrei studiato recitazione. Mi sono poi iscritta all'Università, iniziando gli studi di storia medioevale. Ho scoperto così nuovi personaggi, nuove antiche storie, e il mio progetto di creare *performances* storiche si è tradotto in pratica. Ho compiuto anche molti pellegrinaggi a piedi, e ho vissuto di persona la condizione del cammino ...



Le "Peregrinae de Canturio"

Devo ringraziare Ambra d'avermi dato la possibilità di recitare e di avermi sempre dato carta bianca nella preparazione delle mie storie. Ma non potevo fare tutto da sola! Chi chiamare per un aiuto? Maddalena, naturalmente, mia amica da sempre, anche lei lubilantes, anche lei pellegrina che cammina ... Poi sono arrivate Anna, Clara, Caterina, Cinzia e il gruppo si è composto, in un girotondo di sei donne.

Camminare è l'azione che accomuna sempre i personaggi da noi interpretati, il nostro palcoscenico è la strada, la piazza, il chiostro. Noi vorremmo dare voce alla storia, dare emozione, sentimento.

L'azione teatrale ci permette di raccontare una "storia tonda" ma mai compiuta, così come mai compiuto e mai concluso è ogni cammino ...

Il nostro primo lavoro è stato svolto, appunto, in quel 2006 sul Cammino di San Pietro: il gruppo dei moderni camminanti incontra misteriosamente due popolane del 1250, pellegrine penitenti verso Seveso, luogo del martirio del Santo domenicano. Sono Umiolate del Terzo Ordine, accusate di essere eretiche solo perché alla fiera di S. Abbondio di Como hanno ascoltato la predicazione di un "Buon Uomo", un "Cataro". Portate nel Convento Domenicano di S. Giovanni Pedemonte, sede dell'Inquisizione, là sono state condannate a percorrere tutti gli anni un pellegrinaggio di penitenza a Seveso. Raccontano ai moderni camminanti la loro disavventura, le loro paure quotidiane, l'ingiustizia subita, ma sempre con forza comica e bonaria ironia.

I lavori successivi sono stati molto coinvolgenti, sia per le tematiche storiche, che per le interpretazioni sceniche. Riuscire a elaborare un Testo drammaturgico, partendo da fonti storiche accreditate, non è compito facile. Questa è una delle tante sfide che il nostro gruppo teatrale continua ad affrontare.

Per quanto riguarda i programmi futuri, siamo sempre pronte a *raccontare, recitare, far ridere* ...

Giulia Motta

**T**ra le vicende riportate alla luce dalle “*Peregrinae de Canturio*” ricordiamo le più recenti:

- “*Le pellegrine*”, animazione itinerante con partenza dalla Basilica di S. Vincenzo a Galliano in Cantù, in occasione delle celebrazioni del Millenario della Basilica - manifestazione “*Monumenti in luce*” (luglio 2008), promossa dal Comune di Cantù; Sulla Via Francigena, all’antico guado del Po di Corte Sant’Andrea (LO), in occasione della 1ª Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni promossa dalla Rete dei Cammini e da Iubilantes (2 maggio 2009); presso il Monastero di Torba (VA) (settembre 2009), promossa dal FAI;

- “*Da Cluny a Canturio*” nel chiostro dell’ex Monastero cluniacense di S. Maria a Cantù (ora Palazzo Municipale) in occasione della presentazione del progetto “*Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina*” (6 febbraio 2010) promosso dal Comune di Cantù);

- “*Sant’Arialdo contro la corruzione*” in Corte Castello a Cucciago (CO), in occasione del Millenario del martirio del Santo (luglio 2010). Promotore il Comune di Cucciago;

- *Lungo il cammino di San Pietro martire*, Animazione storica itinerante in sei “stazioni” da Cantù - chiesa di S. Antonio a Seveso - santuario/seminario di San Pietro Martire (1 maggio 2011). Con il sostegno di Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù.

Le “*Peregrinae de Canturio*” in azione nella cappella S. Stefano di Lentate s/Seveso



Ecco le “stazioni”: Cantù, Chiesa-Hospitale di S. Antonio: *Frate Pietro e il suo Cammino* - Voce recitante: Ermelinda Chiakalli; Cantù, Piazza Garibaldi: *La Pia Donna, la Catara e la Fanciulla*. Voci recitanti: Giulia Motta, Lena Tarca, Anna Molella; Cantù, S. Vincenzo a Galliano: *Frate Pietro e la Piora milanese*. Voci recitanti: Lena Tarca, Clara Nosedà, Anna Molella; Scuola media di Figino Serenza: *Le Umiliate e l'Eretica*. Voci recitanti: Giulia Motta, Lena Tarca, Anna Molella, Clara Nosedà, Caterina Menotti; Lentate sul Seveso, Mocchirolo: *La Congiura*. Voci recitanti: Clara Nosedà, Ermelinda Chiakalli; Seveso, Giardino del Seminario Arcivescovile: *L'Assassinio e la Fiaba*. Voci recitanti: Caterina Menotti, Cinzia Borghi, Ermelinda Chiakalli. Regia: Ermelinda Chiakalli.

Nel rispetto dei dati e dei documenti storici, abbiamo messo in scena figure realmente esistite - come, ad esempio, Arialdo da Cucciago - reinterpretandole nei gesti, nelle vicende, nei costumi e nel linguaggio.

Altri personaggi invece, nel contempo, vengono “ricostruiti” di fantasia ma sulla base di precisi raffronti storici: è il caso delle “peregrinae”, protagoniste popolane di vicende più grandi di loro che ai loro occhi assumono un taglio vivace, ora drammatico ora comico.

Le scenografie scelte dalla Compagnia sono quinte naturali o monumenti storici, che, grazie all'azione scenica tornano ad animarsi in modo suggestivo.

Altre volte invece lo spettacolo è studiato come itinerante ed ogni “stazione” è scelta in modo da toccare i punti nevralgici della vicenda rappresentata.

Il carattere particolare di queste esibizioni ha permesso alla Compagnia delle “*Peregrinae de Canturio*” di riscuotere notevole interesse da parte di un pubblico attento e curioso verso nuove forme di intrattenimento culturale.

Anna Molella

Le “*Peregrinae de Canturio*”  
nel Battistero di Galliano a Cantù



# il Cammino di San Giorgio vescovo

**2008**

*Nella Sardegna centro orientale, guidati da antiche memorie, abbiamo camminato sui passi di San Giorgio, primo vescovo di Suelli, che proprio nel cuore di Ogliastro lasciò le testimonianze più significative. Ogni anno, dal 2008, provando ogni anno nuovi tratti, in gruppi di 20-30 persone provenienti da varie regioni dell'Italia e della Sardegna abbiamo percorso strade, mulattiere, sentieri di montagna e attraversato fiumi e spiagge, con condizioni meteorologiche talvolta bizzarre. Abbiamo mangiato bene e riposato comodamente nei paesi sede di tappa e dovunque siamo stati accolti in maniera calda e amichevole. Abbiamo visto territori poco conosciuti e guardato con occhi nuovi i paesaggi noti e familiari. Abbiamo ricevuto collaborazione e amicizia da parte di molte persone che non dimenticheremo. Un grazie particolare lo rivolgiamo agli operatori dell'Ente Foreste e del Corpo Forestale Regionale, che in diversi tratti del cammino sono stati i nostri angeli custodi.*

## SUI PASSI

## DI SAN GIORGIO

## VESCOVO DI SUELLI

*Alla scoperta degli itinerari di  
evangelizzazione del vescovo sardo  
nella Sardegna centro-orientale*

**Francesca Becciu, Franco Saba**

Chi era San Giorgio Vescovo di Suelli

**S**econdo gli studiosi contemporanei, tra i quali spiccano Padre Vincenzo Mario Cannas e l'attuale Vescovo d'Ogliastro Mons. Antioco Piseddu, è certo che San Giorgio di Suelli sia stato il primo vescovo della Barbagia orien-



Cagliari, Chiesa di S. Giorgio in Stampace  
Disegno di J.F. Carmona. A. 1631

*Copertina del Poema*

su San Giorgio Vescovo di Suelli - Cagliari 1896



*De su Suellense admirandu Preladu  
Sa rara concezione, vida e morte  
Cantare in pianu stile hapo pensadu  
Cun su favore de sa celeste Corte,  
Donu meda preziosu et segnaladu  
A sa Sardigna nostra dadu in sorte,  
Santu de una vida incomparabile  
Pro seculos eternos memorabile.*

Così lo decantava il sacerdote Lorenzo Scano, Parroco di Suelli, in una lode risalente all'ottobre del 1896. La folgorante carriera ecclesiastica di Giorgio è stata preparata da un percorso di studi classici nelle scuole di Cagliari, ma si fonda soprattutto su motivazioni re-

ligiose e missionarie, presenti già nel giovanissimo chierico.

Contemporaneo del Giudice Torchitorio II, il quale, insieme con la moglie Nispella e il figlio Salusio, regnò approssimativamente nel periodo 990-1010 d.C., ebbe modo di entrare in contatto con la famiglia giudicale e di ottenerne stima e apprezzamento, anche per i profili taumaturgici del suo operato.

La fiducia e la riconoscenza del Giudice gli consentiranno, quindi, di conseguire in giovane età il titolo di *Episcopus Barbariae* e di ottenere che la sede vescovile fosse stabilita a Suelli, che, per la posizione geografica e la relativa vicinanza con Cagliari, appariva meno esposta alle incursioni barbariche.

L'agiografia narra di un vescovo pastore saggio, energico e dotato di poteri taumaturgici: a lui vengono attribuiti numerosi miracoli sia in vita che dopo la morte.

*Predicadori famosu,  
dottori in divinidadi,  
giovineddu in frisca edadi  
fattu Obispu prodigiosu;  
totus po babbu amorosu  
ti reclamant cun fervori.*

Così viene decantato nei “*goccius*”<sup>1</sup> a lui dedicati.

È però verosimile che le gesta del giovane vescovo della diocesi barbariense siano state talvolta confuse con quelle di San Giorgio martire e cavaliere, il cui culto era stato diffuso dalla chiesa bizantina. Ma nonostante la confusione e sovrapposizione di nomi, la figura di Giorgio vescovo si staglia nitidamente nelle

---

<sup>1</sup> Il vocabolo *goccius* deriva dal latino *gaudium*, probabilmente attraverso il castigliano *gozo*, che ha il duplice significato di gaudio e di lode dei Santi.

vicende della storia isolana a cavallo tra la fine di un secolo nebuloso e l'inizio di un altro non molto più chiaro.

Apostolo, missionario, civilizzatore di gente indomita e battagliera ma fundamentalmente generosa, svolse un ruolo di animatore della rinascita non solo spirituale, ma anche economica e sociale di quella società arcaica, portandovi una luce nuova di vita, di speranza e di fede. Vera gloria sarda.

### *Il contesto naturale, storico e geografico*

**L**a parte geografica di Sardegna oggi nota come Ogliastra nel secolo XI faceva parte allora del Giudicato di Cagliari e così, quando il Giudice di Cagliari Torchitorio patrocinò l'istituzione della nuova diocesi dell'*Ecclesia Barbariennis*, comprendente le curatorie di Ogliastra, Barbagia di Seulo, Quirra e Sarrabus, come sede episcopale scelse Suelli, che, pur situata ai margini della giurisdizione diocesana, stava però in posizione mediana fra le Barbagie e Cagliari. La diocesi fu soppressa nel 1420 da Papa Martino V e ripristinata con il nome di Vescovado d'Ogliastra nel 1824 da Papa Leone XII. Dal 1927 la sede è a Lanusei e l'attuale giurisdizione coincide essenzialmente con la nuova Provincia d'Ogliastra.

La distanza geografica della sede di Suelli dalla *Ecclesia Barbariennis* spiega le numerose e lunghe missioni che San Giorgio compiva, a piedi o a cavallo, per raggiungere le lontane contrade della sua diocesi.

Vale la pena di contestualizzare territorialmente l'opera missionaria di Giorgio, poiché l'asperità dei territori da attraversare rendeva certamente ardua la sua missione, ma allo stesso tempo favoriva un rapporto profondo con quei territori e con le persone che li abitavano, come testimoniano i numerosi eventi prodigiosi a lui attribuiti e i toponimi ancora vivi a lui riferibili, riguardanti fiumi, sorgenti e località varie.

*Il territorio dell'azione missionaria di San Giorgio*



Le vicissitudini storiche hanno modificato negli anni la fisionomia dei luoghi sui quali si è attuata l'opera di evangelizzazione del primo vescovo di Suelli e oggi nuovi paesaggi agricoli e antropici hanno, almeno in parte, sostituito quella che era la copertura forestale selvaggia, che rivestiva monti e valli. Ma la fisionomia di questi territori, oggi come allora, resta caratterizzata dall'insieme delle imponenti e scenografiche formazioni geologiche denominate Tacchi e Toneri, che sono la più conosciuta carta d'identità dell'Ogliastra odierna.

Soltanto per facilitare la comprensione, si ricorda che i Tacchi o Toneri sono i termini che indicano la struttura geologica delle tipiche formazioni rocciose che interessano il vasto territorio compreso fra il corso del Flumendosa e il confine meridionale dell'Ogliastra, con sconfinamenti ad ovest fin nella Barbagia di Seulo e a sud nel Salto di Quirra. Il substrato geomorfologico dei Tacchi d'Ogliastra è determinato dalle formazioni calcareo-dolomitiche depositatesi nel Giurassico durante la lunga parentesi di sommersione terminata nel Cretaceo, 170 milioni di anni fa. I Tacchi sono tutt'altro che spogli di vegetazione. Nella loro parte sommitale, sui suoli calcarei è generalmente presente una copertura forestale naturale con un ricco corredo floristico, che comprende larga parte delle specie proprie dei climi mediterranei temperati, mentre nei versanti sottostanti i Tacchi, su suoli di origine diversa, ma generalmente profondi e fertili, crescono fitti boschi cedui di leccio, all'interno dei quali vegetano anche il carpino nero e l'orniello.

La varietà di biotopi presenti nel territorio dei Tacchi ha reso possibile la sopravvivenza di numerosi endemismi vegetali esclusivi dei luoghi, come ad es. alcune orchidee, insieme a quelli definiti sardo-corsi, testimoni delle comuni vicissitudini geologiche di Sardegna e Corsica. La componente faunistica arricchisce il



*Monte Corongiu - Ierzu*



*Perdaliana - Gairo*



*Pitzu Irzioni - Ussassai*

*Orchidee*



quadro della biodiversità dei territori in esame: nei numerosi ambienti cavernicoli presenti nei Tacchi vivono colonie di diverse specie di pipistrelli e, gli stessi ambienti, rappresentano ancora l'habitat ideale dell'*Euproto sardo*, uno degli endemismi della fauna sarda, oggi minacciati di estinzione. Molti grandi mammiferi come il daino, il muflone e il cervo sardo, diffusi e numerosi fino ad epoche relativamente recenti, ma scomparsi nel secolo scorso, sono stati reintrodotti in aree controllate del demanio forestale regionale, al fine di ripopolare il futuro Parco dei Tacchi ed è auspicabile il ritorno in questi territori anche dei grandi uccelli una volta presenti, come il gipeto, il grifone, il nibbio, l'aquila, attraverso appositi piani d'azione simili a quelli già positivamente sperimentati in altre zone della Sardegna.



*Un bell'esemplare di cervo sardo*

#### *Storia del "nostro" cammino di San Giorgio*

**I**n un contesto ambientale e paesaggistico di tanta grandiosità, bellezza e biodiversità e traendo ispirazione da questo personaggio insieme storico e leggendario e facendoci guidare dai numerosi toponimi e chiese a lui dedicati, segno di un passaggio non effimero e di un legame profondo con il territorio, nel 2008 abbiamo iniziato a ripercorrere quelli che verosimilmente sono stati gli itinerari di missione di San Giorgio Vescovo, in Ogliastra ed in Barbagia.

È stata una occasione di ricerca storico-religiosa e insieme di riscoperta di antichi cammini e tratturi: non un semplice "itinerario turistico", quindi, ma un vero percorso nel tempo e nella memoria, alla scoperta del cuore antico, rude ma generoso di una terra nobile e, per certi aspetti, ancora misteriosa.

Forse si sta presentando una forma di pellegrinaggio non canonica, ma certo vicina alla nostra specifica sensibilità: se una volta si camminava per "salvarsi l'anima", oggi noi

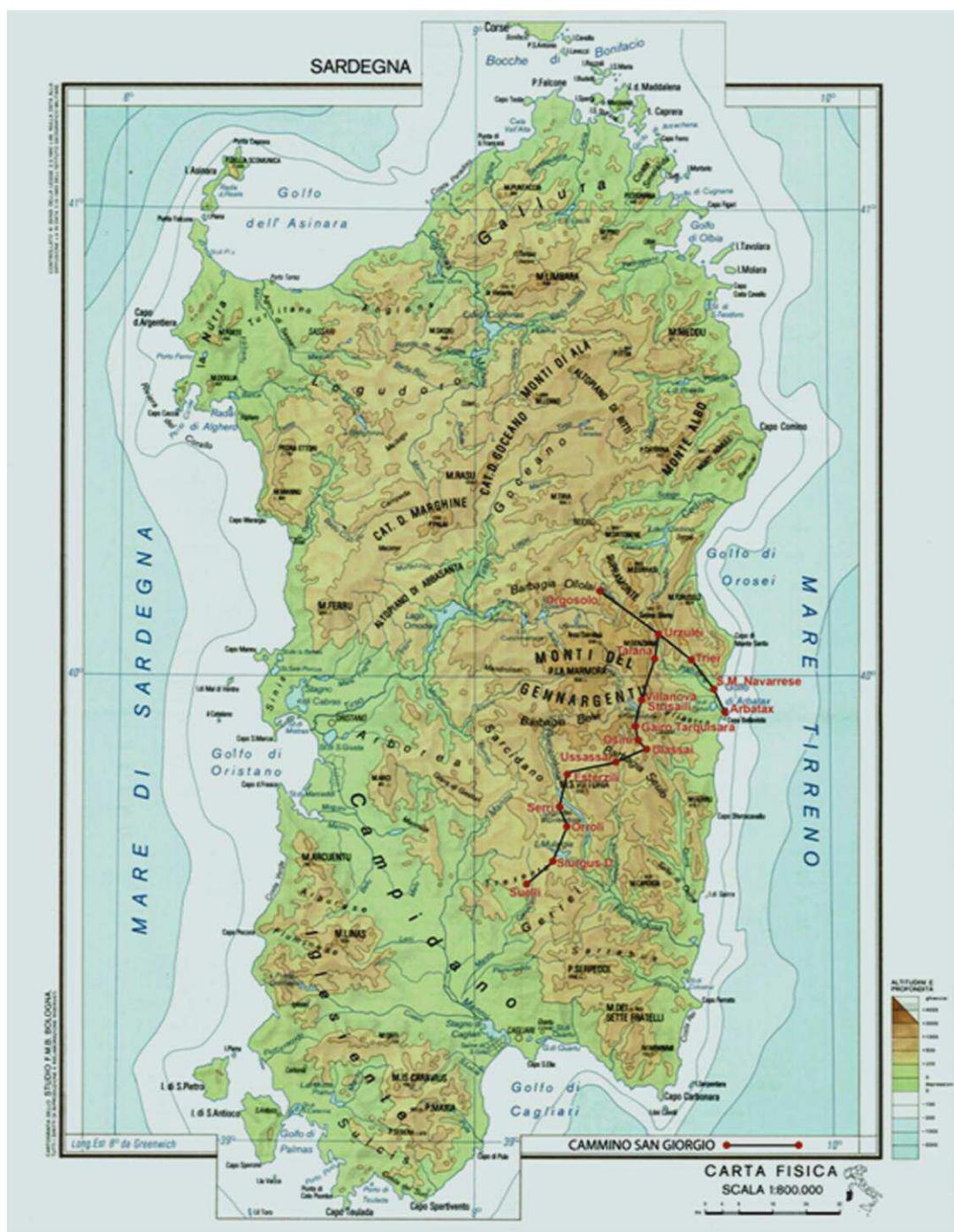
camminiamo per cercarla, attraverso il contatto non frettoloso con l'ambiente naturale e con le persone che lo abitano, procedendo con umiltà e attenzione su antichi cammini, per leggere i segni della nostra storia compenetrati nella naturalità dei luoghi, negli odori e rumori della natura, nelle impronte lasciate da animali, piante e persone.

Partendo da Suelli, dove giacciono verosimilmente le spoglie di San Giorgio Vescovo, abbiamo seguito le direttrici che portano ai paesi dei Tacchi d'Ogliastra, dove il vescovo è certamente approdato ed ha svolto la sua missione, per spingerci poi fino alle contrade marine di Tortoli e Lotzorai e, quindi, risalire le valli impervie che portano a Urzulei e scavalcare il Supramonte per raggiungere Orgosolo. Diversi toponimi, esplicitamente riferibili alla figura del vescovo, hanno guidato la scelta del nostro percorso verso i Tacchi d'Ogliastra, attraverso i territori di Suelli, Siurgus Donigala e Serri, i laghi Mulargia e Flumendosa. Qui si trovano le testimonianze più significative e durature, tra le quali spicca la famosa *Scala di San Giorgio* di Osini, la cui imponenza e sacralità d'aspetto hanno fatto sì che fosse dichiarato Monumento Naturale dalla Regione Sarda.

Alla realizzazione del Cammino di San Giorgio ha partecipato l'organizzazione di volontariato culturale lubilantes di Como, offrendo un contributo di senso che è andato ben oltre il camminare. Come ha detto bene la Presidente di lubilantes Ambra Garancini: *“Viaggiare a piedi, viaggiare col cuore è il motto di lubilantes, per cui camminare significa entrare nel cuore dei luoghi, leggerne i caratteri naturali insieme ai segni impressi dall'uomo e dalla storia; significa parlare, ascoltare e farsi accogliere; significa ricevere in dono un bellissimo dolce a forma di cuore da una persona che, semplicemente, era felice di averci ospitato ...”*

*Da Vitalia, ad Ussassai,  
un meraviglioso dolce a forma di cuore*





*Il Cammino di San Giorgio sulla Carta Fisica della Sardegna*

Quindi il nostro è stato ed è un Cammino fatto anche di incontri. Con le persone che ci hanno ospitati, con gli amministratori pubblici che lavorano per la liberazione dei propri comuni dalla secolare emarginazione, con associazioni e istituzioni che promuovono la conoscenza e la cultura dei luoghi, con religiosi e parroci, ma anche, talvolta, con intere comunità.

Le vie dei pellegrini sono tutte dei cammini spirituali, ma il Cammino di San Giorgio Vescovo in Sardegna è ricco di suggestioni ulteriori, di cultura, naturalismo e socialità.

Ritrovare e ripercorrere a piedi gli itinerari di evangelizzazione di San Giorgio Vescovo nella Sardegna centro-orientale, oltre che una straordinaria esperienza personale, ci è sembrata una delle forme più appropriate di conoscenza del territorio e delle comunità che lo abitano; per questo sentiamo di poter proporre questa esperienza a tutti, siano o meno animati da sentimenti religiosi.

Anche Legambiente Sardegna ha voluto impegnarsi nel recupero e nella promozione di questo antico itinerario culturale e religioso, con una iniziativa che è complementare con il suo impegno storico per il recupero del Trenino Verde<sup>2</sup> e a favore dei piccoli Comuni ubicati lungo questo asse ferroviario. A dimostrazione pratica che il progetto di “sviluppo sostenibile” non è una nozione astratta, ma è fare cose congeniali al territorio e, in particolare, quanto ai nostri paesi dell’interno, significa promuoverne una fruizione intelligente e rispettosa degli aspetti culturali e naturali che ne connotano l’identità.

---

<sup>2</sup> Ferrovia a scartamento ridotto che, realizzata alla fine dell’800, attraversa le aree interne della Sardegna.

Alle escursioni ha partecipato anche un gruppo di allievi del corso ONA - Operatori Naturalistico Ambientali - diretti dal prof. arch. Piero Castelli, per i quali il Cammino ha costituito un vero e proprio seminario itinerante basato sul principio dell'apprendere camminando.

### L'itinerario percorso

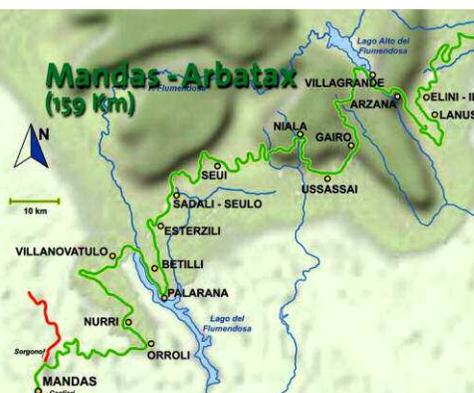
**L**a prima esperienza di escursione-pellegrinaggio sulle orme di San Giorgio si è svolta nella settimana di Pasqua del 2008. È stata preceduta da numerose perlustrazioni e verifiche sul campo, al fine di individuare il percorso più coerente da un punto di vista filologico e compatibile con la esigenze di chi si deve muovere a piedi per raggiungere Suelli partendo dal cuore dell'Ogliastra.

Da Ulassai a Suelli passando da Osini, Ussassai, Esterzili, Nurri, Orroli, Siurgus Donigala, per oltre 120 km. abbiamo proceduto rigorosamente a piedi. Gli attraversamenti dei Laghi Flumendosa e Mulargia sono avvenuti ovviamente in battello. Per l'avvicinamento da Mandas a Gairo Taquisara abbiamo usato il "trenino verde".

La conclusione del Cammino, a Suelli, è stata suggerita da una solenne celebrazione liturgica condotta da S. E. Mons. Antioco Piseddu, vescovo d'Ogliastra, successore ideale del primo santo vescovo.

Una esperienza durata otto giorni, intensa e ricca di emozioni, che è giusto considerare fondativa del Cammino di San Giorgio Vescovo, per l'interesse suscitato e i riconoscimenti ricevuti, non solo in Sardegna.

Alla sperimentazione sul campo è, infatti, seguita la presentazione pubblica del Cammino a cura dell'Associazione Lubilantes, nel corso del convegno su *Le Vie dei Pellegrini*, tenutosi all'Università di Viterbo nel mese di ottobre 2008, sponsor l'Università della Tu-



Il percorso del "Trenino Verde"

scia, l'Osservatorio Foreste Ambiente del Corpo Forestale dello Stato, l'Abate Generale dei Vallobrosani.

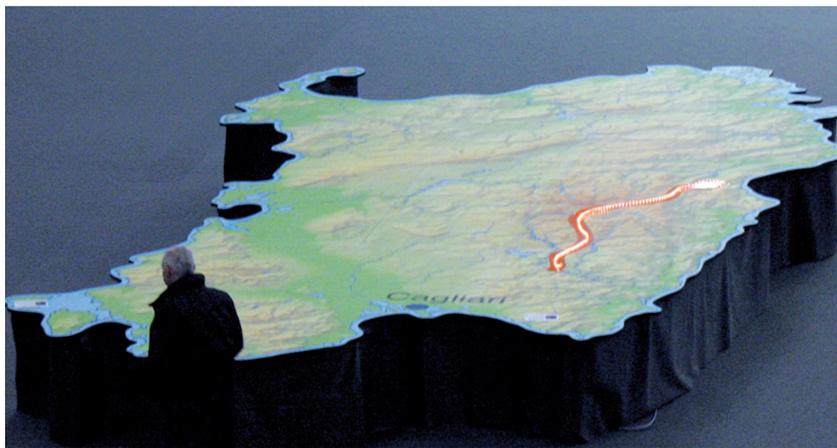
Successivamente, sempre grazie all'Associazione lubilantes e ai suoi contatti con Regione Lombardia Settore Turismo, è stata curata

la presentazione del Cammino di San Giorgio Vescovo alla importante manifestazione JOSP FEST di Roma, Festival Internazionale degli Itinerari dello Spirito, svoltosi dal 15 al 18 gennaio 2009 alla Fiera di Roma e organizzato

dall'Opera Romana Pellegrinaggi. In quella circostanza, il "Cammino di San Giorgio" testimoniava, unico rappresentante sardo, una peculiare esperienza di itinerario storico religioso autoctono in Sardegna.

La seconda escursione-pellegrinaggio, effettuata nel mese di aprile del 2009, è partita dalla antica chiesetta di S. Giorgio ad Osini, per svilupparsi in direzione nord-est fino ad arrivare nel cuore del Supramonte, in territorio di Orgosolo.

Lungo questo itinerario, che attraversa i territori di Gairo, Villagrande, Talana e Urzulei, si assiste al mutare del paesaggio con il cambiare della matrice geologica, dai Tacchi calcarei ogliastrini alle pendici metamorfiche del Gennargentu, incontrando imponenti isole di granito prima di approdare alla piattaforma carbonatica del Supramonte.



*Roma, Josp Fest:  
plastico del Cammino di San Giorgio*

Questa seconda esperienza si è conclusa a Monte Novo San Giovanni di Orgosolo, con l'incontro con il gruppo di pellegrini "Contrade di Sardegna", che sta sviluppando un percorso di ispirazione religiosa lungo il fiume Cedrino.

La terza parte del Cammino di San Giorgio Vescovo si è svolta nel mese di aprile del 2010, con partenza dalla nuova chiesa di S. Giorgio ad Arbatax, attraversamento della spiaggia di Santa Maria Navarrese, risalita verso la località di Ardali e il territorio di Triefi, per arrivare al Supramonte di Urzulei. Un itinerario che unisce non solo simbolicamente le comunità di mare e quelle della montagna, nello spirito missionario del Vescovo di Suelli che le accomunava nella sua opera di evangelizzazione.

Nel 2011 avevamo previsto di attraversare il Salto di Quirra, lungo la valle di San Giorgio che collega la strada orientale sarda con l'abitato di Perdasdefogu, per arrivare ad Osini lungo le vie della transumanza seguite dai pastori di Villagrande e Arzana. Però, ragioni di opportunità per quanto va emergendo nel poligono militare di Quirra, ci hanno indotti a sospendere, solo temporaneamente, le esplorazioni lungo il rio San Giorgio ed a sviluppare gli itinerari già effettuati nel cuore dei Tacchi d'Ogliastra.

Siamo quindi partiti da Suelli col "trenino verde" che ci ha aiutati a ripercorrere idealmente la parte iniziale degli itinerari di evangelizzazione, che dalla sede episcopale di Suelli dirigevano nella giurisdizione dell'*Ecclesia Barbariensis*, quindi arrivati a Gairo Taquisara, abbiamo affrontato l'attraversamento de "Su Taccu" per arrivare, dopo due giorni di cammino fra le acque, a S. Barbara di Ulassai.

"Su Taccu" indica localmente l'altopiano calcareo sovrastante gli abitati di Ulassai e Osini, la cui storia ha radici lontane e che conserva cospicue testimonianze

della civiltà nuragica, essendo stato questo territorio abitato dagli *Iliesi*, la più numerosa delle tre grandi tribù nuragiche.

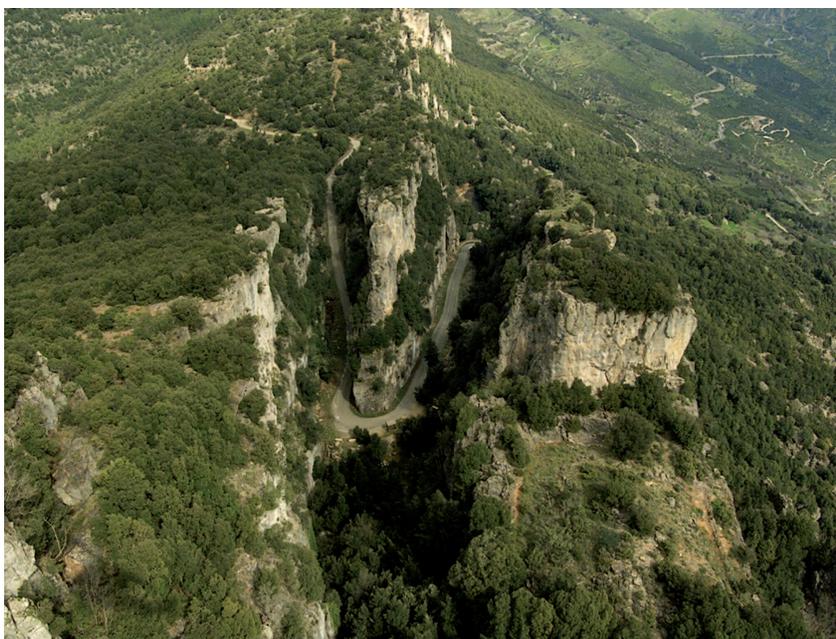
In questo contesto si trova la famosa “Scala di San Giorgio”, una frattura della parete rocciosa nel ver-

sante orientale del tacco di Osini, dichiarata Monumento Naturale nel 1994 per i suoi pregi geologici e naturalistici. Ma ben prima di questo riconoscimento giuridico, la Scala di San Giorgio era conosciuta per essere il luogo di uno dei primi miracoli del Vescovo di Suelli, che con un prodigio avrebbe aperto un passaggio, altrimenti impossibile, fra il monte e la valle del rio Pardu.

È in questi luoghi che il Cammino di San Giorgio trova la sua collocazione più propria e la sua forza suggestiva, quale scaturisce dagli elementi naturali come le rocce, l’acqua e il bosco.

Nei primi quattro percorsi di pellegrinaggio del 2008, del 2009, del 2010 e del 2011, abbiamo tracciato e testato fisicamente l’asse principale dell’itinerario di antica evangelizzazione che fu verosimilmente di Giorgio Vescovo di Suelli e che tocca direttamente i Comuni di Suelli, Siurgus-Donigala, Orroli, Nurri, Esterzili, Ussassai, Ulassai e Osini e prosegue in dire-

*Osini: Scala di San Giorgio*



zione nord-est passando da Gairo, Villanova Strisaili e Talana, per arrivare a Urzulei.

E proprio il Comune di Urzulei, che ha per patrono San Giorgio Vescovo di Suelli, deve essere considerato un caposaldo del Cammino di San Giorgio. Qui infatti il vescovo di Suelli fondò una chiesa, qui si raccoglieva in preghiera prima di affrontare la faticosa salita al Supramonte, denominata appunto “*S’iscala de su Piscamu*”, ossia la scala del vescovo, e da qui ripartiva verso Orgosolo e Oliena, che verosimilmente delimitavano a nord la sua giurisdizione diocesana.

Un altro caposaldo dell’itinerario è Arbatax. Si ricorda a Lotzorai, o Donigalla, di una chiesa edificata in suo onore, a ricordo della prodigiosa resurrezione di un giovane, da lui operata in quella contrada. Oggi quella chiesa non esiste più, ma ad Arbatax, a pochi chilometri di distanza da quel luogo, è stata recentemente edificata la nuova chiesa intitolata a S. Giorgio Vescovo di Suelli: gli edifici crollano, ma la memoria, evidentemente, vive e si perpetua.

Nel corso del 2010 abbiamo studiato e percorso il collegamento Arbatax-Urzulei passando da S. Maria Navarrese e Triei. Restano certamente da individuare altri collegamenti fra i paesi dell’Ogliastra e fra questi e Suelli originaria sede vescovile.

In ciascuna edizione siamo passati a Suelli dove, contigua alla cattedrale dedicata a San Pietro, si trova la cappella santuario che conserva le spoglie di San Giorgio Vescovo.

Complessivamente, sono stati individuati e materialmente percorsi a piedi oltre 280 km. di itinerario, prevalentemente su piste e sentieri in terra battuta, con solo brevi tratti di strade a traffico automobilistico.

L'itinerario, salvo qualche tratto, non è ancora segnalato sul terreno, ma può essere percorso con l'ausilio di una guida *ad hoc*.<sup>3</sup>

Attraversa sedici Comuni rientranti nelle tre province di Cagliari, Ogliastra e Nuoro. È articolato in tappe giornaliere più o meno impegnative, ma comunque alla portata di normali pellegrini-escursionisti e consente di effettuare i pernottamenti nei paesi attraversati, tranne poche eccezioni.

### Ospitalità e incontri

**I**n Sardegna i pellegrinaggi religiosi sono essenzialmente legati ad alcuni santuari campestri dove, in occasione delle ricorrenze, i devoti possono alloggiare in apposite strutture dette "cumbessias" o "muristenes", cioè ricoveri per fedeli novenanti, derivanti dagli antichi monasteri bizantini.

Lungo il Cammino di San Giorgio di Suelli, invece, sono poche le strutture di questo genere e, dove esistono, non sono idonee a garantire l'ospitalità a persone diverse dai titolari delle cumbessias.

A Ussassai, Gairo, Osini e Urzulei abbiamo, pertanto, trovato alloggio in case private dove si pratica il B&B, dove abbiamo conosciuto persone veramente accoglienti e generose, vere interpreti del tradizionale spirito di ospitalità dei Sardi.

I sindaci dei paesi attraversati sono stati i nostri principali interlocutori nelle fasi organizzative del cammino e il nostro passaggio è stato spesso occasione di incontri e dibattiti con le comunità locali, come è avvenuto per esempio a Villanova Strisaili nel 2009 do-

---

<sup>3</sup> Alcune parti del percorso coincidono con sentieri già marcati dall'Ente Foreste della Sardegna.

ve nel corso di una assemblea popolare abbiamo affrontato il problema della tutela degli alberi monumentali di roverella (*Quercus pubescens*) che caratterizzano quel territorio.

*Dall'idea al progetto: obiettivi e potenzialità*

**D**urante i lavori preparatori e nel corso delle escursioni-pellegrinaggio, il quadro di conoscenze su San Giorgio di Suelli e sul contesto territoriale interessato è via via migliorato e la maggiore conoscenza ha suscitato in noi il desiderio di portare a compimento l'intera rete di itinerari storico-religiosi che nel loro insieme costituiscono "Il Cammino di San Giorgio Vescovo", nella convinzione che questo cammino meriti di essere conosciuto e praticato, anche per le sue molteplici vocazioni culturali e turistiche e che possa entrare a buon titolo nel panorama dei grandi itinerari di pellegrinaggio europeo.

Infatti, nelle scorse edizioni, abbiamo potuto constatare che il successo dell'iniziativa è derivato dall'interesse non solo della Chiesa e dei fedeli, potenziali pellegrini, ma di un ben più vasto numero di persone desiderose di poter coniugare il concetto di turismo con quelli di natura, cultura e storia e, da questo punto di vista, i territori d'Ogliastra, Trexenta e Barbagia sono davvero una risorsa inesauribile.

Lo studio degli itinerari afferenti il "Cammino di San Giorgio Vescovo" deve dunque continuare. I toponimi e le chiese presenti in territorio di S. Vito, Perdasefogu e nelle diverse isole amministrative del Salto di Quirra supportano l'ipotesi dell'esistenza di itinerari più orientali che da Suelli recapitano alla piana di Tortolì. La ricerca deve pertanto riguardare l'esplorazione di tutto il ventaglio ancora aperto di possibili

collegamenti e connessioni con la rete sentieristica e viaria.

La prospettiva di lavoro più proficua è quella che conduce alla realizzazione di un completo itinerario storico-religioso intitolato al Vescovo di Suelli, sul modello, per intenderci, degli ormai famosi cammini europei della Via Francigena e di Santiago di Compostela. Da un punto di vista geografico, storico e religioso questo itinerario si distingue da quelli per un respiro esclusivamente regionale, il che però non costituisce un problema ma una peculiarità, tanto più che invece, da un punto di vista paesaggistico e naturalistico, si colloca in un contesto caratterizzato da geositi d'interesse Mediterraneo in grado di attrarre un turismo colto e attento ai valori ambientali e identitari presenti nel territorio in misura straordinaria.

La linea di confine fra il turismo e il pellegrinaggio è invero un po' incerta, ma è certo invece che su questa linea è possibile costruire iniziative di turismo sostenibile e responsabile, dove le risorse locali e la naturale ospitalità degli abitanti assumono un valore oltre che culturale anche economico.

L'idea-progetto è, in ultima analisi, finalizzata alla realizzazione di un itinerario storico-religioso-ambientale, in un'ottica di promozione turistica capace di coniugare il sentire religioso e l'identità culturale del territorio, con lo sviluppo delle sue risorse umane ed economiche.

Da un punto di vista metodologico, il progetto può essere utilmente articolato secondo due direttrici parallele.

► La prima prevede il perfezionamento e la infrastrutturazione degli itinerari del Cammino già individuati e testati sul campo, in modo che possano essere praticati in totale sicurezza da un numero crescente di cultori.

► La seconda direttrice riguarda il completamento degli studi e delle ricognizioni necessarie per individuare e mappare tutti i toponimi e le testimonianze, non solo materiali, attinenti la figura di San Giorgio Vescovo, nella prospettiva di portare a compimento l'insieme degli itinerari storico-religiosi costituenti il Cammino di San Giorgio Vescovo di Suelli.

Materia nella quale è quanto mai auspicabile il concorso delle autorità ecclesiastiche, peraltro già interessate e coinvolte nelle iniziative fin qui attuate.

Ma è intuitivo che, per dare adeguata attuazione sia alla prima fase di progetto e lavoro che alle successive, auspicabili, occorrerà l'indispensabile supporto delle strutture pubbliche che hanno competenza nella materia e il fattivo concorso degli Enti Locali territoriali direttamente interessati. A tal riguardo, si sottolinea la precipua funzione di coordinamento che le Province possono svolgere, ed in parte hanno già svolto, ma che possono utilmente incrementare, ai fini della armonizzazione dei progetti dei singoli Comuni. Nelle prospettive del completamento del Cammino di San Giorgio Vescovo di Suelli e della sua totale fruibilità da parte della generalità delle persone, appare, inoltre, indispensabile il coinvolgimento dell'Ente Regione, sia al fine di reperire le risorse per l'attuazione del progetto, sia per offrire adeguata copertura anche in vista dell'inserimento del Cammino nell'elenco dei beni culturali del paese.

#### *Contenuti e criteri di lavoro*

**L'**insieme di attività previste nella nostra proposta non sono altro che lo sviluppo organico delle iniziative positive, ma necessariamente limitate all'aspetto volontaristico, sino ad ora attuate sulla base della comune idea guida di *Legambiente* e *lubilantes* di studiare,

mappare e recuperare alla pubblica fruibilità le vie di pellegrinaggio del primo vescovo dell'*Ecclesia Barba-riensis*.

Si parte, dunque, dalle conoscenze già acquisite nei quattro anni di sperimentazione sul campo, per svilupparle ed integrarle in vista degli obiettivi suesposti della compiuta realizzazione di un itinerario con precise radici storiche, religiose, culturali e ambientali in Sardegna. Un itinerario, o meglio un cammino, che sia luogo di vita e di incontro fra persone che, camminando nell'antica via, vogliono conoscere e riconoscersi.

Occorre, quindi, procedere quanto prima:

- all'analisi esauriente del contesto storico e geografico di riferimento;
  - allo studio approfondito dei toponimi e delle chiese;
  - alla mappatura di monumenti ed emergenze;
  - al censimento delle strutture ricettive;
  - alla segnaletica del cammino;
- e tante altre cose ancora.

Occorre soprattutto mettere in sicurezza le parti del Cammino già individuate e sperimentate, affinché l'accesso e la fruibilità siano aperti al più alto numero possibile di potenziali "caminantes", che possono diventare davvero molto numerosi.

Nello specifico campo di questo itinerario storico, religioso, ambientale, si è, come detto, realizzata una inedita collaborazione fra Legambiente Sardegna e l'Organizzazione di Volontariato Culturale Onlus Iubilantes di Como, che annovera tra i soci anche dei sardi.

Iubilantes è attiva in Lombardia fin dal 1996, è collaboratrice della Associazione Europea delle Vie Francigene e da sempre è impegnata nello studio e nella promozione di antichi percorsi storici e di pellegrinaggio. Oggi è capofila in Italia della "Rete dei Cammi-

ni”, associazione di promozione sociale, cui dal 2009 aderisce anche Legambiente Sardegna. In tale veste, Legambiente, unitamente a Lubilantes, partecipa alla Giornata Nazionale dei Cammini, che si svolge in tutta Italia ogni anno agli inizi di maggio, proprio con il Cammino di San Giorgio vescovo di Suelli, che, iniziato nel 2008, ha visto negli anni la partecipazione entusiasta di “caminantes” provenienti da diverse regioni italiane e da diverse zone della Sardegna.

Il carattere libero, cioè non confessionale dell’iniziativa ha favorito la partecipazione di tanti individui con motivazioni personali le più diverse, ma con il comune desiderio di socializzare il Cammino, condividendone la fatica, le bellezze e i momenti di convivialità.

Questo spirito libero ha favorito anche i rapporti di collaborazione con le autorità ecclesiastiche, a partire dall’attuale vescovo di Lanusei Mons. Antioco Piseddu, il quale, potendo a buon titolo essere considerato l’erede del primo vescovo di Suelli, ha salutato con molto interesse l’iniziativa, non facendo mancare ai partecipanti la sua benedizione.

Uno speciale rapporto è stato stabilito con il “Treno verde”, che nel ramo da Mandas ad Arbatax attraversa per 159 km l’areale del Cammino di San Giorgio, offrendo una molteplicità di possibili forme di integrazione fra cammino a piedi e ferrovia. *The train in the wilderness*, come lo chiamano gli operatori inglesi, integra al meglio il carattere di naturalezza dei paesaggi che vengono intersecati, nei quali la ferrovia sembra inserita da sempre, così come le antiche stazioni, le case cantoniere, i viadotti e tutte le opere d’ingegneria ferroviaria, ancora oggi ammirabili lungo il percorso.

I trekking-pellegrinaggi sulle orme di San Giorgio di Suelli, organizzati e realizzati con Legambiente e Lubilantes, hanno attraversato in più di una occasione i

complessi forestali amministrati dall'Ente Foreste della Sardegna, con i cui operatori si sono sperimentate delle sinergie spontanee con riguardo alla utilizzazione, manutenzione dei sentieri e della segnaletica, al reperimento di aree di sosta al coperto etc.

L'educazione ambientale è notoriamente la missione di Legambiente e il contesto naturale in cui il Cammino di San Giorgio Vescovo si svolge rappresenta una vera e propria palestra per "apprendere camminando", cui Legambiente non si è sottratta.

Così, i seminari itineranti, che si sono svolti contestualmente al Cammino, sono stati - e devono rimanere - una delle forme privilegiate di fruizione dell'auspicato *Parco dei Tacchi*, lungo il Cammino di San Giorgio Vescovo. I seminari itineranti servono non solo a testare in campo itinerari, tappe, sistemazioni, ma anche a formare potenziali guide del cammino, ad arricchire e per formare le guide già titolate.

Il ricorso ai seminari itineranti può quindi assumere un valore formativo a favore di gruppi di studenti e/o di giovani che aspirano ad una occupazione nel campo del turismo, ovvero di giovani operatori già impegnati in attività turistico-ricreative nei territori interessati.

La realizzazione del progetto del Cammino di San Giorgio Vescovo può valere a fini pedagogico-didattici, con la creazione di strumenti quali mappe, guide, manuali che supportino le attività degli operatori del settore e per la possibilità di attivare seminari e stage, che permettono di socializzare e diffondere metodologie innovative di impresa e buone pratiche di intervento e di lavoro nel settore del turismo culturale e ambientale dei nostri territori.

Tra i potenziali partners del progetto, vi è senz'altro l'Ente Foreste della Sardegna, che nell'ambito delle finalità istituzionali che gli sono proprie, sta curando il recupero e la valorizzazione dei principali sentieri che

attraversano i compendi forestali amministrati. al fine di promuoverne la conoscenza e la fruizione. Come detto, i trekking-pellegrinaggi sulle orme di San Giorgio di Suelli hanno attraversato diversi complessi forestali amministrati dall'Ente Foreste e gli ulteriori sviluppi di tale itinerario-cammino potranno riguardare altri territori ricadenti nel patrimonio amministrato dall'Ente Foreste, particolarmente esteso e rilevante in tutto il territorio della Sardegna.

Per supportare un progetto così articolato non bastano le risorse di intelligenza e buona volontà delle associazioni proponenti, occorrono collaborazioni e alleanze con gli enti locali e altri soggetti pubblici e privati interessati, da attuarsi attraverso strumenti quali protocolli d'intesa, convenzioni etc.

Da questo punto di vista, le prospettive più concrete e promettenti riguardano proprio l'Ente Foreste della Sardegna, che nell'agosto del 2011 ha stipulato con Iubilantes e Legambiente Sardegna un protocollo d'intesa riguardante la progettazione esecutiva del Cammino di San Giorgio Vescovo nelle parti ricadenti nei compendi forestali gestiti dall'Ente Foreste stesso.

Attivo e interessante è altresì il supporto di Legambiente Turismo, che insieme all'Istituto Nazionale Reti Turistiche (ISNART) può curare gli aspetti inerenti l'ospitalità lungo il Cammino di San Giorgio.

L'attivazione di un sito web dedicato al Cammino potrà, infine, contribuire alla diffusione senza limiti del lavoro svolto, e fungere da sportello informativo per tutti i potenziali fruitori degli itinerari turistico-religiosi individuati ad esito di questo lavoro.

Tramite l'Organizzazione Iubilantes di Como e la Rete dei Cammini, anche il Cammino di San Giorgio Vescovo può entrare nel circuito nazionale e internazionale dei cammini storici, con possibilità evidenti di ulteriore crescita.

**A** livello nazionale i cammini di pellegrinaggio e gli itinerari storico-religiosi non godono nel nostro ordinamento di una specifica previsione normativa. Basti pensare che dal 2004 sono stati presentati in Parlamento appositi disegni di legge per la salvaguardia e la valorizzazione culturale, ambientale e turistica della Via Francigena, che però non hanno ancora completato il loro iter di approvazione, laddove la *Via Francigena* e il *Cammino di Santiago di Compostela* hanno avuto, il primo nel 2004 e il secondo già nel 1987, il riconoscimento di “Grandi Itinerari Culturali del Consiglio d’Europa”.

Sarebbe forse più semplice, a questo punto, la via di proporre al Ministero per i Beni e le Attività Culturali l’inserimento degli importanti cammini in questione nell’elenco dei Beni Culturali ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (Codice Urbani), onde beneficiare della relativa disciplina.

In via generale la materia degli itinerari escursionistici rientra nelle competenze delle Regioni, delle quali, però, solo alcune hanno legiferato in tempi piuttosto recenti seguendo l’esempio della Toscana, che ha disciplinato la propria rete escursionistica con Legge Regionale 20.03.1998 n. 17.

La Regione Sarda ha dato un forte impulso allo sviluppo della rete escursionistica regionale, demandando all’Ente Foreste l’attuazione di importanti progetti, ma non ha ancora emanato una specifica normativa, cosa che è, invece, divenuta quanto mai necessaria per disciplinare una materia in forte espansione ed evitare, per esempio, la proliferazione nel territorio regionale di segnaletiche dalle più svariate caratteristiche e colorazioni, che talvolta più che aiutare disorientano il camminatore.

Il Piano Paesaggistico della Regione Sarda, elaborato in conformità al Codice Urbani e approvato con Legge Regionale 4 agosto 2008 n.13, introduce la nozione di *beni paesaggistici e identitari*, categoria che ben si potrebbe attribuire al Cammino di San Giorgio di Suelli che, come abbiamo visto, contiene insieme aspetti squisitamente religiosi con aspetti storici, geografici e naturalistici.

Il riconoscimento formale di bene paesaggistico e identitario ai sensi del P.P.R. - Piano Paesaggistico Regionale - è di norma proposto dai Comuni in sede di P.U.C. - Piano Urbanistico Comunale -, ma lo sviluppo geografico del Cammino di San Giorgio interessa una molteplicità di Comuni e Province e comporta, pertanto, l'avvallo anche delle Province e della Regione. Appare, quindi, opportuno che la Regione stessa voglia promuovere la dichiarazione di interesse culturale del Cammino di San Giorgio Vescovo, da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, secondo le previsioni del Codice Urbani.

Questo sarebbe il naturale, auspicato, esito del progetto: il riconoscimento e la ratifica del Cammino di San Giorgio Vescovo di Suelli quale bene culturale, storico e identitario della Sardegna, che consentirebbe l'acquisizione al patrimonio culturale identitario e la valorizzazione di un bene importantissimo, fino ad oggi non conosciuto.

#### Ospitalità e accreditamento

**L**ungo le vie di pellegrinaggio si trova generalmente una ospitalità definita povera, cioè piuttosto spartana rispetto agli standards alberghieri contrassegnati dalle stelle in un numero più o meno elevato.

Noi però riteniamo che i *caminantes* di oggi non debbano disdegnare qualche comodità, la buona tavola e

il buon vino; abbiamo potuto constatare che i pellegrini sono particolarmente attenti alla qualità dei cibi, alla loro provenienza, alle modalità di produzione, alla ecologia.

Inoltre i luoghi della accoglienza non sono deputati soltanto a sfamare semplicemente i pellegrini, ma sono luoghi di incontro e di aggregazione dove attraverso l'ospite si entra in relazione con l'intera comunità.

Per queste semplici ragioni il tema della ospitalità è parte integrante e qualificante del cammino.

I paesi interni della Sardegna, ancorché minacciati dallo spopolamento, conservano la propensione all'ospitalità dolce, semplice, genuina e poco dispendiosa.

Durante le escursioni - pellegrinaggio effettuate in questi anni abbiamo potuto verificare l'attitudine di molte famiglie a offrire ospitalità, mettendo a disposizione le loro case, il loro tempo e le loro abilità in cucina.

Questa attitudine naturale deve essere incoraggiata e meglio organizzata, affinché possa divenire una attività anche economicamente proficua.

Pertanto, oltre che censire le strutture esistenti, occorre promuovere il sorgere di realtà e modelli più affini alle esigenze dei moderni pellegrini, affinché il fattore ospitalità non sia un limite ma un valore aggiunto.

L'accreditamento di questo tipo di ospitalità, presso organismi qualificati è la via maestra da seguire per adeguare il livello dei servizi essenziali e per accedere ai circuiti certificati, a garanzia della qualità dell'ospitalità offerta.

In tale ambito, l'esperienza maturata da *Legambiente Turismo* in 15 anni di attività, costituisce un utile punto di riferimento per la attribuzione del marchio Eco-label alle imprese turistiche che seguono il decalogo di Legambiente oppure il marchio Q Ospitalità Italiana attraverso l'ISNART (Istituto Nazionale Reti Turistiche).

**A**bbiamo camminato sulle orme del primo Vescovo di Suelli per un desiderio di conoscenza e di scoperta, incontrando il favore delle comunità dei paesi attraversati. Crediamo che il nostro passaggio abbia svolto anche una funzione di stimolo e incoraggiamento verso tutte le istituzioni e le persone che guardano con interesse alle nuove forme di turismo culturale e alle sue prospettive di sviluppo.

In questa ottica, il Cammino di San Giorgio Vescovo di Suelli si propone come un trekking - pellegrinaggio originale, tale da offrire della Sardegna un'immagine veritiera, non schiacciata sui modelli del turismo solo balneare.

I tempi sono maturi per credere e dare impulso alle idee nuove e tragguardare verso obiettivi più ambiziosi. Con il supporto delle amministrazioni pubbliche direttamente e indirettamente interessate, è possibile pervenire alla definitiva realizzazione del Cammino di San Giorgio Vescovo, per poter offrire ai visitatori culturalmente più esigenti una ulteriore occasione di incontro e soggiorno nella nostra isola. D'altronde, questa nostra proposta è già sufficientemente articolata per poter presto diventare patrimonio comune dei sardi, avendo già varcato i confini della nostra isola e suscitato vivo interesse presso tante persone.

Insieme ai sindaci e alla Provincia dell'Ogliastra, che ha fin da subito patrocinato le nostre iniziative dedicate a San Giorgio Vescovo, ci adopereremo per una edizione straordinaria del Cammino, curando che questo progetto di viaggio nella storia e nello spirito antico della Sardegna sappia mettere radici profonde e durature.

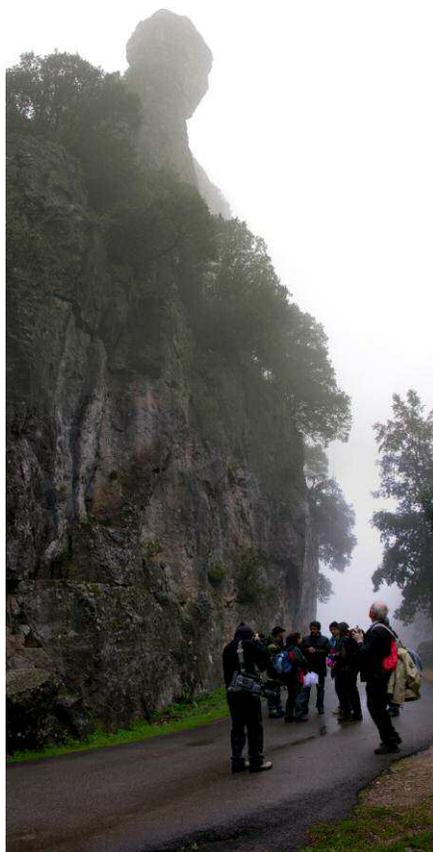


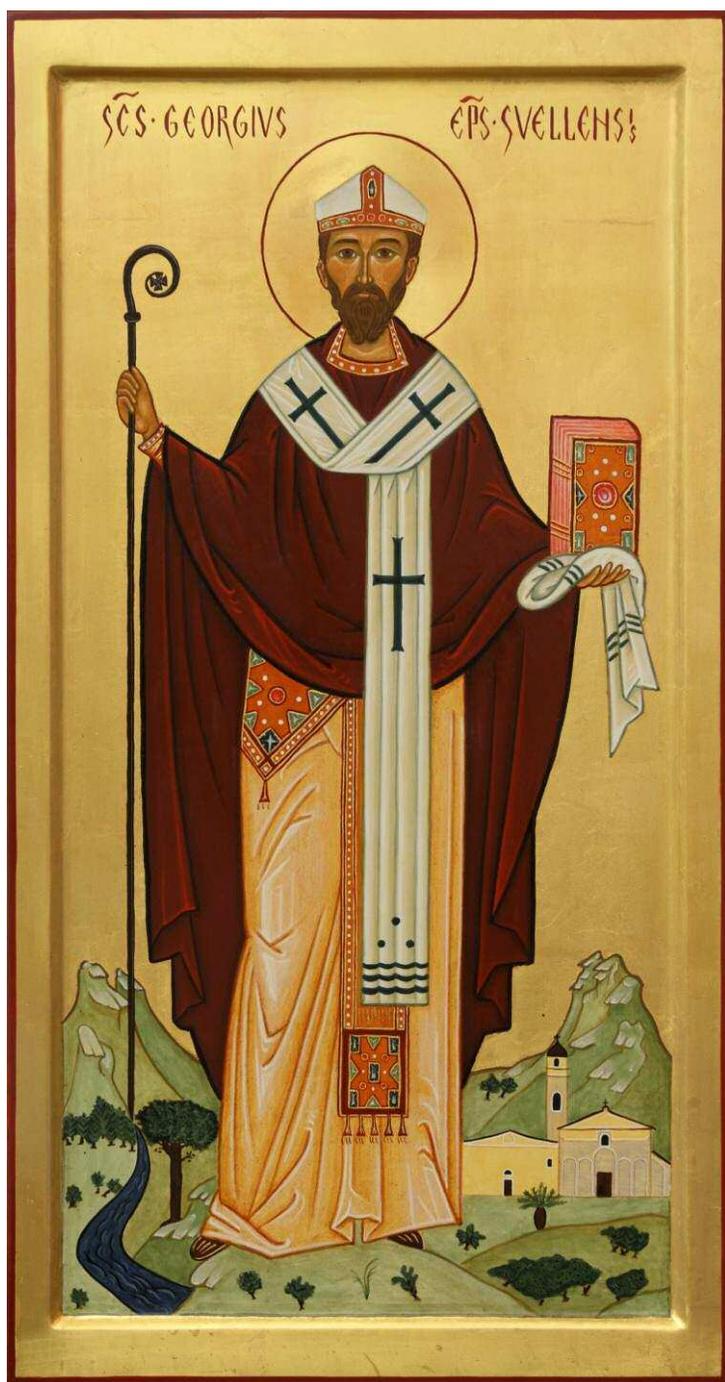
il logo del  
**Cammino di San Giorgio Vescovo**  
nome e marchio registrati di proprietà lubilantes

*Il passaggio lungo la Scala di San Giorgio  
nel Cammino del 2008*



*L'incontro con Mons. Antioco Piseddu Vescovo d'Ogliastra,  
alla fine del Cammino del 2008*





*L'icona di San Giorgio Vescovo di Suelli  
scritta dai monaci benedettini di Dumenza (Varese)*

# il Cammina- Città

2009

*Ed ora, un nuovo approccio alle nostre città: quello dell'hiking urbano. Non basta: un approccio che tenga anche conto di chi ha ridotte capacità motorie. E quindi: hiking urbano all'insegna dell'accessibilità. Quando si tratta di cammini, non si parla molto di "accessibilità"...*

*Noi abbiamo provato a farlo, pensando in particolare ai non vedenti e agli ipovedenti.*

*È nato così nel 2009 il progetto CamminaCittà ...*

## IL CAMMINACITTÀ

**Ambra Garancini**

**C**amminaCittà è un progetto nuovo; ma è anche un progetto di libertà. Libertà di movimento e di scoperta. A piedi. Per tutti. Anche per chi non vede o per chi fatica a muoversi. Mettersi in cammino infatti non è solo "meditazione in movimento" come dice David Le Breton: è anche un gesto di autentica libertà, soprattutto da se stessi e dai propri limiti e paure. Per questo ci piace siglare questo nostro progetto con le parole di Thoreau, grande libertario, prima che pacifista e ambientalista *ante litteram*.

Ma, spesso, le buone idee sono in po' "lente" a nascere. E l'idea di *CamminaCittà* non nasce nel 2009, ma dieci prima, nel 1999, quando attorno a noi pullulavano le iniziative avviate in vista del Grande Giubileo del 2000. Un po' come ora con l'EXPO 2015 ... In quell'anno l'Assessorato Turismo del Comune di Como ci chiese un progetto di turismo culturale per

Se sei un uomo libero, allora sei pronto a metterti in cammino  
(Henry David Thoreau, 1817-1862)



Copertina della guida  
 "Percorsi per Como" (1999)

la città dedicato alla creazione di un polo informativo turistico-culturale e di nuovi itinerari di visita della città dedicati ai luoghi del sacro e alle loro tradizioni. Con l'aiuto di vari esperti, fra cui Alberto Rovi, storico dell'arte, Lorenzo Marazzi, storico, e una giovane équipe di esperti di marketing territoriale, formulammo un progetto articolato e di ampio respiro, per il quale ottenemmo subito la disponibilità al cofinanziamento da parte di enti prestigiosi, come Fondazione CARIPLO e Camera di Commercio. Il progetto prevedeva la creazione di un centro unitario di accoglienza, informazione, prenotazione e "vetrina" turistico - culturale della città e provincia; e prevedeva la "collocazione" concreta, sul terreno, degli itinerari richiesti mediante totem informativi, segnaletica turistica pedonale, formazione di guide specializzate, materiale informativo e cartografico plurilingue. Purtroppo, per misteriose ragioni, il Comune accantonò il grande progetto dedicato a Como giubilare. Niente Centro unitario di accoglienza turistica, niente totem, niente segnaletica, niente di tutto il resto. Si limitò a farci produrre le piccole guide multilingui descrittive dei percorsi, che furono appunto le guide "Percorsi per Como". Per inciso: invece che il Centro unitario di accoglienza turistica, che avrebbe dovuto essere ospitato nel Broletto, il Comune produsse l'ancora esistente casetta delle info turistiche, oggi sita di fianco al Duomo in Via Maestri Comacini ...

Le guide, comunque, ebbero successo: ristampate, sono ancora l'unico esempio di guide plurilingui dedicate ai luoghi del sacro in città legati da raccordi tematici. Ma dopo alcune ristampe, il silenzio.

Nel frattempo, la nostra esperienza ci confermava la crescente importanza del turismo lento e sostenibile e la crescente attenzione per itinerari di visita pedonali belli non solo per il contesto e per i monumenti,

ma anche perché organizzati secondo precisi “fili rossi” tematici, legati alle vicende e alle tradizioni locali. Poi, nel 2005, all’idea dell’hiking urbano si è aggiunto il tema dell’accessibilità. Ne è stata occasione l’incontro con l’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Como, con la quale proprio allora avviavamo, grazie anche allo scultore Abele Vadacca, una serie di straordinarie esperienze, fra cui le installazioni tattili in valle di Livo dedicate all’emigrazione altolariana verso Palermo e, davvero speciale e unica, la mostra multisensoriale sul romanico, dal titolo “Monumenti da toccare”. Anche pensando ai non vedenti e alle potenzialità offerte dal web accessibile, ci piaceva sempre di più l’idea di un portale web di hiking urbano interamente pensato in termini di accessibilità: accessibile il web, descritti in termini di accessibilità i potenzialmente infiniti percorsi proponibili.

Così è nato *CamminaCittà*. E ovviamente gli itinerari proposti dai vecchi “*Percorsi per Como*” ne sono subito diventati il punto di avvio.

Per un turismo culturale sostenibile, accessibile e solidale

**C** *amminaCittà* è un progetto di turismo culturale sostenibile, accessibile e perciò solidale.

“Sostenibile” è tutto ciò che non comporta o che contrasta il degrado del patrimonio e delle risorse naturali - che di fatto sono esauribili -, la violazione della dignità e della libertà umana, la povertà e il declino economico, il mancato riconoscimento dei diritti e delle pari opportunità.

L’ “accessibilità” è la capacità di un servizio o di una risorsa di essere fruibile con facilità da una qualsiasi tipologia di utente, in particolare da quelli più svantaggiati, perché limitati da ridotta o impedita capacità

sensoriale, motoria o psichica, temporanea o stabile che sia. Se si applica il concetto di accessibilità al turismo, si intende di solito parlare di destinazioni di viaggio e turistiche, nonché dei relativi prodotti ed informazioni, adatti a tutti coloro che hanno particolari esigenze di accessibilità, alle loro famiglie ed amici. Il portale web di *CamminaCittà* non presenta dei percorsi “misurati” nella loro accessibilità o “certificati” come accessibili; intende invece presentare percorsi “lenti” di alta valenza culturale, descritti in modo che tutti i potenziali utenti, e in particolar modo quelli svantaggiati, possano essere guidati alla loro scoperta, reale o virtuale. Pochi tengono conto del fatto che pensare i nostri beni culturali e le nostre città in termini di accessibilità e di lentezza significa, di fatto, allargare l’offerta turistica anche a quel 30-40 % di persone in difficoltà, comprese le famiglie con bambini, gli anziani, gli infortunati, che altrimenti ne verrebbero escluse; significa aprire le nostre città e i loro servizi ad un evidente beneficio economico, culturale e sociale.

La solidarietà, infine, è un atteggiamento di benevolenza e comprensione, ma soprattutto di sforzo attivo e gratuito, atto a venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che ha bisogno di un aiuto. La solidarietà dovrebbe essere l’impegno primario di qualsiasi organizzazione di volontariato. “Solidale”, nel nostro progetto, è l’impegno ad eliminare o diminuire evidenti condizioni di disagio nel contatto con i luoghi e i monumenti.

Il progetto/portale *CamminaCittà* risponde dunque pienamente alla *mission* primaria di una vera organizzazione di volontariato e concilia queste istanze con quelle del turismo culturale. Questa è la sua vera forza innovativa.

Il progetto si avvale di una équipe di progettazione/consulenza operativa coordinata dal Referente di progetto lubilantes e composta, oltre che dal Referente lubilantes, dal Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi di Como e da uno staff volontari/esperti (due esperti accessibilità web, due validatori per la certificazione di accessibilità) sempre dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Como. Gli esperti della UICI Como provvedono anche a testare concretamente i percorsi. Il progetto web e la sua implementazione sono frutto del lavoro di *Blumade s.a.s.*, una giovane società di servizi di comunicazione ed informatica.

Per realizzare i percorsi di *CamminaCittà* prodotti nel 2011 lubilantes si è avvalsa dei propri volontari, di alcuni esperti e di due giovani beneficiari del progetto *Lavoro&Psiche* finalizzato a migliorare la qualità degli inserimenti lavorativi di persone con problematiche psichiche, promosso e finanziato da Fondazione Cariplo, sostenuto dalla Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia e affidato, per la provincia di Como, al Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Sant'Anna di Como.

Il portale [www.camminacitta.it](http://www.camminacitta.it)

Il nuovo portale web così prodotto è certificato come accessibile ai sensi della legge 9 gennaio 2004, n. 4 "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici" (nota come Legge Stanca, dal nome dell'allora ministro per l'innovazione e le tecnologie).

È bilingue (ita/en), scaricabile da palmari e da dispositivi mobili di nuova generazione e dedicato alla presentazione virtuale di un numero potenzialmente illi-

*Il sen. Lucio Stanca  
al Convegno sull'accessibilità del web  
organizzato da lubilantes  
presso il Politecnico di Como  
il 28/06/2007*



mitato di itinerari turistico-culturali di riscoperta delle nostre città. Itinerari, dunque, da percorrersi con modalità lenta e/o sostenibile, con assoluta preferenza per la modalità a piedi e con attenzione costante ai principi dell'accessibilità materiale e dell'accessibilità culturale dei luoghi, dei monumenti e degli strumenti stessi della loro conoscenza.

Per ogni itinerario (o percorso), il portale offre descrizione generale, ambientazione, mappe, orientamento, tempi di percorrenza a piedi, schede dei monumenti, punti di interesse adiacenti, intersezioni con altri percorsi, collegamenti con i mezzi pubblici e con i parcheggi.

Il portale offre anche informazioni oggettive sugli ingressi e sulle barriere architettoniche, informazioni che lasceranno agli utenti il giudizio sulla reale accessibilità di quanto descritto. Vengono infine anche date informazioni sulle strutture ricettive che si autodefiniscono accessibili ai disabili.

Un portale per riscoprire a piedi le nostre città, tramite itinerari di rilevanza culturale; itinerari per tutti, ma un po' speciali, perché in essi non ci si limita a "schedare" i luoghi dell'arte e della storia, ma si offrono dati utili a valutarne l'effettiva accessibilità, vale a dire il loro grado di fruibilità da parte di cittadini /turisti con esigenze specifiche e, in particolare, da parte dei non vedenti.

L'obiettivo finale è quello di favorire il principio del "bello per tutti" e del "turismo per tutti", nella convinzione che il viaggiare, soprattutto nella forma della mobilità lenta e sostenibile, è una risorsa della vita che deve essere accessibile a tutti, senza discriminazioni, a cominciare dai nostri territori.

Ci piace concludere con il commento di Daniele Rigoldi, nuovo presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti provinciale di Como, ente che ha

sempre seguito il lavoro del progetto CamminaCittà “Grazie a questo portale finalmente le due “C” di Cammino e Cultura accompagnano anche i disabili visivi alla scoperta del nostro patrimonio artistico e naturale”.

Percorsi attualmente in rete: n.4 percorsi dedicati a Como e alla sua convalle; n.1 percorso in Argegno, n.1 percorso a Cernobbio. Un nuovo percorso in Argegno è stato finanziato ed è in corso di elaborazione.

Molti altri percorsi sono in progetto, grazie, si spera, a finanziamenti europei.

### *Una guida per tutti*

**C**amminaCittà è una guida virtuale che accompagna passo passo su percorsi urbani da fare a piedi, con lentezza, per riscoprire il patrimonio culturale delle nostre città. In più, questa guida ha il valore aggiunto di rivolgersi ad un pubblico vasto, veramente diversificato.

È proprio una guida “per tutti”.

Per il cittadino che vuole leggere con uno spirito diverso quello che ha da sempre sotto gli occhi e tende a dare per scontato.

Per il turista, sia italiano che straniero (c'è la versione inglese), alla ricerca di qualcosa di bello che non sia la solita villa di George Clooney.

Per il popolo di internet, che naviga nel web con la stessa facilità con cui cammina per strada.

Per i tradizionalisti, amanti della carta e delle carte, che possono stampare le schede dei percorsi, delle singole tappe e dei punti di interesse.

Per quelli che considerano il proprio palmare parte integrante della mano, perché possono lasciarsi guidare da questo strumento che diventa anche un compagno di viaggio.

Per gli I-POD dipendenti, che non sanno vivere senza le cuffie nelle orecchie, perché si possono scaricare le audioguide.

Ma soprattutto per le persone per cui normalmente l'approccio alla cultura, ai monumenti e il gusto di andare a scoprire ciò che ci circonda può essere difficoltoso.

Una delle caratteristiche forse più importanti di *CamminaCittà* è infatti l'attenzione a segnalare possibili barriere architettoniche, lasciando agli utenti il giudizio sulla reale accessibilità di quanto descritto in rapporto alla propria situazione personale, oltre ad offrire la possibilità, tramite le audioguide, di accedere ai contenuti anche da parte dei non vedenti.

*CamminaCittà* è dunque uno strumento che dimostra come effettivamente le nostre bellezze possano diventare veramente per tutti. Soprattutto la bellezza del viaggiare, dello scoprire e del conoscere.



Un progetto Iubilantes  
per riscoprire a piedi  
le nostre città.  
Il **portale web**  
del turismo lento,  
accessibile e sostenibile

**Per scoprire le nostre città con il  
passo lento del pellegrino**

# il Cammino di don Guanella

2011

*Infine, il più recente “cammino in costruzione”: 2011, un piccolo “Cammino di Santiago” tra i monti e le valli delle provincie di Como e di Sondrio ricalcando, a piedi, le orme di don Luigi Guanella, montanaro e camminatore instancabile, proclamato Santo da Benedetto XVI il 23 ottobre di quest’anno.*

## SUI PASSI DELLA CARITÀ

**Silvia Fasana**

**I**l progetto “Sui passi di don Luigi Guanella ... Il senso di un cammino”, messo a punto dalla Provincia Sacro Cuore dei Servi della Carità - Opera Don Guanella in occasione della canonizzazione del suo Fondatore, è soprattutto il sogno di un cammino. Un cammino inteso come un impegnativo pellegrinaggio lungo antiche vie di comunicazione, passando per i luoghi più importanti legati alle memorie guanelliane, da Fraciscio a Como. Ne scandiscono le tappe edifici religiosi, realtà educative e assistenziali, musei e aree espositive che ci parlano ancora di lui.

Lo scopo di questo progetto, secondo gli organizzatori, è quello di far conoscere l’opera di questo straordinario santo della carità, vissuto tra Ottocento e Novecento, attraverso i luoghi in cui è nato e in cui ha operato da giovane sacerdote e fondatore, nelle province di Sondrio e di Como. Questo progetto rappresenta inoltre un’importante occasione per favorire la fruizione del territorio in chiave turistica e culturale durante tutto l’anno.

*Il logo del progetto*



**sui passi di  
don  
Luigi  
Guanella**

L'idea è stata condivisa con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza (la Congregazione femminile guanelliana), gli Enti pubblici locali, in particolare la Comunità Montana Valchiavenna, e anche la Provincia di Como, la Provincia di Sondrio, le Comunità Montane Valtellina di Morbegno e Valli del Lario e del Ceresio, i Comuni interessati, le Parrocchie interessate, Enti e Fondazioni private, Associazioni e gruppi culturali ed escursionistici. Il progetto ha ricevuto anche un cospicuo finanziamento dalla Fondazione CARIPLO, che ne ha apprezzato l'indubbio interesse culturale.

Ma ...

La cosa che a noi qui preme rilevare è che per la realizzazione di questo progetto l'Opera Don Guanella ha interpellato *lubilantes*; e che *lubilantes* ha dato volentieri il proprio contributo di tecnica ed esperienza ormai quindicennale nei cammini, anche per lo spirito di vicinanza e amicizia che fin dalla sua nascita la lega alla Congregazione.

È stato individuato un percorso pedonale che congiunge Campodolcino a Como, lungo antichi sentieri (Via dello Spluga, Via Bregaglia, Via Francisca, Via Regina) e passando per i luoghi più importanti legati alla vita di don Guanella nelle province di Como e Sondrio. Dalla casa natale di Fraciscio, alla chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Campodolcino dove fu battezzato, al "Motto del vento" di Gualdera, al Santuario di Gallivaggio, a Olmo, a Chiavenna, a Prosto di Piuro, a Savogno, a Traona, a Pianello del Lario e poi, in battello, a Como, fino al Santuario del Sacro Cuore, dove riposano le sue spoglie. L'itinerario è stato rilevato dai collaboratori di *lubilantes* con la metodica WebGis con riferimento al protocollo ProtSIS, specifico per la sentieristica, adottato come standard dalla Regione Lombardia, in linea con quanto avvenuto per il *Cammino di San Pietro*, ma con un programma di rilevamento ulteriormente ottimizzato.

La casa natale di don Luigi Guanella a Fraciscio



Per la raccolta dei dati i collaboratori di lubilantes hanno sviluppato soluzioni software specifiche, frutto del lavoro di consulenti altamente qualificati. Il tutto confluirà nel grande sito web previsto dal progetto e a breve reperibile all'indirizzo

[www.suipassididonguanella.org](http://www.suipassididonguanella.org)

Il progetto è stato riconosciuto da Regione Lombardia quale itinerario turistico-religioso di importanza regionale; l'Ente ha permesso l'utilizzo del logo e dell'icona del pellegrino sulla segnaletica stradale e di percorso che sarà preparata ad hoc, in base al Regolamento Regionale 12 aprile 2003, n. 6 "Regolamento della comunicazione pubblica stradale e degli impianti di indicazione stradale di interesse culturale e turistico" e alle prescrizioni del Codice della Strada. Questa stessa icona del pellegrino, mutuata dalla segnaletica stradale spagnola, è stata proposta proprio da lubilantes.

La Regione Lombardia, su idea sempre di lubilantes, ha anche convenuto sulla possibilità di suggerire al Ministero dei Trasporti l'inserimento dell'icona del pellegrino nell'elenco ufficiale dei simboli autorizzati dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. In questa direzione l'Opera Don Guanella e lubilantes stanno lavorando per portare avanti l'iter necessario, consapevoli che il successo di questa pratica significherebbe la prima introduzione assoluta di una segnaletica stradale conforme alla normativa vigente, riferita specificamente alle carrozzabili dove transitano pellegrini.

In prossimità dei luoghi guanelliani è previsto inoltre il posizionamento di cartelli che illustrano la relazione tra il sito e don Luigi Guanella. Tali cartelli conterranno indicazioni bilingue (italiano e inglese) e QR-Code per consentire la visualizzazione su dispositivi smartphone, via web, della traduzione in francese, tedesco, spagnolo e portoghese.

Accanto al percorso principale, saranno realizzati cinque "sentieri meditativi" accompagnati da frasi di don Gua-

### Segnaletica tipologica sul Cammino



nella: tra Fraciscio e Gualdera (*La vita e la vocazione*), a Olmo (*La paternità di Dio*), nel Pian di Spagna a Nuova Olonio (*Pane e Signore*), a Pianello del Lario (*La Provvidenza*) e nella Casa madre delle Figlie di S. Maria della Provvidenza a Como - Lora (*La carità*).

Non mancherà un “sentiero speciale” nel Giardino del Merlo a Musso-Dongo, ricordando la visita fatta da don Guanella e riportata nello scritto “*Memorie passate e presenti attorno alla rocca di Musso*”.

Altre parti del progetto riguardano la realizzazione di spazi espositivi (adeguamento del Museo “Don Luigi Guanella” di Como in vista della canonizzazione, creazione di spazi espositivi presso la casa natale di Fraciscio e la casa ex-coadiutorale di Traona), la riqualificazione di spazi di accoglienza (ristrutturazione del fabbricato della ex-falegnameria della Casa Divina Provvidenza), l'intervento su edifici sacri (abbellimento del Santuario del Sacro Cuore con la posa dei dipinti di Mario Bogani, messa in opera delle nuove vetrate policrome; restauro del tetto della chiesa dei Ss. Antonio e Bernardino a Savogno), la promozione e comunicazione (sito internet dedicato, stampati, visite guidate promozionali ai luoghi guanelliani).

Il progetto “*Sui passi di don Luigi Guanella ... Il senso di un cammino*” è stato presentato da *Iubilantes* nello stand di Regione Lombardia, Direzione Generale Turismo, a Jospfest (*Journeys of the Spirit Festival*), il Festival Internazionale degli Itinerari dello Spirito, ideato dall'Opera Romana Pellegrinaggi, che si è tenuto a Roma dal 2 al 5 giugno. Ricordiamo anche la presentazione di sabato 24 settembre, nei prestigiosi antichi spazi del Monastero di Santa Maria del Lavello a Calolziocorte nel corso de “*I viaggi dell'anima*”, l'appuntamento speciale di *Immagimondo*, il 14° festival lecchese dei viaggi, dei luoghi e delle culture organizzato dall'Associazione Les Cultures ONLUS.

Il lavoro continua ...

# 15 PASSI + 1

## Vito Trombetta

il 1° = Col primo passo

**1**

ci si gioca il futuro  
"bolettarlo" vorrebbe dire  
sbattere contro il muro.

il 2° = Il primo passo già appartiene al passato

**2**

è roba di ieri  
col secondo passo si sognano  
luminosi sentieri.

il 3° = Non c'è il due senza il tre

**3**

la gamba l'è tacada al pé  
e se non si "stramba"  
vuol dire che:  
ul pé l'è taca a' la gamba.

il 4° = Fare quattro passi

**4**

è sempre un'avventura  
sia in città  
che in mezzo alla natura  
ma se si fanno in armonia  
camminare diventa poesia.

il 5° = Il quinto passo è ancora "elementare"

**5**

e davanti a noi  
ci sono indubbiamente  
tanti passi importanti  
da imparare.

il 6° = Con il sesto passo

**6**

degli altri paesi  
si può fare la "media"  
e se qualche passo  
è stato sbagliato  
poi si rimedia.

il 7° = Questo passo va fatto

**7**

con tantissimo zelo  
e una volta compiuto  
ci si sente  
al "settimo cielo".

il 8° = È un passo

**8**

da doppio circuito  
fatto il primo giro  
il percorso non è ancora finito  
e a tutto tondo  
bisogna completare il secondo.

il 9° = Bisogna farlo

9

con qualsiasi tempo  
soprattutto quando piove  
portarlo a termine  
è come fare la “prova del nove”.

il 10° = Non è un passo decimato

10

un passo piccolino  
e come dice un proverbio:  
“chi di dieci passi n’ha fatti nove,  
è alla metà del cammino”.

l’11° = Appena oltre la decina

11

questo passo ci fa capire  
che la meta è senz’altro  
più vicina.

il 12° = Va fatto

12

nel mese di dicembre  
perché i passi  
dei mesi passati  
ormai sono diventati ombre.

il 13° = Il numero che lo rappresenta

13

è un passo verso la fortuna  
e si potrebbe camminare  
perfino sulla luna.

il 14° = Di questa serie è il penultimo

14

ma è importante, basilare,  
pronto da usare  
per arrivare all’ultimo.

il 15° = L’ultimo passo

15

che ci porta al traguardo  
è formato da un numero  
più la sua metà  
sembra tutto a posto

*ma non finisce qua ...*

+ 1 = E altri ancora

+1

passi di un sogno  
che non deve finire  
echi di un nostro dire  
impronte di un attento agire.



Questo volume è in offerta a chi ci vorrà aiutare e sostenere nel nostro cammino.

Il nostro grazie agli autori ed ai collaboratori e soprattutto ai nostri soci senza i quali nulla del nostro impegno sarebbe stato possibile.



Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2011  
dall'Editoriale Lombarda - Como

Stampato in 200 copie  
su carta delle Cartiere del Garda